ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Domenica 24 Ottobre 1915 MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina L. 1.- la linea di 6 punti larga 0,75, la linea di 6 ... vengono pubblicità della pagina commerciali. Rubriche Note di vita mondana - I diversi della Ditta ... alle sue Succursali.

L'offensiva italiana continua con importanti successi su tutto il fronte

2100 soldati e 62 ufficiali austriaci prigionieri

Come la Grecia respinge l'intervento diplomatico della Quadruplice e l'offerta di Cipro

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 150)

Comando Supremo, 23 ottobre 1915.

L'offensiva energicamente condotta dalle nostre valorose ed instancabili truppe continua con importanti successi lungo tutta la fronte.

Sulla sponda occidentale del Garda fu espugnato monte Modic a nord-est di cima Al Bal, completando così il dominio sulla valle di Ledro.

In valle Cordevole continua la pressione contro le truppe nemiche del Col di Lana: fu conquistato un munito fortino a mezza costa, prendendovi alcuni prigionieri.

Fra l'alto Boite e la testata della Rienz, nostre colonne per le valli che fiancheggiano e solcano il massiccio del Cristallo, convergono a Schluderbach passando gli ostacoli opposti dalla resistenza nemica.

In Carnia si rinnovano felici incursioni delle nostre truppe delle alte valli Degano, But e Chiarzò. Sono stati presi al nemico 21 prigionieri dei quali un ufficiale.

E' confermata l'importanza del successo del giorno 21 in valle Seisera ove furono finora sepolti 426 cadaveri nemici.

Lungo l'alto e medio Isonzo, nella giornata di ieri, le nostre truppe compirono progressi sul piccolo Javorcek sulla collina di Santa Lucia ad est di Plava e sulla collina di Oslavia.

Due violenti contrattacchi nemici contro il Mrzli furono respinti. In questo tratto della fronte furono presi 151 prigionieri dei quali due ufficiali.

Sul Carso, il mattino del 22, le nostre truppe ripresero con nuovo vigore l'attacco. Nonostante la salda resistenza nemica appoggiata da violento e concentrato fuoco di numerose e potenti batterie, le nostre fanterie, dopo alterne vicende di lotta accanita e sanguinosa, progredirono lungo quasi tutta la fronte, specialmente verso S. Martino del Carso. Caddero nelle nostre mani 2009 prigionieri dei quali 60 ufficiali, 7 mitragliatrici, grande quantità di munizioni e altro materiale.

Firmato: CADORNA.

L'incanto è rotto. La resistenza austriaca subisce da parte delle nostre truppe colpi sempre più forti e alla sua volta piega e cede sempre di più. Ieri erano 25 ufficiali e 1184 prigionieri; oggi sono 1940 soldati e ben 80 ufficiali. Altri prigionieri sono stati presi a Col di Lana e nelle valli del Degano, Bud e Chiarzò.

Al Seisera sono stati pietosamente sepolti 426 cadaveri nemici, il che ci dice come la lotta è stata forte e quale valore hanno saputo spiegare le nostre truppe per vincere una così ostinata resistenza da parte del nemico, poichè si deve pensare che, in regola generale, il numero dei morti è dal terzo al quarto del numero dei feriti.

Nel complesso di questa grande offensiva di cui ci dà così sobria, ma così grandiosa comunicazione il nostro bollettino, noi abbiamo fatto prigionieri 2111 uomini e 62 ufficiali.

E' stato pure preso copioso materiale.

Esaminiamo ora brevemente i progressi compiuti dalle truppe sui varii scacchieri del nostro teatro d'operazioni.

Con la presa di monte Modic è completata la nostra padronanza della valle di Ledro. Assestata l'occupazione, specialmente in vista dell'inverno, di qui si potrà partire per altro e maggiore obbiettivo.

Col di Lana, la gigantesca cima (m. 2464), che forma il pilastro ovest della immane barriera Col di Lana, Sasso di Stria, Lagazuoi, Falzarego, Tofana, è oramai quasi circondato ed occupato. Il nemico vi si era fortemente trincerato e a questo devesi aggiungere l'inclemenza del clima speciale oltre i m. 2000.

Colonne italiane, operando per valli convergenti, puntano su Schluderbach, e vi saranno fra breve.

Nelle valli del Degano, Bud e Chiarzò si combatte guerra in campo aperto. I nostri valenti alpini si abbandonano con entusiasmo alle escursioni, di cui fa parcamente parola il comunicato del Supremo Comando. In queste incursioni si rivela non solo il personale valore militare dei nostri soldati, ma il loro impareggiabile valore



come montanari; la loro resistenza favolosa. Vanno a misurarsi contro le buone truppe tirolesi che li fronteggiano, per insegnare loro, essi dicono, quanto valgano come montanari gli italiani della zona alpina. E quando, dopo avere spiegate tutte le migliori qualità di resistenza e di astuzia di montanari, arrivano addosso ai tirolesi, non vi è Kaiserschütze che possa resistere al loro impeto. E fra le truppe di montagna austriache, oggi gli alpini sono molto temuti.

Sono importanti assai i progressi compiuti sullo Javorcek. Il possesso di questo costone, assieme allo Sleme e al Mrzli completano l'occupazione della immane massa di Monte Nero. Il nemico intende tutta la gravità della perdita del Mrzli, ed ha sviluppato due contrattacchi, che però sono stati sanguinosamente respinti.

Sul Carso sono stati raccolti i maggiori allori. Appunto perchè qui le artiglierie del nemico sono più dense e le sue truppe più numerose. Ciò non ostante, il comunicato ci dice che la vittoria è stata strappata ed è dovuta al valore delle «nostre fanterie» che hanno sostenuto la lotta accanita e sanguinosa.

Ed in queste fanterie milita il nostro buon popolo, buono e generoso e che oggi propina largamente il suo sangue per la vittoria e per creare la più grande Italia.

S. Martino del Carso è fra S. Michele e Marcottini circa alla quota di 110.

Dobbiamo pure constatare che sono state prese 7 mitragliatrici e molto materiale su tutti i punti ove si è combattuto.

Il comunicato lascia comprendere che le azioni sono tuttora in corso. La zona su cui si è combattuto ha un fronte di circa chilometri 300.

Vogliamo aggiungere, doverosamente, un breve commento nel senso di far notare al lettore che in questo momento, in cui i russi tentano per la prima volta una grande offensiva dopo oltre un anno, noi con la nostra diamo loro un possente aiuto, impedendo agli austriaci in modo assoluto di ritirare unità dal nostro fronte per portarle di fronte ad essi.

V. Z.

Nella giornata del 18 gli austriaci hanno perduto 15.000 uomini

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 23, notte.

Secondo una informazione della Tribune de Genève, *giunta per via indiretta da Rovereto, l'avanzata degli italiani su tutto il fronte del Trentino verso Rovereto e Trento procede con grande successo. Tra morti e feriti dal 18 ottobre gli austriaci confessano di aver perduto quindicimila uomini nei combattimenti avvenuti su tutto il fronte italiano, dalle giogaie dello Stelvio al mare.*

Il testo del proclama di Re Giorgio al suo popolo per i volontari arruolamenti

LONDRA, 23, mattino.

Ecco il testo del proclama del Re al popolo inglese:

«Al mio popolo! In questo grave momento della lotta fra il mio popolo e un nemico potentemente organizzato, che ha violato le leggi delle nazioni, e dato un colpo alle correnti che legano l'Europa civile, vi rivolgo questo appello. Gli sforzi del mio impero mi ispirano gioia e provo fierezza di fronte alla sollecitudine manifestata nel mondo intero dai miei sudditi, che hanno volontariamente sacrificato i loro focolari, i loro beni e financo la loro esistenza, per impedire che il libero impero creato dai loro o dai miei antenati cada in mano altrui. Io vi domando di far in modo che i loro sacrifizi non siano vani. Siamo ben lontani dallo scopo. Molti e molti altri uomini sono ancora necessari per mantenere in campagna i miei eserciti e per assicurare loro la vittoria e una pace duratura. Nei tempi antichi le ore più oscure hanno sempre fatto sorgere tra gli uomini della nostra razza le più energiche decisioni. Domando a voi, uomini di ogni classe, di venire volontariamente a prendere il vostro posto fra i combattenti. Rispondendo in gran numero al mio appello, voi darete il vostro appoggio ai nostri fratelli che da tanti mesi continuano così nobilmente le vecchie tradizioni dell'Inghilterra e la gloria delle sue armi. — GIORGIO, re ed imperatore».

La crisi inglese giudicata a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23.

La crisi inglese è commentata da tutti i giornali tedeschi, ma fra questi commenti il più notevole è quello del *Vorwaerts*. Il giornale socialista crede che ormai sia convincimento dell'Inghilterra che la guerra è entrata nella fase che interessa veramente la Gran Brettagna. Sinora l'Inghilterra combatteva per la Francia, per il Belgio, per la Russia, per suoi ideali: non combatteva invece per gli interessi propri diretti: nemmeno l'occupazione di Calais da parte di truppe tedesche sarebbe così grave per essa come se l'Egitto ed il canale di Suez fossero minacciati per la via di terra.

«Naturalmente — dice il giornale — la borghesia inglese è eccitata; la stampa polemizza, si chiedono spiegazioni al Governo, uomini e contegno più energici al fronte ai nuovi pericoli. Il Gabinetto inglese attraversa una crisi: nessuno può dubitarlo. Uno dei suoi membri conservatori, sir Edward Carson, si è ritirato, dimostrando di non essere d'accordo colla politica seguita sinora nei Balcani. Quando incominciano a manifestarsi le crepe in un Governo, la crisi generale si avvicina. L'Inghilterra ha il problema della ferma obbligatoria che divide gli spiriti. La maggioranza dei membri liberali del Governo ed una parte dei conservatori vogliono mantenere l'arruolamento volontario; gli altri invece vogliono adottare la ferma obbligatoria. La situazione odierna viene ad appoggiare l'ultima tesi. L'Inghilterra, combattendo il militarismo tedesco, deve mettersi sulla via del militarismo.

«I critici tedeschi della Gran Brettagna — continua il giornale, — e fra loro anche i socialisti, interpretano la nuova ferma obbligatoria probabile in Inghilterra come un indice di sentimenti progressisti. Essi non pensano che non si può parlare di un esercito mercenario quando un esercito arruola centinaia di migliaia di persone appartenenti a tutte le classi della società, anche alla nobiltà ed alla borghesia: e, d'altra parte, bisogna pensare che la ferma non si può considerare parte necessaria di un'istituzione democratica».

La *Koelnische Zeitung* dice di avere da Vienna, sulla base di informazioni attendibili, particolari sulle probabili crisi ministeriali in Inghilterra, in Francia e in Russia.

«E' un fatto certo — dice il giornale — che circoli autorevoli inglesi desiderano che Grey se ne vada, ed il suo ritiro sarebbe già avvenuto se si fosse trovato un successore. Sinora tutti gli uomini politici che sono stati consultati ricusarono di assumersi la responsabilità della situazione. Grey vorrebbe rimanere e mette in moto tutte le leve a questo scopo.

La risposta della Grecia

La conferma ufficiale della conquista bulgara di Kumanovo, Vrania e Veles

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 23, notte.

Si ha da Atene:

I giornali pubblicano una Nota, che dichiara rappresentare il punto di vista del Governo. La Nota esprime sorpresa per l'intervento degli Alleati a proposito del Trattato serbo-greco. La Grecia si considera disimpegnata momentaneamente dall'obbligo dell'intervento armato poichè la Serbia non può fornire l'appoggio stipulato e le Potenze dell'Intesa non hanno fornito il contingente che possa sostituirlo. Accordando il passaggio agli Alleati che si recano al fronte serbo e mantenendo il suo esercito sul piede di guerra, la Grecia rende un servizio alla sua alleata. La Grecia è riconoscente verso l'Inghilterra; il popolo ha manifestato le sue simpatie profonde per l'Intesa. I ministri di Grecia dichiararono la neutralità benevola ma la Grecia non dimentica che essa ha diritto assoluto di regolare da sè stessa la sua propria sorte. (Ag. Stefani).

Secondo informazioni del «Giornale d'Italia», la dichiarazione del Governo greco sarebbe redatta nei termini seguenti:

«Il Ministero greco si meraviglia per la intromissione di altre Potenze negli affari correnti fra la Grecia e la Serbia e riafferma la volontà di mantenere la propria neutralità armata in attesa degli avvenimenti, occorrendo agli Alleati quattrocento mila uomini pel caso di un possibile intervento. Assicura inoltre la simpatia del popolo e del Governo che favoriscono la Serbia con gli sbarchi a Salonicco e la mobilitazione al confine bulgaro. Ringrazia in fine il Governo inglese per l'offerta dell'isola di Cipro, dichiarando superflua la immediata annessione dell'isola, il cui carattere ellenico è garantito dalla libertà concessale dagli inglesi, che rivendicano i diritti delle Nazioni alla loro esistenza indipendente. Si riserva il discernimento nell'azione».

Anche la "Reuter" annuncia il rifiuto della Grecia

Il bombardamento della costa bulgara

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, sera.

Un comunicato ufficioso della Reuter dichiara che, «benchè non possa ottenersi in materia alcuna comunicazione definitiva, prevale generalmente la impressione che la Grecia non accetterà, se pure non ha già respinto, l'ultima offerta fattale dagli alleati, cioè quella di Cipro».

Tanto da fonte tedesca che ateniese si annuncia che navi da guerra inglesi e alleate iniziarono ieri il bombardamento della costa bulgara da Dedeagath a Lagos, una distanza di 30 miglia, che comprende virtualmente l'intiero litorale bulgaro sull'Egeo. Si nota al riguardo che in entrambi i punti suddetti la ferrovia Adrianopoli-Salonicco corre vicina alla costa, ma resta a vedersi se il bombardamento preluda ad uno sbarco o al tentativo di catturare quella importante ferrovia.

Non manca frattanto di suscitare impressione qui la rapida avanzata dei bulgari in Serbia. Pare che essi abbiano catturato anche Kumanovo, e siano in possesso della ferrovia per un tratto di 40 miglia.

M. F.

Le truppe russe già in azione contro i bulgari?

Londra, 23, sera.

Il Times *ha da Pietrogrado: «Secondo la* Veicherniaia Vremia *si crede che le truppe russe entrino in azione oggi per associarsi alle operazioni degli alleati contro la Bulgaria».*

A Parigi si sospetta un accordo greco-tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Nessuno scatto di sorpresa sui giornali pel rifiuto della Grecia. Questo era atteso. Tuttavia il fatto ridesta i sospetti che il Governo di Atene abbia impegni positivi segreti con la Germania, sia sotto forma di garanzie date alla Bulgaria, sia di appoggio.

Pichon nel «Petit Journal» scrive: «E' evidente che la Bulgaria non si è risolta a marciar contro la Serbia facendo il gioco dei tedeschi e degli austriaci contro i russi e i loro Alleati senza avere assicurazioni dal lato dei rumeni e dei greci. Se avesse potuto temere che il Governo di Atene venisse in aiuto della Serbia ovvero che il Governo rumeno fosse pronto a far rispettare con le armi il Trattato di Bucarest, non avrebbe preso il cinico suo partito».

Non diversa opinione esprime il «Gaulois». «E' quasi certo — afferma il redattore diplomatico di questo giornale — che re Costantino è legato al Kaiser e a Ferdinando di Bulgaria da impegni inconfessabili, tali da allenargli ogni libertà di azione».

Una domanda di Clemenceau

Il «Petit Parisien» insinua piuttosto che la Grecia avrebbe ricevuto nuove fallaci proposte dagli avversari dell'Intesa. L'«Echo de Paris» nota che il rifiuto coincide con lo sviluppo della nuova offensiva. La politica tedesca ad Atene non solo, ma a Bucarest ha provocato una serie di fatti ai quali il giornale attribuisce un singolare valore. I fatti sono: 1.o il disinteressamento di Zaimis dai negoziati diplomatici, la cui direzione è riservata oramai a Gounaris, al quale un dispaccio officioso della «Gazzetta di Colonia» di sabato scorso augurava di vedere affidata prossimamente la presidenza del Consiglio; 2.o il ritorno a Bucarest dalla Germania e dall'Austria dell'ex-presidente Maiorescu, consigliante ai suoi connazionali di intendersi con gli Imperi centrali e ricevuto subito dal Re insieme con un altro notissimo partigiano della guerra russo-rumena: tutta manovre queste che la stampa tedesca non dissimula ma annunzia a gran luce come sempre fece quando certe evoluzioni desiderate le parvero entrate nella fase definitiva. «Che faremo ora?» — si chiede Clemenceau, che per conto suo attribuisce l'insuccesso alle solite cause, ritardo, mancanza di metodo, forse anche all'assenza di idee precise nella diplomazia degli Alleati. Che faremo?, si chiedono anche il «Figaro» e il «Journal» e rispondono: Cambiare sistema, poichè la nuova Grecia non pratica altro culto che quello della forza, e ricorrere ai mezzi per farle comprendere che la forza non si trova solo dal lato della Germania. Peraltro il «Journal» teme che lo scacco di Atene non sia molto incoraggiante pel tentativo analogo che la Russia comincia a disporsi a tentare a Bucarest, dove il «Journal» non vede le stesse ragioni di temere, dove in ogni caso, soggiunge la Russia, può adoperare mezzi più decisivi di azione.

Il «Matin» non si indugia in recriminazioni ma addita i problemi più pratici. Uno urgente, dice, è quello di assicurare dal lato dell'Adriatico la via più sicura di rifornimenti all'esercito serbo, che le ultime informazioni permettono di sperare sfuggirà allo schiacciamento. Perciò occorre lavorare subito a migliorare le strade dell'Albania. C'è ancora tempo se si adoperano i 75.000 prigionieri austriaci che si trovano in Serbia, esigendo da essi un lavoro intenso.

Si chiedono uomini nuovi

Malgrado gli antidoti, il malessere generato dalla situazione orientale persiste particolarmente nei circoli parlamentari. Le Commissioni continuano a tener sedute a Palazzo Borbone e al Lussemburgo. I socialisti della Camera discussero a lungo le condizioni a cui è loro possibile continuare la collaborazione loro coi rappresentanti del potere. Gli echi soffocati di simili convegni si hanno negli articoli dei giornali, i quali lasciano prevedere possibile, anzi certo, un mutamento generale nelle alte sfere dirigenti. Judet nell'«Eclair» scrive invece essere facile la designazione del successore di Delcassé. «Siamo condotti alla cooperazione definitiva assieme coi radicali».

L'ammiraglio Bienaimé nella «Libre Parole» augura che cessino le incertezze e le misure equivoche: «Mettiamo alla testa dei nostri affari, al posto di quelli che sembra si apparecchino ad abbandonarli, uomini veramente competenti, capaci, dalle grandi volontà, che sole possono assicurare la vittoria». Una volontà energica chiede anche dal lato opposto la socialista «Humanité». E come se già la crisi fosse un fatto, il senatore Beranger nel «Paris Midi» scrive: «Il sistema di ieri era pagliettismo burocratizzante; quello di domani deve essere azione diretta, realizzazione immediata. La patria in pericolo esige un Governo omogeneo, non diviso, lavorante giorno e notte di scacciar i tedeschi dalla Francia».

Tra qualche ora il Consiglio dei ministri si riunirà all'Eliseo.

D. R.

Due spioni arrestati a Londra

Londra, 23, sera.

Sono stati arrestati due individui sorpresi a fare segnali luminosi dal tetto di un albergo mentre i «Zeppelin» volavano su Londra.

L'annuncio ufficiale del bombardamento del litorale bulgaro

PARIGI, 23, notte.

Un comunicato del ministero della Marina, dice:

Navi della flotta alleata bombardarono nel pomeriggio del 21 gli stabilimenti, i magazzeni e gli scali del porto di Dede Agatch, senza tirare sul quartiere abitato. Distrussero un certo numero di opere e i posti militari di osservazione sulla costa bulgara. (Ag. Stefani).

Le avanzate austro-tedesca e bulgara

Basilea, 23, sera.

Il comunicato tedesco sul fronte serbo, dice:

«Gli eserciti del maresciallo von Mackensen hanno raggiunto la linea di Arnajevo fino al monte Slatina. L'esercito del generale Gallwitz ha guadagnato terreno verso Selevac, Savanovac e Mirnovac fino al nord di Ranovac. L'esercito del generale Bojadjeff continua a progredire a nord di Knjacevac. Non sono ancora giunte altre notizie concernenti le altre parti di questo gruppo di eserciti. Altre truppe bulgare hanno occupato Kumanovo. Veles è stata presa. A sud di Strumitsa il nemico è stato respinto al di là del Vardar.

Il comunicato austriaco dice:

Anche ieri l'offensiva degli alleati in Serbia ha fatto progressi ovunque. Le truppe austro-ungariche, avanzando contro la posizione di Kosmaj, hanno preso d'assalto la collina di Slatina, al sud di Ralja. Le truppe tedesche, progredendo dai due lati della Morava inferiore, hanno guadagnato terreno a nord di Polanka e di Petrovac. Vrania, Kumanovo e Veles, nella valle del Vardar, sono nelle mani dei bulgari.

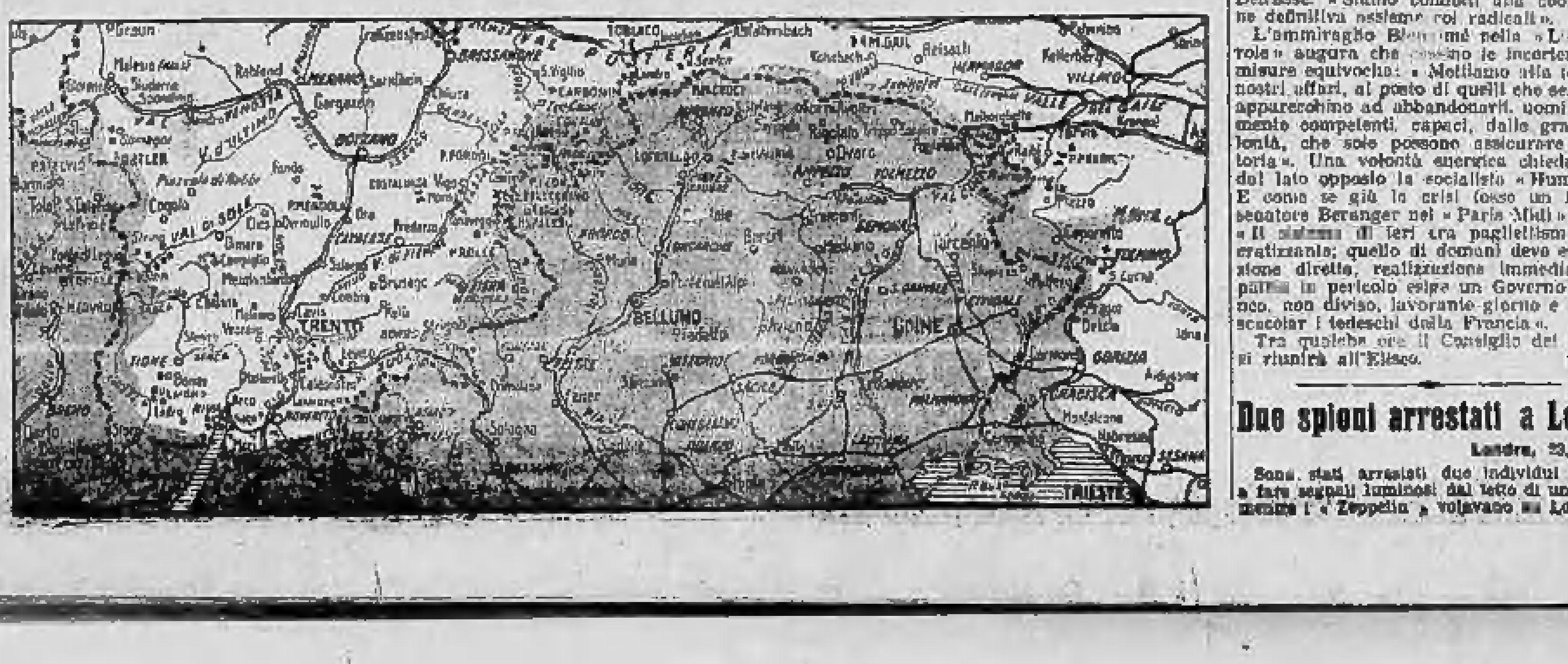


Le azioni serbo-bulgare secondo un comunicato ufficiale di Nisch

Nisch, 20 (Ritardato)

I bulgari cominciarono le ostilità senza preventiva dichiarazione di guerra l'11 corrente. Al mattino dello stesso giorno essi attaccarono le nostre posizioni di Kitka e di Koritmea Glava e penetrarono nel nostro territorio per un chilometro. Sempre lo stesso giorno essi attaccarono la nostra posizione di Wanove Livade ove furono respinti. Essi attaccarono e presero la posizione di Pisant Poukka che riprendemmo durante la notte. Essi intrapresero alcuni attacchi senza risultato su alcune posizioni presso il passo di Kadi Bogaz.

Il 13 alle 11 del mattino pronunciarono attacchi su tutta la frontiera col concorso della loro artiglieria, la quale continuò il suo tiro il giorno successivo in direzione di Kadi Bogaz ove i bulgari penetrarono per 4 chilometri nel nostro territorio, l'artiglieria nemica da Eleno Brio attaccò due treni lungo la linea Pirot-Zaitchar. Fu



solitudo dopo che fu riuscito ad occupare per sorpresa le pendici sulla frontiera sulla linea Kgnagrenlskrna Planka Golryde Orlnatt, Kamen, Pesovik, Detchani, Clandenats, Terni, Vrs, Rasna, Gniza, Dedebair, Regidanitso che il Governo bulgaro dichiarò la guerra.

Il 15 i bulgari attaccarono con accanimento le nostre posizioni ad est e sud-est di Zaetchar, operando assalti; tre di questi vennero respinti.

Combattimenti ostinati furono impegnati a sud-est di Kgnagenalz e in direzione del passaggio di San Nicola. Un attacco sulla riva sinistra del Nischava, presso Grdoman, a Bowlac e Aviassnala, nel settore della dogana di Gramada, e un attacco in direzione di Egri Palanka, presso Tchoupine porto e in direzione della stazione di Strumitza, sono stati respinti.

Il 16 fu impegnato un combattimento nella vallata della Regalitza nelle direzioni di Egri Palanka e di Ypossina. Ostinati combattimenti furono impegnati presso Zaetchar attorno a Scinski Vis, il quale venne preso e ripreso. Il nemico lasciò sul terreno 300 morti.

Il 17 non vi fu nulla da segnalare sulla frontiera orientale.

Sulla fronte nord il 17 furono impegnati combattimenti in direzione della Morava, sulla linea Malakona-Ussitaonitza-Toponitsa-Koula. Essi durano ancora.

Il 18, sulla fronte orientale, nulla di importante.

Il 19 riprendemmo Grafychka Tchuka ad ovest di Charpanovatz. Vi sono stati furiosi attacchi nemici a Reglivo, a sud di Negolyre, e presso Realizvtselo. A sud di Viarinsko Blato sono in corso accaniti combattimenti. (Stefani).

Si confermano le gravi perdite
degli austro-tedeschi in Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

La formidabile resistenza opposta dai serbi all'avanzata degli austro-tedeschi, è provata dalla ingente cifra delle perdite del nemico. La Legazione di Serbia ad Atene, secondo un telegramma del Petit Parisien, comunica dispacci firmati Pasitch annuncianti che Mackensen avrebbe perduto al minimum 60.000 tra morti e feriti e prigionieri nei combattimenti di Semendria, Sambats, Obrenozatz. Alcuni battaglioni vi lasciarono nove decimi dei loro effettivi in 20 minuti e sotto le raffiche dell'artiglieria serba che sparava a tiro rapido a cento metri. Gli addetti militari francese e inglese, giunti a Nisch, confermano la notizia aggiungendo che Vrania non fu occupata dai bulgari, i quali tentarono un semplice raid di cavalleria ma furono rudemente respinti. I serbi si sarebbero spinti fin nel territorio bulgaro. Importanti contingenti di truppe sono arrivati a Dedeagatch. Lo Stato Maggiore ottomano si è stabilito alla frontiera bulgara.

D. R.

L'Europa di domani
Un programma socialista di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Un libro che dimostra come i socialisti francesi restino fedeli alla dottrina delle nazionalità, malgrado i disinganni e le prove amare, è venuto fuori oggi. Ha per titolo l'«Europe Nouvelle» ed ha per autore Paul Louis. Paul Louis è la voce più rappresentativa del pensiero socialista francese in materia di politica estera. Ed il volume, che porta il suo nome, può essere preso come il programma dei socialisti ortodossi francesi, per la pace futura.

L'Europa nuova, quale la vagheggiano i socialisti di qua dell'Alpe, sarà il consolidamento delle piccole nazioni, «campi fecondi di esperienze sociali», sarà inoltre la restaurazione delle nazionalità conculcate. Così, applicando questo principio, Paul Louis perora in favore della fusione delle tre Polonie in un unico Stato, Stato cuscinetto autonomo, destinato ad attutire l'urto tra lo slavismo nordico e gli Stati tedeschi. La Finlandia, ora unita alla Russia, trattata come la Polonia, acquistando anch'essa valore di Stato, potrà contribuire a porre fine alla sorda ostilità che regna in Isvezia contro la Russia. Le nazionalità piegate sotto il giogo degli Asburgo sono nel piano socialista destinate a riprendere la loro fisonomia indipendente: Trento, Trieste, la costa dalmata restituite all'Italia, i bosniaci, i croati, gli slavi della Dalmazia e della Carniola riuniti alla Serbia, i transilvani alla Romania. La Boemia slava che, quali che siano le sue simpatie per la Russia, non chiede altro che la ricostituzione del reame di Santo Stefano, l'Ungheria magiara e l'Austria, propriamente detta, potranno formare uno Stato trialista, molto più omogeneo e solido di quello che sia la doppia Monarchia attuale.

Ultimo punto: le frontiere francesi di domani: superfluo dire che l'interprete della democrazia socialista riconferma l'indomita risoluzione dei suoi correligionari di non abbandonare la lotta sino a quando l'Alsazia e la Lorena non saranno liberate. Ma questa liberazione, contrariamente alle affermazioni reiterate di Maurizio Barrès e dei suoi amici, deve essere non già il frutto di un atto di ripresa imposta, pura e semplice, delle due provincie: ma il risultato di un plebiscito popolare.

D. Russo

Il Governo bulgaro
e il manifesto dello Czar Nicola

Parigi, 23, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: «Secondo informazioni giunte a Londra, precauzioni straordinarie sono state prese dal Governo bulgaro per impedire che il manifesto dello Zar Nicola giunga alla popolazione bulgara. Ricerche minuziose sono operate in tutti i bastimenti giunti a Varna e negli altri porti».

L'offensiva russa su tutto il fronte
I Tedeschi ammettono la perdita di cannoni - A Novo Alexiniec gli Austriaci retrocedono su un fronte di cinque chilometri.

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato tedesco

Basilea, 23, sera.

Si ha da Berlino, 22, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Violenti attacchi dei russi contro le nostre posizioni negli stretti spazi tra i laghi presso Sadewe a sud di Koziany sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *I russi hanno attaccato su un largo fronte a nord-est e a sud-est di Baranovitch. Sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Una nostra vasta controffensiva ad ovest di Tchartorysk ha avuto successo. I russi sono stati nuovamente respinti. La perdita segnalata ieri di alcuni nostri pezzi di artiglieria fu dovuta al fatto che distaccamenti russi sopraffecero le truppe vicine ed apparvero dietro la nostra linea di artiglieria. Sei cannoni sono stati perduti.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 23, sera.

Il comunicato austriaco dice:

La calma regna nella Galizia orientale. Presso Novo Alexiniec i russi hanno continuato gli attacchi. Sotto la pressione di forze numericamente superiori, il nostro fronte è stato arretrato di mille passi su una larghezza di cinque chilometri. Tutti gli attacchi nemici contro questa nuova posizione, come pure quelli contro il nostro fronte ad est di Zalesci, si sono infranti sotto il fuoco incrociato delle nostre batterie.

Sullo Styr i combattimenti hanno aumentato di intensità. I russi impiegano forze importanti. Avevano in questi ultimi giorni sfondato un angolo ad ovest di Tchartorysk nella fronte delle truppe tedesche ed austro ungariche. Ieri, impiegando le riserve, siamo passati ad un contrattacco. Il nemico è stato attaccato da tre parti presso Okonsk e respinto.

I suoi tentativi di dare respiro ai distaccamenti respinti mediante attacchi a nord-ovest di Tchartorysk e nella direzione di Kolki, sono falliti dinanzi alla resistenza delle truppe tedesche.

Le forze del generale Herberbestein, che combattono al sud di Kolki, sono uscite anche esse improvvisamente dalle trincee ed hanno obbligato il nemico a ritirarsi.

I russi hanno intrapreso anche contro le nostre forze della Lituania numerosi attacchi, una parte dei quali furono spinti fino alle nostre posizioni, ma sono stati tutti respinti.

Il successo russo di Baranovitch si estende
Altri 87 ufficiali e 3598 soldati prigionieri

Pietrogrado, 23, sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nella regione del villaggio di Zalny, ad ovest del villaggio di Olay, sulla strada di Mitava, abbiamo nuovamente respinto ieri un violento attacco nemico. Nelle regioni di Friedrichstadt, Jacobstadt e sul fronte della regione di Dwinsk, nessun mutamento. Sul fronte, a sud del lago Bouguinskoe, le nostre truppe hanno progredito in alcuni punti verso ovest. I tedeschi hanno fatto parecchie volte dei contrattacchi, ma in molti casi sono stati respinti con grandi perdite dal solo fuoco vigoroso di nostri elementi. Presso il villaggio di Douki, ad ovest di Postavy, un violento combattimento è terminato con la presa di questo villaggio da parte delle nostre truppe.

A sud-est di Baranovitch le nostre truppe sono passate, combattendo, sulla riva occidentale del Chera superiore, hanno occupato le colline di fronte al villaggio di Masourki e nei combattimenti che sono stati impegnati hanno fatto prigionieri altri 20 ufficiali e 1566 soldati e preso 3 mitragliatrici.

Sulla sinistra dello Styr, i combattimenti continuano. Secondo informazioni complementari, il numero dei prigionieri fatti nei diversi luoghi in questa regione è aumentato ancora di 67 ufficiali e 2025 soldati. Sul resto del fronte, più a sud, e nella Galizia, tranne combattimenti a noi favorevoli presso Novo Alexiniec, come pure più a sud, nulla di importante.

Il fermento operaio a Varsavia
per la liberazione degli ostaggi

(*Nostro servizio particolare*).

Pietrogrado, 23, notte.

Come è noto, i tedeschi fin dai primi momenti dell'occupazione di Varsavia procedettero a numerosi arresti delle notabilità polacche mantenute poi in prigionia malgrado i passi compiuti da Comitati e gruppi locali. Il malcontento, già grande, si mutò in esasperazione quando si apprese che i prigionieri erano stati inviati in Germania. In segno di protesta più di mille operai lavoranti in sette officine, rifiutarono di riprendere il lavoro se gli ostaggi non fossero rimessi in libertà. Immediatamente gli scioperanti vennero circondati dalle truppe; il sangue stava per scorrere; ma le autorità tedesche preferirono di soffocare pacificamente lo scandalo per far credere all'Imperatore, il cui arrivo era imminente, che la tranquillità regnava a Varsavia. Gli operai scelsero di essere ammessi alla presenza del Governatore generale Baeseler, il quale ricevette una delegazione di dodici operai. Il colloquio, secondo si assicura, fu burrascoso, poichè i protestanti si mostrarono inflessibili. Il generale Baeseler, infuriato, li minacciò, se non volevano essere buoni tedeschi e lavorare alla rigenerazione della vecchia Europa, di forzarli; ma inutilmente. Gli operai non vollero ritornare al lavoro. Una settimana dopo due capi e duecento operai vennero arrestati e condotti fuori della Polonia. Il fermento tuttavia continua.

In Francia e nel Belgio
I preparativi d'un attacco tedesco sventati
Azioni locali

Parigi, 22.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«Nel Belgio, nei dintorni di Lombaertzyde, mentre l'artiglieria tedesca tirava contro le nostre trincee, abbiamo arrestato i preparativi di un attacco, disperdendo col nostro fuoco forze nemiche che si riunivano in prossimità della fronte.

«La nostra artiglieria ha, d'altra parte, efficacissimamente bombardato durante la giornata le trincee e gli accantonamenti nemici fra l'Avre e l'Oise.

«Nella Champagne e nelle Argonne abbiamo dominato col fuoco delle nostre batterie il cannoneggiamento diretto dal nemico contro le nostre posizioni nei dintorni di Tahure, di Massiges, di La Harazee, del Four-de-Paris.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Ieri sera gruppi nemici tentarono di uscire dalle loro trincee nella parte meridionale del Bois en Hache, presso il fortino Givenchy, e furono subito facilmente dispersi. Anche in Champagne forti ricognizioni nemiche, appoggiate dal tiro di granate lagrimogene e soffocanti, cercarono di prender piede nelle nostre posizioni verso la collina di Tahure. Ovunque le respingemmo e quasi le distruggemmo col nostri fuochi di artiglieria e mitragliatrici. Sul fronte della Lorena abbiamo conquistato, combattendo ostinatamente a palmo a palmo, una trincea tenuta dal nemico presso all'incrocio delle strade di Leintrey, Gondrexon e Avisemoncour-Reillon. Sul resto del fronte notte relativamente calma.

Sui tre fronti

Non si può dire che sul fronte anglo-franco-tedesco, nella scorsa settimana, abbia regnato da parte dei franco-inglesi, quella attività che sarebbe stata desiderabile dopo i successi, ormai sconfitti, del 25-26-27 settembre scorso.

Pertanto, all'esame delle operazioni noi vediamo che, meno che in un caso, l'iniziativa delle operazioni è stata sempre presa dai tedeschi ed i francesi si sono limitati a respingere gli attacchi, senza nemmeno tentare di mettersi, come vorrebbe la buona regola di guerra, sulle piste degli avversari, ed inseguendoli, cercare di guadagnare qualche cosa sul rispettivo fronte.

Alcune truppe francesi sono sbarcate a Salonicco, prelevate probabilmente dal corpo che opera nei Dardanelli. Data l'interruzione della ferrovia Salonicco-Wrania-Nisc, e anche la loro limitata entità, nulla per ora potranno compiere. Noi reputiamo che con quelle truppe si tenda piuttosto a tenere Salonicco come pegno nel futuro. Da parte degli inglesi si è avuto anche maggiore inattività. Essi hanno respinto un attacco tedesco svoltosi sul fronte di Hulluch, anche essi senza passare alla controffensiva.

Incombe grave, in questo momento, sugli inglesi, il problema del reclutamento. Per comunicazione ufficiale del Governo inglese occorrono 35.000 uomini alla settimana per mantenere a numero le unità dell'esercito inglese. Invece, disgraziatamente, le fonti del reclutamento volontario sono assai ridotte. Non bisogna meravigliarsene. E' questo un fenomeno normale che si verifica durante tutte le guerre, e siccome le masse operaie inglesi non hanno accettato la coscrizione, è fuori dubbio che l'esercito inglese è in questo momento in crisi, e, se le provvisioni del Governo inglese e l'opera di Lord Derby non riusciranno a riportare gli arruolamenti all'altezza necessaria dal Governo stesso riconosciuta, l'esercito inglese non potrà evitare una dannosa diminuzione dei suoi effettivi.

Tanto più che già, fin da questo momento, causa la fortunata offensiva austro-tedesco-bulgara in Serbia, l'Inghilterra provvede senza indugio alla massima difesa dell'Egitto portandovi le migliori sue truppe. Poichè, ad un certo momento, è giusto riconoscere, che la questione dell'Egitto è per l'Impero inglese più importante della guerra in Fiandra e prima che ad ogni altra cosa, deve a qualunque costo pensare a difenderne il possesso.

Certo che una vigorosa offensiva anglo-francese, come quella dei mesi di settembre, avrebbe influito sull'offensiva contro i serbi che i tedeschi conducono in parte con truppe tolte dai fronti occidentale ed orientale.

***

L'operosità ed i vantaggiosi risultati sono assai più notevoli sul fronte russo.

Il 18 ottobre avveniva, da parte dei tedeschi, una ripresa offensiva lungo la Dwina. I russi hanno respinto ogni attacco. I tedeschi accusano di aver fatto dei prigionieri, ma dal contesto si comprende che non hanno potuto conseguire dei vantaggi ed invece hanno subito forti perdite.

Invece a sud del Pripet, i russi oltre ad occupare parecchie località tenute dal nemico fecero 2011 prigionieri. Cifra cospicua, perchè non devesi dimenticare che ad ogni prigioniero corrisponde un caduto.

In questa regione combattono le armate del generale Ivanoff contro armate miste austro-tedesche e la cui resistenza e capacità militare si è sempre dimostrata inferiore alle armate composte di sole unità tedesche.

Il miglior successo locale conseguito dai russi è stato quello di ricacciare gli austro-tedeschi dalle rive dello Styr, fiume ormai ben noto ai nostri lettori e che è già stato sulle due rive, oggetto di numerosi combattimenti con varia sorte. Ora, con la fortunata e potente rinnovata offensiva russa è stato perduto dagli austro-tedeschi.

Il 21, il comunicato russo ci porta notizia di nuovi successi. Nella regione di Baranovitch, i russi fanno 85 ufficiali e 3552 tedeschi prigionieri. Il comunicato aggiunge che l'offensiva russa prosegue felicemente al di là dello Styr.

Intanto si delinea un nuovo attacco del maresciallo Hindenburg sulla linea Riga-Dwina-Dwinsk.

Il lettore sa che le armate tedesche cozzano da ben due mesi contro questa linea per sfondarla e prendervi sopra posizione di svernamento, e che il generale Ruski alternando la difensiva con l'offensiva è sempre riuscito ad impedire ai tedeschi di raggiungere il loro obbiettivo.

L'offensiva tedesca, secondo i resoconti russi fa violenta pressione in due punti: l'uno da Mitau, direttamente su Riga, e la porzione di fiume immediatamente ad oriente. L'altro punto è a nord-ovest di Friedrichstadt. Qui sembra che i tedeschi abbiano potuto raggiungere la Dwina ed iniziare il bombardamento della ferrovia che sulla riva destra come lungo tutto il fiume costituisce una magnifica linea d'arroccamento per tutte le posizioni russe a cui la antistante Dwina compie l'ufficio di fossato.

I tedeschi sono provvisti, come sempre, di molta artiglieria. I russi affermano di avere copiose riserve per respingere gli attacchi e passare possibilmente all'offensiva. Non si può per ora fare nessuna prudente previsione circa l'esito di questa immane battaglia che si svolge lungo la Dwina e che è ancora il più possente tentativo compiuto dai tedeschi per impadronirsene.

In data 22 i russi comunicano di essersi impossessati nella zona di Nowo-Olexinetz (ovest di Tarnopol) di posizioni nemiche catturando 148 ufficiali e 7500 soldati prigionieri. L'azione è importante e potrà avere una influenza su tutto il grande fronte russo-tedesco, costringendo i due alleati a fare uno sforzo, concentrare truppe a Brody e tentare di ricacciare i russi. Poichè la situazione è ivi pericolosa, essendo Tarnopol a 130 chilometri da Leopoli ed oltre tutto esercitando tale vittoria una forte influenza morale sulla Romania, campo di forte attività diplomatica da parte dei combattenti.

Certo è che i russi resistono bene lungo la metà settentrionale della linea di difesa e realizzano sensibili, anzi, decisivi vantaggi lungo la metà meridionale della stessa linea e specialmente alla estremità sud più presso alla frontiera galiziana e rumena.

***

Il fronte serbo rappresenta in questo momento quello sul quale sono rivolti gli sguardi dell'Europa tutta, non tanto per la forza che vi sono impegnate e nemmeno per la violenza veramente barbarica della guerra, quanto per le conseguenze che ad altra scadenza essa produrrà.

Notiamo anzitutto che qui la guerra è condotta, d'intesa, dagli austro-tedesco-bulgari con la massima rapidità. E le ragioni son tanto per i tedeschi che per i bulgari assai varie, e tutte importanti. Prima fra esse, per i tedeschi è quella di ottenere in Asia Minore molti dei rifornimenti di cui necessitano e che furono loro vietati già dal principio della guerra, e cioè: lane, pelli, rame, cereali e grano, ed in ultimo, cotone, per gli esplosivi. Oltre a ciò anche materiali varii per le industrie.

In secondo luogo tedeschi e bulgari hanno fretta a creare il fatto compiuto dello schiacciamento della Serbia, prima che per avventura possa mutare la situazione politica oggi favorevole a loro. Anzi per inchiodarla in tale situazione.

Oltre a ciò, i tedeschi potranno inoltrare a Costantinopoli le migliaia di vagoni di munizioni e macchine che hanno pronte, ricevere aiuto di uomini ed organizzare verso l'Egitto quella spedizione alla quale è notorio che essi non hanno mai rinunciato.

Sebbene l'esercito serbo, diminuito da due guerre e da epidemie non presentasse certo un'efficienza numerica notevole, pure, austro-tedeschi e bulgari si sono presentati con effettivi molto importanti.

Gli austro-tedeschi hanno immediatamente a sud del Danubio quattro eserciti. Quello direttamente comandato dal Mackensen e a Belgrado; quello comandato dal Gallwitz è a Pojarewatz; quello austriaco del Koewess è dopo Orsova. Un altro esercito opera lungo la Drina, unicamente per impegnare forze serbe ed alleggerire il compito agli altri.

I bulgari, alla loro volta, con la battaglia di Negotin, che è ancora in corso, si sforzano di obbligare i serbi, presi alle spalle, ad indietreggiare, e così dar possibilità agli austriaci del Koewess di avanzare e prendere contatto.

In breve, i serbi, attaccati di fronte, lungo la vallata del Timok, dai bulgari, spinti sul fianco sinistro dai tedeschi, risaliti la vallata della Mlawa (accompagnata da ferrovia) e della Morava, dovranno sgombrare il territorio dei Monti Golubinie fra Timok, Danubio e Morava e ritirarsi nella Vecchia Serbia, sulla sinistra della Morava.

I bulgari, sia per ragioni politiche, sia per impegnare ovunque i serbi, dopo avere occupato Kniaskewatz, per operare a nord di Nish, hanno pure attaccato Pirot, e più in basso Wranja.

Qui hanno tagliato la ferrovia per impedire ogni ulteriore rifornimento ai serbi ed ora puntano, dopo avere occupato Kumanovo, su Uskub. Questa città è a cavaliere di un pianoro dal quale verso sud si diparte la Wardar e suoi affluenti, cioè la Macedonia, e verso nord la Morava.

E' innegabile che in tal modo la Serbia è chiusa. Resta ora a vedere se Monastir, antica aspirazione greca, e recente ma viva aspirazione bulgara, sarà data ai greci o incamerata dai bulgari.

Attualmente abbiamo dunque quattro nuclei austro-tedeschi operanti e tre nuclei principali bulgari, e cioè uno a Negotin, uno Kniaskewatz-Pirot, uno Wranja-Kumanovo-Uskub.

I serbi si battono mirabilmente e nulla esclude che manovrando per linee interne possano gravemente colpire con forze riunite qualcheduno di questi nuclei e batterlo in modo da arrestarlo per parecchio tempo. Riassumendo, come vuole il nostro articolo settimanale, la situazione europea, abbiamo:

Fronte occidentale, nessuna offensiva, pel momento, da parte degli anglo-francesi.

Fronte orientale, viva attività russa che raccoglie sensibili vantaggi in Volinia e resiste e logora il nemico negli altri scacchieri.

Fronte sud-orientale, offensiva favorevole ai bulgaro-tedeschi.

Fronte sud-occidentale, offensiva favorevole agli italiani.

In questo momento, sono probabilmente gli austriaci quelli che proporzionatamente ai contingenti subiscono il logorio maggiore.

V. E.

Il rifiuto della Grecia
gli interessi italiani e la nuova azione della Quadruplice

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sera.

L'annunzio del rifiuto greco non ha prodotto a Roma molta sorpresa, poichè il rifiuto era previsto.

Già nelle sfere ufficiali italiane si nutriva un certo scetticismo intorno ai risultati delle trattative condotte dall'Inghilterra per indurre la Grecia all'intervento. Dal punto di vista italiano poi, tali trattative venivano considerate dal nostro Governo con grande riserva. L'Italia si era infatti mantenuta estranea ad esse. Il Governo italiano, pur concordando nell'opportunità di chiarire l'atteggiamento greco e di compiere ogni sforzo possibile per indurre la Grecia ad intervenire con la Quadruplice, si era riservato di esaminare e di dichiarare se le offerte fatte alla Grecia erano conciliabili con gli interessi italiani e sopratutto se esse non alteravano l'equilibrio del Mediterraneo, equilibrio che è supremo interesse dell'Italia che sia mantenuto. Il Governo italiano avrebbe recato in questo esame un senso di profonda solidarietà con gli obbiettivi delle altre Potenze dell'Intesa, ma non avrebbe trascurato i suoi interessi.

L'annunziata decisione della Grecia viene a togliere d'imbarazzo il Governo italiano, il quale avrebbe dovuto considerare il quesito — e discutere con gli Alleati — se cioè la cessione di Cipro ad una Potenza, che possiede già Creta, non avrebbe alterato a favore della Grecia il necessario equilibrio mediterraneo. Con non minore senso di vigilanza il Governo italiano avrebbe esaminato l'inclusione nelle offerte alla Grecia di cessioni riguardanti il Dodecanneso.

L'atteggiamento del Governo greco — restio ad ogni lusinga — ha risolto il problema prima che esso fosse posto. Certo, il rifiuto della Grecia, mentre semplifica la situazione dal punto di vista strettamente italiano, lo complica gravemente dal punto di vista generale delle aspirazioni della Quadruplice. Se veramente il Gabinetto Zaimis è deciso a mantenere l'attuale neutralità armata della Grecia, riservandosi, come ha dichiarato il nuovo Presidente del Consiglio presentandosi alla Camera, di prendere norma dagli avvenimenti, non rimane all'Intesa che una via: ricorrere ai mezzi energici per decidere la Grecia a rivelare le sue intenzioni. Appare manifesto che le mosse compiute dall'Inghilterra presso il Gabinetto di Atene era stata concepita con un doppio obbiettivo; anzi tutto tentare ogni sforzo per fare entrare la Grecia nel gioco dell'Intesa, in secondo luogo obbligare la Grecia, in caso di rifiuto a chiarire lo scopo della propria mobilitazione.

Ora dovremmo avere, secondo ogni probabilità, un'azione della Quadruplice rivolta a porre alla Grecia questo dilemma: o smobilizzare oppure confessare che la mobilitazione costituisce un mezzo ostile alla Quadruplice. Infatti se realmente la Grecia, rifiutando Cipro, respinge la proposta di intervento — il che dimostra che la mobilitazione è preparata nel senso di un intervento opposto, cioè a fianco degli Imperi centrali — il Gabinetto Zaimis cercherà probabilmente di sfuggire con dichiarazioni evasive a tale interpretazione del suo atteggiamento. Ma la Quadruplice è decisa a liquidare rapidamente la partita diplomatica balcanica rimasta insoluta. Per ciò è da prevedersi, se le spiegazioni della Grecia non saranno rassicuranti, come prima misura il blocco delle coste greche. Altre più gravi misure potrebbero essere adottate in seguito.

La Quadruplice non sarà, a quanto pare, trattenuta in queste energiche risoluzioni dal timore di rappresaglie a danno della spedizione franco-inglese in parte sbarcata da Salonicco e in parte colà concentrata. E' balenato il dubbio che la Grecia possa considerare come un ostaggio la spedizione formatasi a Salonicco, ciò per il fatto che gli sbocchi della spedizione partiti alla volta del fronte bulgaro potrebbero trovarsi domani con l'esercito greco alle spalle. Ma un simile tradimento della Grecia viene giudicato impossibile.

Al concentramento delle truppe greche a Salonicco viene attribuito significato puramente precauzionale e non aggressivo. Quindi si ritiene che ancora oggi, la Quadruplice disponga, verso la Grecia, di una certa libertà di azione. Piuttosto è innegabile che il rifiuto della Grecia viene a pregiudicare le trattative condotte dalla Quadruplice con la Romania. Il metodo usato con la Romania è parallelo a quello usato con la Grecia. Prima che giungesse la notizia del rifiuto greco sembra che la Romania mostrasse buone disposizioni verso la Quadruplice, ponendo solo come condizione che la spedizione balcanica dell'Intesa fosse portata a mezzo milione di uomini — perchè il successo collettivo fosse assicurato. Ora, dopo il gesto pericoloso di Zaimis, si torna in alto mare.

S.

A proposito della diplomazia europea nei paesi balcanici

Bucarest, 23, sera.

Giornali di vari paesi insistono nel parlare, a proposito di quel che è avvenuto nei Balcani, di «fallimento della diplomazia». Una distinzione s'impone. Non tutta la diplomazia merita quel biasimo, come certamente non lo merita la diplomazia italiana.

Informazioni sicure danno motivo di ritenere che i ministri d'Italia a Sofia, Atene, Nisch, Bucarest hanno avuto sempre la chiara visione della realtà ed hanno dato in tempo suggerimenti opportuni. Non crediamo nemmeno si possa parlare di fallimento per altri diplomatici dell'Intesa, i quali, possiamo affermarlo, si limitarono ad eseguire le istruzioni ricevute.

Il «fallimento» è più in alto: non fallimento di diplomatici, ma di uomini di Stato. E non di quelli italiani e francesi, che — lo sappiamo — compresero in tempo quel che occorreva fare. Il loro unico torto fu di aver tenuto un contegno troppo subalterno e remissivo di fronte ai ministri degli Esteri inglese e russo, ai quali, il giorno in cui potrà scriversi la storia di questi mesi tragici, dovrà risalire la responsabilità di tentennamenti, ritardi ed errori non pochi.

Queste notizie da Bukarest confermano pienamente le nostre informazioni dai paesi balcanici sull'atteggiamento e sull'orientamento dei Governi nei confronti dei gruppi delle Potenze belligeranti. Ricordiamo che circa tre mesi or sono i nostri collaboratori e corrispondenti dalle capitali balcaniche e dalla Grecia ci mandavano informazioni ed interviste con uomini diplomatici, nelle quali la grave situazione d'oggi era precisamente pronosticata.

In un'intervista di molte settimane or sono, che il barone Fasciotti, plenipotenziario d'Italia a Bukarest, concesse al nostro corrispondente, si mettevano in luce le molteplici mosse che accorte, avrebbero fatto [illegible] inclinare la neutralità della Romania; quell'intervista veniva pubblicata nei giorni in cui molti giornali d'Italia, non sappiamo su quali fatti e in base a quali affermazioni, affermavano l'imminente entrata in campagna, a fianco [illegible] dei «guerrieri dei Monti Paleschi».

Contadino ucciso presso Dronero a scopo di rapina
Un arresto

Cuneo, 23, notte.

Giunge notizia da Dronero che certo Barbero Giovanni, d'anni 50, contadino nella Frazione di Lemma (Busca), seguito da un paziente asinello si portava al mercato di Dronero, percorrendo una mulattiera che mena a Villar S. Costanzo. Giunto sulla Colla detta di Loretto, gli si fece incontro uno sconosciuto colla faccia completamente annerita, e dopo avergli sparato tre colpi di rivoltella lo feriva mortalmente alla testa con un falcetto, quindi lo rapinava del portafoglio contenente sole lire 22. Dal fatto venne avvertito verso le 11 il nostro maresciallo signor Giordano Alessandro, che senza indugio telegrafava a quello di Dronero, e poco dopo col Dott. Francotti si portava all'abitazione del Barbero, ove era stato trasportato da alcuni volenterosi contadini del luogo. Lo stato del ferito era allarmante, inquantochè la lunga e larga ferita al capo lasciava vedere persino parte del cervello. Interrogato disse di non aver potuto conoscere l'aggressore. Il nostro bravo maresciallo non stette inoperoso, poichè il giorno successivo informava quello di Dronero comunicandogli dei sospetti che cadevano su certo Fantino Giovanni fu Marco, d'anni 25, reduce dalla Francia, girovago. Difatti il mattino susseguente veniva dall'Arma di Dronero arrestato, sequestrandogli indumenti di vestiario tuttora bagnati con qualche lieve macchia di sangue, un falcetto ed una padella sulla quale si scorge l'impronta delle dita che servirono a tingersi la faccia. Il Fantino si mantiene negativo. Il povero Barbero è morto la sera successiva, lasciando moglie e numerosa prole.

Polemica fra uomini di Chiesa

Roma, 23, notte.

La *Corrispondenza* pubblica: «Notizie da Colonia recano essere imminente la pubblicazione nella *Kolnische Volks Zeitung* di un lungo articolo del cardinale De Hartmann, arcivescovo di Colonia, in risposta allo studio dell'eminentissimo Mercier, pubblicato dalla *Dublin Review*, riprodotto dai giornali italiani. Il cardinale De Hartmann risponderebbe, confutandone vivacemente le affermazioni, alla prima parte dello scritto del porporato inglese. Si asterrebbe poi, sempre a quanto si assicura, alle considerazioni fatte a sostegno dell'intervento del Pontefice quale «suprema autorità morale», ma dichiarerebbe assolutamente inaccettabile una lega sacra di tutti i popoli cristiani allo scopo di sostenere i principi morali con le armi se necessario».

Ferravilla si spegne lentamente
L'interessamento della Regina Madre

Milano, 23 notte.

Lo stato di salute del comm. Edoardo Ferravilla va peggiorando di ora in ora. Stamane l'illustre attore era assopito. Lo vegliano continuamente ed affettuosamente la signora e le gentili figliuole e il medico curante dottor Adolfo Greppi. Sul libro dei visitatori esposto in portineria, stamane hanno apposto, tra gli altri, la loro firma, il senatore marchese Ettore Ponti, l'attore veneziano Sarlin per incarico e in rappresentanza di Ferruccio Benini, i consiglieri dell'Associazione di previdenza e miglioramento fra i Pompieri di La categoria, il segretario generale della Deputazione provinciale, il letterato futurista Paolo Buzzi.

Questa sera il commissario civile conte senatore Cassis à giunto il seguente telegramma del marchese Guiccioli, gentiluomo della regina Margherita:

«Prego la Signoria Vostra di voler prendere informazioni per S. M. la Regina madre sulla salute del comm. Edoardo Ferravilla, aggiungendo i voti di Sua Maestà per la guarigione dell'illustre artista».

Fino a tarda ora della notte si sono recati alla casa dell'artista lombardo numerosi ammiratori, letterati, attori e personaggi del mondo artistico. I giornalisti vegliano coi congiunti e coi più fedeli amici suoi. In una stanza vicina a quella dove, senza soffrire, tranquillo come un bambino, Ferravilla agonizza.

Ermete Novelli recita per i feriti
fa loro un discorso e distribuisce fiori

Firenze, 23 notte.

Per iniziativa del Comitato di organizzazione civile, si sono riuniti alla Società Leonardo i sindaci di numerosi Comuni toscani per prendere accordi circa l'invio di pacchi natalizi ai soldati combattenti. Presiedeva l'on. marchese Gino Incontri.

Dopo ampia discussione fu deliberato che ciascun Comitato faccia pratiche perchè le famiglie inviino i pacchi per mezzo del Comitato fiorentino, il quale ne farà la spedizione in modo da facilitarne la pronta e sicura consegna. I Comitati dovranno poi integrare le offerte famigliari o sostituirsi alle famiglie indigenti, di guisa che tutti i combattenti abbiano il pacco e che fra pacco e pacco non vi siano notevoli differenze. Furono anche presi accordi perchè ciascun soldato riceva il giorno di Natale il ritratto della propria famiglia.

Questa sera Ermete Novelli ha dato al Politeama Nazionale una recita in onore dei soldati feriti che trovansi ricoverati negli ospedali di Firenze. Molte famiglie dell'aristocrazia avevano messo a disposizione del Comitato numerose automobili, che hanno condotto oltre 1500 soldati al teatro, adorno di festoni e di bandiere. Ermete Novelli alla fine della recita ha pronunciato un patriottico discorso, suscitando vivo entusiasmo. Quindi ha offerto a tutti i soldati bellissimi mazzi di fiori. Quindi i membri del Comitato organizzatore hanno presentato all'illustre artista una grande medaglia d'oro, come offerta dei feriti. Alla rappresentazione assistevano anche una ventina di ufficiali feriti.

La Russia in guerra

Il Giappone e la Russia

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, settembre.

(v. g) — Si continua a parlare nei giornali di una alleanza russo-giapponese. Le voci vanno accolte con riserva. Il fatto di una tale alleanza, che cristallizzerebbe tutto il problema dell'estremo oriente, oltre il termine della guerra, si innesta su questioni politiche così complesse e gravi che può solo determinarsi con molta lentezza e suppone prima di tutto la definitiva soluzione di altri problemi generali della politica russa. Però il movimento d'unione fra il Giappone e la Russia, che ha dato voce ai giornali per le loro combinazioni, è una realtà e già per se stesso rappresenta qualche cosa d'importante che si deve considerare con attenzione.

L'accordo fra i due imperi s'è manifestato subito il primo giorno di guerra. Allora la Germania sperava ancora di poter muovere il Giappone contro la Russia: e lavorò molto in questo senso con la sua diplomazia a Tokio. Ma trovò anche subito nel Governo giapponese uno spirito decisamente ostile. C'era un trattato di alleanza anglo-giapponese, al quale a Tokio si voleva tener fede — ed esso fu, per così dire, la ragione formale che portò il Giappone in guerra; ma sarebbe un errore grossolano il pensare che esso solo abbia potuto mettere il Giappone contro la Germania. I trattati coincidono talvolta con gli interessi di un paese, in un momento preciso, e allora coprono la sua politica attiva e sembrano spiegarla nella forma: ma sopra i trattati, che rappresentano un interesse a due, ci sono gli immediati interessi individuali del paese. Ora, liquidata la partita con la Russia nell'estremo oriente, il Giappone aveva una urgente ragione di risolverne un'altra che gli si era aperta con la Germania. Dopo la guerra con la Cina è stata la Germania che ha lavorato per togliere al Giappone il risultato della vittoria e ridurre i suoi diritti sulla penisola di Liaotung. Di più tutta la politica germanica in Cina, che è scomparsa agli occhi dell'osservatore europeo, dietro i più grandi problemi che hanno preparato la guerra europea, rappresentava per il Giappone il consolidarsi di un nuovo principio europeo estraneo sulla via del suo movimento: qualche cosa come un controllo e un ostacolo alla sua espansione dal mare alla terra ferma, che è un bisogno provato della sua politica e del suo popolo. Eliminata la Russia dalla politica attiva e fattiva nell'estremo oriente, il Giappone aveva ora contro la Germania. E la sua guerra non ebbe quasi oppositori e fu veramente popolare.

Questo punto di partenza della guerra giapponese, che è fuori d'ogni trattato, spiega anche l'interesse specifico del Giappone alla disfatta della Germania. Si sa ora che appena la Germania dichiarò guerra alla Russia, il Gabinetto di Tokio diede a Pietrogrado delle confidenziali assicurazioni impegnative che permisero alla Russia di lasciar completamente scoperto il suo confine orientale, portando tutte le sue forze contro i due imperi centrali. Subito dopo il Giappone organizzò un sistema di aiuti alla Russia. Cominciò con l'invio di un reparto di medici e d'ospedali. Ma la Russia aveva sopratutto bisogno di artiglieria. Dopo la presa di Cinciao, il Giappone le mandò una quantità di artiglieria pesante d'assedio, che andò a guernire sopratutto le piazzeforti di Ossowetz e di Kovno, — ora occupate dai tedeschi, — insieme a ufficiali istruttori e reparti tecnici per il manovramento dei pezzi. Più tardi le mandò artiglieria da campagna, impegnandosi a provvedere direttamente alle munizioni. Si trattò di molte centinaia di pezzi, accompagnati da altri ufficiali tecnici. Ora c'è, in Russia, sopratutto mancanza di fucili e il Giappone ne fornirà entro pochi mesi un milione. Per questo anche il Giappone ha proclamato, appunto in questi giorni, la mobilitazione tecnica. Tutte le industrie private sono state organizzate per un piano unico di produzione militare; e si calcola che fra tre mesi esse potranno funzionare in completa efficienza. Per fare presto, il Governo giapponese ha perfino deciso di affidare all'industria privata la fabbricazione di alcune parti di fucile. Si può dire così che, fin'ora, il rifornimento estero d'armi e di munizioni di cui la Russia, per la sua insufficiente produzione paesana, ha urgente bisogno è venuto quasi solo dal Giappone. L'America ha cominciato solo ora a mandare materiale di guerra, mentre i rifornimenti dell'Inghilterra e della Francia, per la via di Arcangelo, sono ridotti automaticamente dalla insufficienza delle linee ferroviarie.

L'aiuto giapponese non è dato solo, come in America, dall'industria privata, con dei semplici affari commerciali, ma è organizzato direttamente dal Ministero della guerra di Tokio. Ciò dà un significato profondamente politico a questa nuova forte cooperazione tecnica russo-giapponese per la guerra. Ma anche l'industria privata giapponese s'è votata tutta ai bisogni russi. Essa s'è già impegnata a fornire alla Russia, entro breve tempo, per tre milioni di yen di polvere senza fumo, qualche migliaio di tonnellate di carne conservata, milioni di scarpe, milioni di metri di tessuto per i vestiti dei soldati. Le tessiture giapponesi di lana hanno oggi tali impegni con la Russia, che considerano ormai ipotecato il loro intero lavoro di due anni, ed hanno dovuto rifiutare tutte le altre ordinazioni che eran venute dall'Inghilterra e dall'America. Così è anche impegnata per la Russia tutta la produzione di cuoio del Giappone e della Corea. Molte cose sono mutate in dieci anni. Il Giappone tiene ora una parte di vero, perfetto alleato. E con questa sua veste appare sempre più netta una tendenza della diplomazia giapponese a comparire attivamente nella politica europea e mostrarsi sempre più solidale con gli Stati europei, negli obblighi che gli derivano dalla cooperazione militare e politica — un fatto nuovo sul quale non conviene insistere, dopo che lo si è enunciato, perchè se ne può comprendere già subito tutta l'importanza.

Tutto questo però non significa certo ancora una alleanza e neppure una premessa precisa per un'alleanza fra il Giappone e la Russia. Gli accordi politici e militari fra i paesi in tempo di guerra sono una tattica per raggiungere un fine specifico, un punto d'arrivo comune, partendo anche da formule d'interesse e da visioni diverse: ed hanno un valore a termine. Le alleanze politiche suppongono invece già anche, tra i paesi che le concludono, un punto di partenza comune nella valutazione dei loro interessi e delle loro posizioni ed hanno un carattere più definitivo, impegnano tutta una politica. S'è parlato di un'alleanza russo-giapponese forse più nei giornali dell'occidente che in quelli di Pietrogrado e di Tokio. In Giappone si son manifestate delle correnti favorevoli, ma anche delle correnti apertamente contrarie. Sopratutto gli elementi anglofili hanno affermato, nei mesi scorsi, di non comprendere la necessità di una tale alleanza. Basta l'alleanza con l'Inghilterra — essi affermano. In fondo si tratta anzitutto di precisare quale sarebbe la politica avvenire della Russia nell'estremo oriente. Un'alleanza russo-giapponese, date le attuali tendenze della politica giapponese, dovrebbe significare una definitiva rinuncia della Russia ad una politica di espansione verso l'est. Questo è veramente il pernio della questione, che ha un'importanza veramente storica, perchè l'assenza della Russia nella politica del lontano levante può voler dire una più diretta presenza dell'impero negli affari occidentali dell'Europa.

L'ostinata espansione della Russia, non ancora sazia della sua mole enorme, che sembra il segno di un potente imperialismo conquistatore, viene prima di tutto dal bisogno di una porta libera ed aperta. La Russia l'ha cercata sul Pacifico, come la va cercando verso il golfo Persico e attraverso Costantinopoli e gli Stretti. Si tratta di scegliere la via buona. Anche in Russia le opinioni sono ancora divise. La politica che ha portato alla guerra del 1903 rappresenta una corrente che non è ancora oggi morta. Essa è l'esponente dei gruppi conservatori, alquanto reazionari, alquanto amici della Germania, quelli che sembravano i dominatori dieci anni fa e che sono oggi combattuti dal nuovo pallido movimento liberale che abbiamo già seguito. Due anni fa uno degli uomini più in vista del gruppo, il barone Rosen, che fu anche ambasciatore a Tokio e a Washington e fiduciario del conte Witte nei negoziati col Giappone a Portsmouth, scrisse un memoriale confidenziale, che non potè andare per il pubblico per il divieto del Governo. In esso è difesa ancora nettamente la necessità di una politica attiva della Russia nell'estremo Oriente. Il barone Rosen immagina che una politica della Russia in Europa e nei Balcani possa spiegarsi solo con «l'idea slava»: ma questa idea non ha basi solide e fin'ora ha solo rovinato gli interessi reali della Russia, portandola alla guerra del '77, ad un deviamento dei rapporti colla Germania, all'epoca di Bismarck, allo sfacelo della lega dei tre imperatori. Per la Russia è necessario rinunciare all'alleanza colla Francia, che ha una questione dell'Alsazia e Lorena, all'accordo con l'Inghilterra, che ha una politica d'urto con la Germania, ad una sterile politica balcanica, troppo attiva, che provoca l'opposizione dell'Austria; abbandonare alla Germania la supremazia sull'Europa occidentale, cercare un'alleanza con lei e con l'Austria e impegnarsi decisamente in una politica fattiva nell'estremo Oriente. Idee che oggi certo più nessuno osa esprimere, ma che furono un giorno la teoria politica di tutto un mondo, neppure oggi scomparso. Ma contro di esse si sono sollevate tutte le correnti liberali della Russia. Esse vedono un'altra realtà. La Russia ha bisogno di una porta aperta. Ma la scelta di questa porta può essere solo determinata dalla sua importanza. Tutti i commerci russi entrano ed escono per la frontiera occidentale. Nel 1913, per esempio, si è esportata per essa una somma di merci per 1420 milioni di rubli e se ne sono importate per 1220 milioni: mentre tutta la frontiera d'Asia ha registrato una esportazione di soli 97 milioni di rubli ed una importazione di 151 milioni. Bisogna dunque guardare ad occidente. Qui c'è la questione di Costantinopoli e degli Stretti.

Sono due visioni politiche che esprimono la tendenza di due diversi mondi che sono eternamente in urto, già per la politica interna: reazione, libertà. La definizione del nuovo problema russo-giapponese suppone dunque il trionfo definitivo di una di queste correnti, combinato con una soluzione positiva o negativa del problema della porta aperta della Russia in Europa.

Fin'ora il Governo russo non ha preso posizione. Dopo il 1905, però, la sua politica è stata verso l'est assai prudente, calma, fatta più di rinuncie che di iniziative. Si racconta, fra la gente che sa, che già nel 1906 in una riunione degli elementi del Governo russo qualcuno affermò apertamente che, dopo la guerra sfortunata, l'Impero doveva assolutamente rinunciare ad un nuovo tentativo di espansione verso l'Oriente. E con la convenzione firmata col Giappone, la Russia ha lasciato veramente che tutta la Manciuria diventasse una zona esclusiva di influenza giapponese. In Giappone si parla ora della Manciuria come di un possesso giapponese e si è iniziata un'aperta opera sistematica di colonizzazione. Le ferrovie che traversano il paese sono già giapponesi, mentre per evitare la «terra giapponese» c'è ora in Russia il progetto di spingere un braccio ferroviario della transiberiana verso nord, per l'Amur, a Nikolaievsk.

Il problema di un'alleanza e anche semplicemente di un definitivo accordo politico russo-giapponese s'innesta dunque profondamente nel problema europeo che oggi si agita. E pare che non possa essere veramente risolto fin quando esso non si sarà definitivamente chiuso. Ma le tendenze che oggi appaiono son già qualche cosa che scopre una impostazione nuova di problemi russi, delle visioni, dei programmi, dei movimenti nuovi che delineano una pallida fisionomia di Russia che si va trasformando.

"Miss Cavell è morta come un'eroina!,,

Londra, 23, sera.

Il *Foreign Office* pubblica, a proposito del supplizio di miss Cavell, un'altra serie di documenti. Vi è fra essi un rapporto, redatto su domanda del ministro degli Stati Uniti al reverendo Gahan, cappellano britannico di Bruxelles, circa il colloquio da esso avuto con la signorina Cavell la notte della sua morte. In questa descrizione, commoventissima, il cappellano dice di aver trovato miss Cavell perfettamente calma e rassegnata; ma ciò non diminuì affatto la tenerezza e l'intensità dell'emozione che contrassegnò il colloquio, durante il quale miss Cavell fece le seguenti dichiarazioni:

« Trovandomi, come sono, in presenza di Dio e dell'eternità, mi rendo conto che non mi basta il patriottismo e che occorre che io non abbia nè odio, nè rancore verso chiunque ».

Il cappellano inglese soggiunge che il cappellano dell'esercito tedesco assistette la signorina Cavell nei suoi ultimi momenti e le dette sepoltura cristiana. « Egli mi disse — soggiunge Gahan — che la disgraziata fu animosa ed in piena padronanza di sè sino alla fine. Proclamando la sua fede cristiana, essa disse: « Sono lieta di morire per il mio Paese ». E morì come un'eroina ».

Il secondo documento è una lettera del ministro americano a Bruxelles al barone von Der Lancken, in cui chiede che il cadavere di miss Cavell venga trasferito alla Scuola delle infermiere, di cui miss Cavell era direttrice, e lo informa che il Comitato direttivo della Scuola s'incaricava di inumarla nella circoscrizione di Bruxelles, conformandosi a tutte le condizioni che le Autorità tedesche avessero imposto.

Il ministro americano soggiunge: « Sono convinto che non sarà fatta alcuna obbiezione a questa domanda e che non si rifiuterà ad un'istituzione, alla quale miss Cavell ha consacrato in modi così caritatevole parte della sua esistenza, il compimento di questo pio dovere. Mi permetto quindi di appoggiare presso V. E. la domanda della Scuola belga delle infermiere diplomate ».

Il terzo documento è un'altra lettera del ministro americano, il quale annuncia che la domanda summenzionata è stata respinta. Lancken fece visita al ministro americano e gli disse a viva voce che il cadavere era stato inumato presso la prigione e che non si poteva esumare senza il permesso del ministro della Guerra tedesco; che egli, Lancken, non aveva il potere di chiedere un tale permesso, ma che avrebbe pregato il governatore generale di occuparsi dell'affare appena il governatore stesso fosse stato di ritorno.

Le avventure d'un ragazzo toscano ai Dardanelli

Firenze, 23, notte.

Il *Nuovo Giornale* narra l'avventura di un giovanetto di 13 anni, Adolfo Bargellini, di Santa Croce sull'Arno. Egli si trovava con la sua famiglia a Marsiglia allo scoppio della guerra, e manifestò subito il desiderio di ritornare in Italia per andare a battersi contro gli austriaci. Non potendo realizzare il suo proposito, il 30 settembre montava in un trasporto francese diretto ai Dardanelli, ove si era imbarcato il 176.o fanteria. Quando il giovanetto fu scoperto a bordo, il vapore era già in alto mare. Dopo un interrogatorio da parte del comandante, il coraggioso giovanetto fu festeggiato dai soldati, che lo nominarono « il figlio del reggimento ». Il Bargellini, vestito da soldato, ha preso parte a vari combattimenti contro i turchi. I giornali di Marsiglia esaltano la gesta di questo giovanetto.

Ecco la lettera ch'egli ha scritto alla madre:

« *Dardanelli, giovedì 7 ottobre 1915*. — Cara mamma, mi perdonerai se ti ho dato questo dispiacere, ma io ti dicevo sempre: « Non piangere, mamma, se qualche giorno non mi vedrai più ». Saprai che io sono partito per i Dardanelli per battermi coi turchi. Non piangete nessuno, perchè io mangio e bevo. I miei camerata mi vogliono bene e non mi fanno mancare niente. Mi hanno vestito da soldato. Sono nel 176.o fanteria francese. Tanti baci a tutti. — Vostro *Bargellini Adolfo* ».

I lavori della Commissione per l'equo trattamento

Roma, 23, notte.

La Commissione per l'equo trattamento del personale delle ferrovie secondarie e delle tranvie, presieduta dall'on. De Vito, ha iniziato l'esame dei numerosi reclami presentati dalle Società interessate, avverso all'applicazione delle nuove norme e le decisione emessa in contraddittorio dalla Commissione stessa. Prima di ogni altra cosa la Commissione ha deciso in merito ai reclami, — circa cinquecento, — avanzati dalle Società esercenti linee secondarie e tranvie del napoletano. Si è quindi occupata delle tranvie del Nord di Milano e attualmente sono in esame i reclami delle tranvie torinesi. I deliberati della Commissione vengono trasmessi ai ricorrenti per il tramite dei circoli ferroviari competenti. La Commissione presieduta dall'on. De Vito ha anche ricevuto i rappresentanti dei tranvieri genovesi i quali sono in agitazione perchè reclamano dalla Società un aumento di paga, motivando la loro richiesta col caro dei viveri. Sembrava che si potesse venire ad un accomodamento fra i tranvieri e la Società con un aumento di trenta centesimi giornalieri sulla paga, ma questo miglioramento non ha soddisfatto la maggioranza di quel personale. La Commissione per l'equo trattamento continua in questi giorni i suoi lavori.

Movimento tedesco in America per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington, telegrafa in data 22:

« I tedeschi stanno iniziando agli Stati Uniti una viva campagna in favore della pace, campagna la quale è naturalmente diretta da Berlino. Ieri era Massimiliano Harden che dichiarava ad un corrispondente americano che la Germania era pronta a fare la pace e si domandava, vista la situazione, perchè gli Alleati vogliono prolungato il massacro insensato di esseri umani. Oggi una personalità ufficiale berlinese, comunicando la sua opinione ad un rappresentante dell'*Associated Press* dice che la pace sarà fatta in primavera. Ma l'opinione americana ritiene trattarsi di una manovra tedesca. Si vuole a Berlino guadagnare l'appoggio americano in favore di una pace prossima che non potrebbe essere che favorevole alla Germania e per meglio sedurre l'America si lascia vagamente intendere che si è pronti a discutere sulla restituzione del Belgio. Ma molti americani non credono che la pace sia desiderabile per il solo fatto che la Germania la sollecita. Essi sono troppo bene informati sulle situazioni dei belligeranti per non sapere che la Germania è stanca e comincia a risentire gli effetti della guerra ».

I nostri valorosi caduti



PAOLO FRASCARELLI, da Spoleto, tenente di fanteria.



LUIGI BECCHI, da Savona, morto in seguito allo scoppio della Brin. Era tra i più giovani tenenti di vascello della nostra Armata. Fu primo aiutante di bandiera del Duca Cito di Filomarino e poscia — da un anno — era sulla Benedetto Brin, pure aiutante di bandiera del contrammiraglio barone Ernesto Rubin De Cervin, che scomparve con lui nel mare.



ANTONIO MAZZEI-BRASCHI, da Torino, ma residente a Marciano Marina, volontario ciclista.



ANGIOLO BARACCO, da Canelli, fuciliere.



SEBASTIANO NORO, da Castellinaldo (Alba), soldato degli alpini. Cadde da prode, colpito alla fronte.



DOVIGLIO FORNELLO, da Quarto d'Asti, soldato di fanteria.



VESPASIANO CASTELLO, da Chivasso, soldato degli alpini.

Giornali e Riviste

Nel 1790 moriva Leopoldo II, e si chiudeva nella storia della dinastia una breve parentesi rappresentata da due persone d'ingegno: Giuseppe e Leopoldo. Chi successe eredità del padre e dello zio il difetto principale: lo spirito poliziesco, tradizionale tra gli Asburgo. Questa tendenza atavica trovò le condizioni migliori di sviluppo nella mentalità del principe e nei tristi tempi: la mente era ottusa, e l'animo superstizioso e arido di affetti; i tempi erano quelli della rivoluzione francese, della Santa Alleanza, dei moti carbonari. Francesco I regnò dal 1792 al 1835. Nei primi mesi del suo regno erano condannati a morte Luigi XVI e la regina Maria Antonietta, granduchessa d'Austria. Se a tutto ciò si aggiunga — dice il *Marzocco* — l'irreligiosità, che fu propria di certi momenti della rivoluzione, si comprende come il nuovo sistema di persecuzione dello spirito poliziesco di Francesco I avesse trovato quasi la giustificazione di una persecuzione religiosa, oltrechè politica. Con Francesco I l'assolutismo di Giuseppe II e di Leopoldo II diventa un assolutismo poliziesco. Abbiamo allora il vero *Polizeistaat* favorito dagl'interessi delle classi privilegiate. Nobiltà, esercito, burocrazia, clero formano allora una forte coalizione col sovrano contro ogni idea liberale; di qui la necessità assoluta della polizia, la sua alta importanza. Il conte di Colloredo, il ministro Sedlnitzky, il principe di Metternich, e sopra tutti l'imperatore Francesco I furono i grandi organizzatori della polizia in Austria. Avaro in tutto, Francesco non lesinava quattrini per il buon andamento della polizia di Stato. Nel 1793, pochi mesi dopo l'avvento al trono istituì il Ministero di polizia. Poi col Pergen istituì il *Gabinetto segreto delle cifre* che egli volle avesse sede nel palazzo imperiale, e dal 1812 in poi volle che facesse addirittura parte della Cancelleria privata dell'imperatore. Il Gabinetto segreto doveva decifrare e riassumere lettere intercettate. Ogni ufficio postale più importante aveva la sua *Loggia postale* che preparava il lavoro per il Gabinetto segreto. Nel 1803 il Pergen estese l'attività del Ministero della polizia anche nei paesi stranieri « per sorvegliare con i confidenti lo spirito dominante in tutta Europa le segrete società filantropiche ». Nel 1806 Francesco I emanò la risoluzione sovrana che è un capolavoro della sua attitudine poliziesca. « Occorre molta attenzione nella scelta dei confidenti di alto bordo e della gente minore; negli alberghi più in voga e nelle pensioni più ricercate è bene assicurarsi sempre alcuni confidenti fra le persone di servizio; tener sempre pronti un numero sufficiente di tali individui per adoperarli al servizio delle persone, che saranno da sorvegliarsi — tutte le corrispondenze lungamente continuate sono da vigilarsi; si devono scoprire i canali delle corrispondenze segrete e specialmente agli uffici daziari dei confini occorre visitare rigorosamente i viaggiatori... ricorrere allo stratagemma delle perquisizioni domiciliari col pretesto di contrabbando o procedere ad arresti con qualsiasi pretesto ». I confidenti avevano l'obbligo tra gli altri, di raccogliere i resti di lettere nei cestini e le carte asciuganti. Negli archivi di Vienna, ci sono parecchi interessanti di questa specie, sui quali gl'impiegati decifratori del Gabinetto segreto esercitavano la loro abilità, veramente mirabile.

***

Si è molto parlato della propaganda per la pace fatta ultimamente nelle varie capitali europee dalla pacifista americana Miss Addams. Ora una compagna di idee della Addams, Alice Hamilton, pubblica nel *Survey* alcune impressioni raccolte nei diversi paesi belligeranti. A Berlino la Hamilton ha trovato dovunque i segni della guerra. Le mura delle case erano tutte piene di manifesti reclamanti danaro per gli orfani e per i feriti. Uno dei primi intervistati da lei fu il deputato socialista Sudekum. Il Sudekum era vestito da ufficiale e tornava dal fronte. Quando la pacifista americana lo incontrò egli aveva passata tutta una notte di lavoro febbrile al Ministero degli Esteri ed appariva stanchissimo. Il Sudekum si lamentò dell'America accusandola di vender troppe munizioni ai nemici della Germania e proclamò che durante i giorni ch'era stato al fronte non era scoppiato tra le file tedesche alcun proiettile nemico che non fosse americano. L'Hamilton non potè vedere Harnack, il quale rifiutò di lasciarsi intervistare dalle pacifiste e mandò a dir loro che egli era con tutto il cuore e con tutta l'anima per la guerra. Fu invece più accogliente lo storico Delbrück, ma i suoi discorsi non piacquero alla americana perchè lo storico espresse l'opinione che il presidente Wilson avrebbe dovuto imporre la pace minacciando di rappresaglie i due contendenti principali. Il Delbruck ammise pei che la Germania potrebbe alla fine della guerra sgombrare il Belgio, ma purchè le fossero fatte larghe concessioni nel Congo belga... Molto più interessante dello storico parve all'Hamilton il giornalista Massimiliano Harden, « un piccolo uomo con una grossa testa quasi tutta sopracciglia e capelli, gli occhi lucenti e brucianti e l'aspetto generale molto depresso ». Massimiliano Harden disse che la guerra era una tragedia spaventevole; tuttavia molto l'America ammettendo che la Germania non aveva alcun diritto di criticare la vendita di munizioni americane agli alleati, proclamò di aver sempre sostenuto il diritto dell'Inghilterra di possedere una poderosa flotta; rifiutò di credere che le nazioni ancora neutrali potessero possibilmente schierarsi dalla parte dei tedeschi... Interrogate altre persone di minor conto, l'Hamilton potè convincersi che in Germania non si sa altro della guerra che ciò che il Governo tedesco vuol far sapere. Anche i meno provinciali sono ora costretti al più gretto provincialismo e non hanno possibilità di leggere in altre lingue che in quella tedesca. L'Hamilton è stata anche in Austria-Ungheria. In Austria, ad esempio, si lamentano della scarsità del pane, ma accusano di questa scarsità gli ungheresi, i quali venderebbero grani e farine alla Germania piuttosto che all'Austria! Fu a Vienna che l'Hamilton potè ascoltare anche le più forti proteste contro la censura sulla stampa che non permette agli austriaci di capire nulla di quanto sta succedendo nel mondo.

***

Venticinque anni fa il Maurice Donnay passava insieme con Paul Verlaine e con altri amici, quando ad un tratto il poeta ch'era rimasto sempre assorto e silenzioso, uscì in questa esclamazione: « Ah, per Dio! eppure quando quel giovanotto ha debuttato, confesso che mi piacevo parecchio! ». Il Donnay interrogò il povero poeta e seppe che « quel giovanotto » era Guglielmo II. A quell'epoca, alcuni in Francia — ricordo il Donnay negli *Annales* — avevano per « quel giovanotto » una simpatia che non si spiegava molto perchè egli aveva incominciato assai male. All'età di cinque anni aveva strisciato sotto la tavola per andare a morsicare una gamba ad uno zio. Cosa più grave: verso il suo venticinquesimo anno egli si era mostrato troppo impaziente di regnare e di comandare, si raccontava che mentre suo padre Federico III stava morendo d'un cancro, l'erede avrebbe dato volentieri una mano al destino. Lo si raccontava senza troppo crederci, perchè la cosa sembrava mostruosa. Ma molti francesi si rallegravano perchè egli aveva ripudiato ed allontanato Bismarck. Per i francesi Bismarck significava il dispaccio di Ems, l'annessione dell'Alsazia-Lorena, il trattato di Francoforte. Averlo dato un bel calcio per mandarlo a gambe all'aria, era una cosa divertente per i poeti e per i ragazzi. Per questo Paul Verlaine se ne compiaceva. Ma quel che doveva sorridere a un poeta nella figura di Guglielmo II erano i lineamenti d'un Lohengrin. Guglielmo inganna il suo mondo e il mondo non chiede che d'essere ingannato da lui. Pretende d'essere l'imperatore della pace e, subito, troppi francesi dimenticano che la guerra è l'industria nazionale della Prussia. Essi non notano abbastanza che simile a quel bell'attore che non poteva concepire un innamorato se non con « gli stivaloni », così Guglielmo non concepisce il suo compito di pacificatore se non con gli stivaloni, in tenuta d'ulano e d'ussero della morte. Egli non ama se stesso che in uniforme; il suo sarto è il colonnello della moda e i suoi domestici sono i sottufficiali della guardaroba imperiale. Di uniformi egli ne ha di tutti i colori e parrucche e pennacchi d'ogni sorta con l'aquila o la testa di morto sugli elmi. Cambia di costumi come Fregoli, ma come un Fregoli teutonico, militare ed imperiale. Fregolizollern. Nulla di più inquietante — osserva Maurice Donnay — che questa mania delle piume che ci constata grosso certi selvaggi e certi degenerati...

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Bollettino Militare

Le ricompense al valor militare

Roma, 23, sera.

Una dispensa del *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915.

Ricompense concesse di *motu proprio* dal Re:

Medaglia d'argento: Gaddi (Caltanissetta), capitano di fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia di argento:

Camera (Ciriè), sottotenente d'artiglieria da campagna — De Cesaris (Spoltore), sottotenente complementato di fanteria — Do Ramo (Rocca di Mezzo), sergente di fanteria — Viola (Caprino Veronese), caporale di fanteria — Viola (Petrella Salto), soldato di fanteria — Fantelli (Marrone del Sannio), sottotenente di complemento di fanteria — Manisei (Spezia), sergente maggiore di fanteria — Vellei (Ascoli Piceno), sergente di fanteria — Colapinto (Gioia del Colle), caporale di fanteria — Gherardi (Stazzema), sottotenente di fanteria — Bonito Oliva (Avellino), tenente di fanteria — De Vecchi (Livorno), capitano aiutante maggiore primo di fanteria — Di Furia (Monte Pagano), sottotenente di fanteria — Molinari (Rodi Garganico), sottotenente di fanteria — Costa (Napoli), capitano di fanteria — Filipponi di Mombello (Torino), colonnello di fanteria — Papa (Vicalvi), sergente di fanteria — Gabrielli (Giuliano Romano), tenente di fanteria — Bonsignori (Brescia), soldato di fanteria — Bartoli (Loiano), sottotenente di fanteria — Cimino (Palermo), sottotenente di complemento d'artiglieria da campagna.

Medaglia di bronzo: Sica (Giffoni Valle Piana), sottotenente di fanteria — Foletti (Col Umberto), sottotenente di complemento dei bersaglieri — Adamo (Castrogiovanni), sottotenente del genio.

Roma, 23, sera.

Il *Bollettino Militare* odierno pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Dona, sottotenente di complemento, distretto di Venezia, deposito, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel . . . fanteria.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Carfagna, sergente maggiore alpini, destinato 8 alpini; Scalia, sergente 6 bersaglieri, destinato 7 bersaglieri; Barciola sottotenente di complemento, distretto di Massa, 22 artiglieria camp., nominato sottotenente in servizio attivo permanente continuando nello stesso reggimento; Canonico sottotenente di complemento, distretto di Torino, 2 art. montagna, conferitagli nomina provvisoria straordinaria sottotenente in servizio attivo permanente.

Maresciallo promosso maresciallo-capo: Gallo, 33 fanteria.

Sergenti-maggiori promossi marescialli: Cascia, 2 fant.; Virgili, 2 fant.; Galassi, 14 fant.; Vellei, 17 fant.; Rossi, 70 id.; Ferrero, 92 id.; Ravelli, 7 bersaglieri; Corbelli, 2 squadrone indigeni Tripolitania.

Sergenti promossi sergenti-maggiori: Ercolini, Lo Muzio, Piazzola, Benevento, tutti del 14 fant.; Coltacchia, 75 Chitri, Giordano, 75 fanteria; D'Amato, 124 fant.; Bosnari, 73 art. camp.; Lazzari, 3 art. mont.; Granili, 6 art. fortezza.

Caporali-maggiori promossi sergenti: Lufrano, Lecciotti, 14 fanteria; Maderna, Trasetti, Panetti, Giacomini, 18 fanteria; Causi e Broglia, 10 bersaglieri; Cresto, 25 art. camp.; Crovato, Asquini e Ceolin, 2 art. montagna; Crabbi, Carduno, Benedici, 11 fant.; Sujano, Lagosetti, Narolla, 14 fanteria.

Caporali promossi sergenti: Pozzi, 63 fant.; Chiesa, Meolini e Bonaglia, 111 fant.; Besecco, 123 fant.; Foquio, 123 id.; Petrucco, 2 artiglieria montagna; Mantica, 1.o genio.

Caporali promossi caporali-maggiori: Potenza, Magliano, Sgaiotto, Falla e Beltero, 14 fanteria; Scilla, Angelini, Malocco, Bertolotti, Vicentin, 48 fanteria; Duci, 65 id.; Conti Ingrasciotta, Norrito e Zuccarelli, 10 bersaglieri.

Soldati promossi caporali: De Cinque, 2 fanteria; Petrilli, Conti, Di Fiore, Nardella, Ricchebono, 14 fanteria; Pelizzo, 40 id.; Conci, 42 id.; Bassini e De Santis, 80 fant.; Paglinchi e Sardo, 120 fanteria, Barreca e Rubetti, 10 bersaglieri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore del Corpo di Stato Maggiore effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: De Luca, Pocolo, Goccia, Pavia, Barbarich, Assum, Alovisi.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Bruno, Giovannoli, Clerici, Danioni.

CARABINIERI REALI

Perrone, capitano, collocato a riposo — Antonini, sottotenente nella Legione di Milano, è trasferito al Corpo truppe coloniali Eritrea.

ARMA DI FANTERIA

Tarianzi, maggiore 7 alpini, è collocato a riposo — Bessone, capitano 23 fanteria, id. — Sindoni, tenente in aspettativa, id. — Delvigo, sottotenente in aspettativa, è collocato in riforma — Lupo, capitano in aspettativa, è collocato a riposo — Borello, id. 43 fanteria, id. — Pagliani, colonnello in aspettativa, id. — Chiaboro, maestro direttore di Banda 53 fanteria id.

I seguenti colonnelli a disposizione del Ministero della Guerra cessano da tale posizione: Baldassari, Amendola, Ghisolfi.

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti continuando nella stessa destinazione:

Gologu, Manca 46 fant.; Pavoni 7 alpini; Campanella 83 fant.; Mazzarella 75 id.; Sestini 22 id.; Gallo 75 fant.; Del Guerra 22 id.; Capulo 68 id.; Bolazzi 43 id.; Consalvi 28 id.; Collanieri 3 id.; Chiarini id. 10 bersaglieri.

I seguenti colonnelli dell'Arma di fanteria sono esonerati dal rispettivo comando e collocati a disposizione del Ministero della Guerra:

Cangemi comandante 55 fanteria; Scotti id. 92 id.; Villardi id. 87 fanteria; Gatti id. 8 alpini; Sala id. 5 fanteria; De Lama id. 21 id.; Albertini 25 id.; Curti id. 55 id.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di colonnello nell'arma di fanteria già effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito, riguardanti i seguenti tenenti colonnelli che sono nominati comandanti dei reggimenti a fianco di ciascuno indicato:

Bonchi 73 fant., nominato comandante 69 fanteria; Rigobello 8 fant., id. 60 id.; Zamboni 6 alpini, id. 8 alpini; Mammucari 83 fant. id. 83 id.; Padovan 56 fant., id. 35 id.; Amato 8 id. 22 id.; Franchi 49 deposito id. 43 id.; Lodomez 89 id. 8 id.; Falnea 63 id. 67 id.; Fedele 21 id.; Busto id. 87 id.; Bonino id. 90 id.; Borra id. 25 id.; Di Benedetti id. 85 id.; Bongianni 2.o bers.; Casoli 7 fant.; Viola 6 alpini; Basso 78 fant. (dep.); Barbieri 7 alpini; Baldassarri 7 fant.; Ferrari 51 id.; Baldi 11 id. (dep.); Pisani 94 id. (id.); Ravanelli 66 id. (id.); Thermes 41 id.; Spalvieri 13 id. (dep.); Barbetti 38 fant.; Massa 13 id.; Pozzi 6 alpini; Russo 10 fant.; Anguissola 32 id.; Cornaro 4 alpini; Rosati 20 fant. (dep.).

E' confermata la promozione provvisoria al grado di colonnello per il tenente colonnello del 91 fant. Nassi che è nominato comandante il 92 fant.

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma di fanteria sono promossi colonnelli nell'arma stessa: Bucolo a disposizione comandante Corpo Stato Maggiore; Pantano 3 bers.; Castellino 1 bers.; Calderara colonnello nominato comandante 9 bers.; Castagnetti colonnello a disposizione Ministero guerra cessa di essere a disposizione e nominato comandante 74 fant.; De Basso colonnello Stato Maggiore trasferito col suo grado ed anzianità nell'arma di fanteria e nominato comandante di reggimento bersaglieri.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello nell'arma di fanteria: Vigorelli 2 fant.; Scoponi 12 fant.; Boinaghi 4 bers.; Forzani 34 fant.; Vinale 52 id.; Fadda 76 id.; Zirano 30 id.; Boriz 75 id.; Costa, 29 id.; Robino, 4 bers.; Franchi, 10 fant.; Serramo 4 alp.; Facchs 68 fant.; Rocca 5 bers.; Pozzeti 12 id.; Chinaglia 5 fant.; Pagliarolo 9 id.; Ragusin 9 bers.; Martinengo Villagan 9 id.; Viani 26 fant.; Viola Caselli 66 bers.; Di Nardò 12 fant.; Silvestri 94 id.; Maccario 50 id.; Beretti 73 id.; Piatorno 25 fant.; Boncielli 30 id.; Cerrina 4 bers.; Cartia 30 bers.; Bianchi 35 fant.; Lesai 60 id.; Anfossi 1 granatieri; Mongiardini 58 fant.; Ferreri 98 id.; Silvatici 69 fant.; Dalpiaz 4 alp.; Zambelli 78 fant.; Barbieri 54 id.; Stigliano 60 id. 20 id.; Lombardi 21 id.; Tanzara 31 id.; Treboldi 3 alp.; Bianciardi 93 fant.; Beghini 44 id.; Boveri 31 id.; Pellicano 16 id.; Monti 21 id.; Giove 9 bers.; Gelengi 4 fant.; Bellini 39 id.; Saccomani 83 id.; Minuti 6 id.; Fara Forni 45 id.; Gastaldi comandato 48 fant.; Sangiorgi 64 fant.; Califano comandato 42 id.; Baretti 71 id.; Turba 81 id.; Costa 43 id.; Garbone 6 id.; De Angelis 8 id.; Boielli 82 id.; Chiodi 61 id.; Belloni 29 id.; Novelli 7 bers.; Cisterni comandato 46 fant.; Cora 86 id.; Campo 4 id.; Rossi in servizio Stato Maggiore comandato 24 id.; Miravalle 1 alp.; Arbarello 3 alp.; Besio 66 fant.; Zoppi 21 id.; Marazzani Visconti 37 id.; Castignani 17 id.; Cassola 11 bers.; Badini Tedeschi 30 fant.; Catalano 5 id.; Zanetti 20 id.; Vanzetti 55 id.; Carlos 82 id.; Capra 50 id.; Fiori 21 id.; Bruno 37 id.; Valerio Papa 6 bers.; Mazzucco 60 fant.; Poggi 8 fant.; Mezza 63 fant.; Serrao 17 id.; Rossero 45 id.; Sardi 85 id.; Civalleri 35 fant.; Accettella 32 id.; Tisappi 3 id.; Borro 17 id.; Galanti 6 id.; Ronchi 7 alp.; Cirillo 84 fant.; Vivona 62 id.; Gabrielli 65 id.; Nascimbene 36 id.; Degliotti aiutante campo effettivo S. M. il Re. Fasolis 89 fant.; Grange 17 id.

I seguenti maggiori nell'Arma di fanteria sono promossi tenenti-colonnelli nell'Arma stessa: Basso, 77 fant. — Basadonna, 87 id. — Piano, 46 id. — Scotti, 89 id. — [illegible], 48 id. — Camisa, 3 bers. — Ricci, 97 fant. — Orielli Laurenti, 23 id. — Laco, Corpo truppe coloniali Eritrea — Duca, 60 fant. — Perlini, 48 id. — Guarra, 73 id. — Fonio, 76 id. — Rossi, 34 id. — Alinari, 28 id. — Lucchesini, 2 id. — Amandolagine, Regio Corpo truppe coloniali Somaglia, a disposizione del Ministero delle Colonie — Gualtieri, 10 fant. — Rolandi Ricci, 42 id. — Balocco, 58 id. — Ferracioli, Lo bers. — Trionfi, 80 fant. — Pierotti, 6 bers. — Tiby, 47 fant. — Donicelli, 41 id. — Gastaldi, 83 id. — Michela, 16 id. — Sardi, 45 id. — Testa Fochi, 11 bers. — Orso, 7 id.

Sottotenenti promossi tenenti: Frattini, 61 fanteria — Guglielminetti, 24 id.

Piazzi, tenente nel Corpo aeronautico, battaglione scuole aviatori, è trasferito nell'Arma di fanteria e destinato al 13 bersaglieri.

I seguenti ufficiali cessano di essere collocati fuori quadro: Garces, tenente-colonnello 48 fanteria — Gastaldi, maggiore 48 id. — Antoldi, capitano 36 id. — Gario, id. 76 id. — Bolla, id. 8 alpini.

I sottotenenti capitani cessano di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea: Cherlini, destinato al 12 fanteria — Credali, id. 6 id. — Vagliasindi, id. 12 id.

Duprè, capitano, è nominato aiutante di campo della Brigata Messina — Lemme, tenente, è trasferito nel R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Marinaro, id., è comandato al battaglione aerostieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Asinari di S. Marzano, colonnello, cessa dalla carica di aiutante di campo effettivo del Re ed è nominato aiutante di campo onorario; — Selby, colonnello comandante dei cavalleggeri «Caserta», è esonerato dalla carica e comandato al 6 Corpo armata.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di colonnello nell'arma di cavalleria, effettuate dal Comando supremo dell'esercito: Chenal, tenente colonnello «Piemonte Reale cavalleria», comandante cavalleggeri Caserta — Torresi, id. cavalleggeri Treviso id. id. Umberto I — Asinari di S. Marzano, id. id. Padova.

I seguenti sottotenenti di cavalleria sono promossi tenenti: Cattaneo, lancieri Vittorio Emanuele — Cottini, cavalleggeri Palermo — Negri De Salvi, lancieri Firenze — D'Alessandro cavalleggeri Umberto I.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Pirandello, capitano Direzione artiglieria Messina, promosso maggiore — Zoldani, tenente Direzione artiglieria Verona, è promosso capitano e collocato a disposizione Ministero guerra e comandato Direzione artiglieria Verona — Pasquetti, tenente 28 campagna comandato corpo truppe coloniali Eritrea, promosso capitano — Montanari, 23 camp. id. id. — Nardi 2 camp., id. — Infante, 2 pesante campale id. — Papazza, 10 camp. id. — Todesco, maggiore, comandante 29 artiglieria montagna.

Gucci, maggiore Accademia Militare, trasferito Direzione artigl. Torino, comandato Accademia Ministero Guerra — Tasis, capitano 1.o artigl. mont., trasferito 3 montagna — Rabagino, capitano comandato 1 artigl. montagna, cessa essere comandato come contro e comandato 2 montagna.

ARMA DEL GENIO.

Cini, sottotenente in aspettativa, è collocato a riposo.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Gastla, colonnello comandante distretto Aquila, è nominato comandante del distretto di Nola — Apra, tenente colonnello distretto di Treviso, è nominato comandante del distretto di Aquila — Dainotti, primo capitano id. Pavia, è promosso maggiore.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Galli, capitano, promosso maggiore.

CORPO DI COMMISSARIATO

I seguenti ufficiali sono nominati tenenti commissari effettivi:

Maltese, Direzione commissariato Roma — Maiocci, id. Bologna — Egidi, id. Ancona — Cimino, id. Roma — Borzanti, id. Firenze — Delitala, id. Bologna — Artero, id. Firenze — Fazi id. Verona — Nardi, id. Roma — De Pompeis, id. Roma — Paoletti, id. Roma — Berberis, id. Torino — Angelillo Napoli Alvergna, id. Milano — Strazzota id. Roma — Mangiameli, id. Verona.

Il *Bollettino Militare* odierno contiene la promozione di numerosi ufficiali subalterni di complemento e di milizia territoriale appartenenti alle varie armi e corpi attualmente a Parma per un breve corso di istruzione a tenenti commissari effettivi.

Bollettino Giudiziario

Roma, 23, notte.

Magistratura: Del Bello, uditore vice pretore del mandamento di Biella, destinato quale vice pretore al 2.o mandamento di Napoli. Avenali Bassi, giudice Tribunale di Torino, nominato presidente del Tribunale di Rovigo. Baldi, giudice Tribunale di Torino, destinato funzioni di presidente sezione del Tribunale di Catania. D'Acunto, aggiunto di cancelleria della 1.a Pretura di Torino, è tramutato alla Pretura di Salerno.

Lettieri, archivista economato generale benefici vacanti di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio presso il detto Economato. Iubis, sostituto segretario del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale è nominato segretario particolare del sottosegretario di Stato per gli affari interni.

IL PROCESSO DI COMO

Porter Charlton giudicato dai medici-psichiatri

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 23, notte.

L'udienza si apre tardi, molto tardi. Quando il presidente siede al suo scanno e dichiara aperta la seduta sono le undici ben suonate.

Il Presidente annuncia che imprende a dar lettura delle perizie, ma il P. M. si alza a fare una comunicazione.

Un documento che si cercava da tre anni

P. M. — Il Porter Charlton, al momento del suo arresto ad Hoboken è stato interrogato da un magistrato americano. Da tre anni abbiamo richiesto il verbale di questo interrogatorio e solo ora lo si è potuto avere. E' in inglese. Ne abbiamo fatto fare la traduzione a Milano.

Presidente (all'accusato). — Siete stato interrogato ad Hoboken al momento del vostro arresto, non è vero?

Porter. — Sì.

Presidente. — E il verbale l'avete firmato?

Porter. — Sì.

Presidente. — Bene, vedete qui il testo inglese. Leggete e vedete se lo scritto corrisponde alle dichiarazioni da voi fatte.

Viene recato il documento all'accusato. Questi è oggi assai pallido e pare estenuato. Tossisce. Dietro di lui è stato posto un carabiniere quasi per sorreggerlo. Quando Porter ha finito di leggere accenna che ha qualche osservazione da fare.

— Dite pure, dice il presidente.

— Ecco, osserva l'accusato, vedo notate qui circostanze che non mi ricordo di aver detto.

— E quali?

— Quello che so è soltanto di avere confessato il fatto e di avere scagionato Ispolatoff da qualsiasi accusa.

— Qui nel verbale, continua il presidente, è notato che voi avete detto di avere trovato la mazzuola che vi servì a colpire ai piedi del letto. Vi ricordate di avere determinato questo particolare?

— No, risponde l'accusato, i particolari mi sfuggono.

Due parole vivaci

P. M. — Non ricorda che quello che vuole!... Se rammenta persino il prezzo pagato pel biglietto...

Avv. Miceli-Picardi. — Eh! quella è altra cosa!...

Qualche botta e risposta vivace corre tra P. M. ed avvocato. Il Presidente scampanella impaziente.

— Andiamo — egli dice bruschetto — io sono qui che aspetto che le loro signorie finiscano per continuare.

P. M. — Ma, Eccellenza, io ho pure il diritto... non facevo altro che rispondere.

Presidente. — Niente, niente, ho detto di finirla.

P. M. — Ma... se...

Presidente (troncando netto ogni protesta ed ogni eccezione). — Ho detto basta e deve bastare. Dunque basta!

Il Presidente dà lettura del verbale. E' una confessione pura e semplice. Porter parla del carattere di sua moglie ed ammette di avere anch'egli un'indole tutt'altro che facile. Parla dei litigi, delle gelosie, degli alterchi che condussero al dramma e racconta questo nel modo già saputo.

Le perizie

Letto il verbale del magistrato il Presidente imprende la lettura delle perizie. Egli avverte però che siccome le perizie sono piuttosto voluminose, si limiterà a leggere i punti essenziali.

I periti sono tre, i dottori Falciola e Maggiotto (psichiatri d'accusa) ed il dottor Valtorta, scelto dall'imputato.

Il dottore Ferdinando Maggiotto è direttore del manicomio di Como ed il dottor Mario Falciola primario del manicomio stesso.

Il problema che i dottori Falciola e Maggiotto avevano avuto dal giudice istruttore per la soluzione è questo: Era Porter Charlton al momento del reato, pienamente responsabile delle sue azioni? E fino a qual punto, data l'irresponsabilità egli può essere dichiarato irresponsabile.

Dopo un minutissimo esame fisiologico e psicologico dell'imputato, dopo aver studiato fino a qual punto i fenomeni dell'ereditarietà possono aver agito su di lui, dopo aver analizzato quanto vi è di caratteristico e di speciale nei suoi precedenti, i periti riassumono:

Responsabile sì, ma non del tutto

Noi riteniamo che il Porter abbia agito in un momento di ira determinata dalle ultime circostanze che immediatamente precedettero il reato. Noi però, per la costituzione del soggetto, per gli stimoli continui che su di esso hanno agito, dobbiamo ritenere che al momento del delitto si trovava in uno stato di diminuita responsabilità, diminuzione però che a nostro avviso non raggiunge quel grado di «grandemente diminuita» richiesta dall'articolo 47 del C. P.

Concludendo quindi, ed in risposta ai quesiti appostoci dal giudice istruttore, noi dichiariamo: Porter Charlton, nel momento in cui compiva il delitto del quale è imputato, era responsabile dei propri atti; considerata però la sua costituzione neuropatica e degenerata, gli si deve riconoscere una diminuzione di responsabilità, ma non tale quale la richiede l'art. 47, dove è contemplato un vizio, sebbene parziale, di mente.

Noi, pure rispettando le opinioni che hanno condotto i periti Hamilton, Fischer, Arlitt, a trarre le loro conclusioni, dobbiamo assolutamente dissentire da loro perchè l'esame critico di quanto ha presentato il Charlton e la osservazione praticata su di lui per circa sei mesi nel manicomio, conducono a considerare il caso da un punto di vista sostanzialmente diverso. I periti dicono che se non possono riconoscere che il Charlton nel momento in cui compì il delitto si trovasse in istato di infermità mentale, debbono però riconoscere che egli ha una costituzione degenerata e neuropatica.

Noi non possiamo dimenticare la figura morale di Mary Scott risultante da testimonianze che comprovano in gran parte i fatti narrati dal Charlton nella sua autobiografia. Questo cumulo di stimoli e di emozioni non può essere trascurato dal giudice. Il perito deve occuparsi esclusivamente a stabilire il vizio totale o parziale di mente richiesti dagli articoli 46 e 47 del C. P.

La perizia della Difesa

Immediatamente segue la lettura della perizia fatta dal dott. Valtorta per incarico della difesa.

«Porter Charlton — scrive il perito Valtorta — ha incisa, stampata nell'organismo e nell'anima quella «debolezza irritabile», cioè quel temperamento nervoso che è frutto della degenerazione etnica e famigliare. Egli ne ha scaglionati i segni via via lungo tutto il sistema cerebro-spinale.

Quindi la fiacchezza dell'organizzazione fisica, la subdola guerriglia tubercolare, la mitezza del ricambio nutritivo più facile a leggersi nell'organismo complessivo che a descriversi, e che ha d'altra parte l'esponente più chiaro e preciso nella curva della temperatura ordinaria; quindi la condizione erotistica della riflettività, che fa di lui un semi-istanizzato, e la squisita sensibilità organica, che ha per suo corrispondente naturale, nella sfera psichica, la vivezza emotiva che si accompagna all'idea, e che si traduce, qualunque ne sia il contenuto, in pronti ed esuberanti fenomeni esteriori, da chicchessia rilevabili.

L'amore di Porter Charlton per Mary Scott, svolgendosi in tale costituzione, si annuncia come schietta anomalia affettiva. C'è fascino fulmineo, trasformazione della sua personalità, paralisi della propria volontà. Egli non sente nè il giusto diritto nè il naturale impulso di spingere lo sguardo nella vita di lei; i foschi lati del suo carattere che avevano messo capo al divorzio, ed il di lei folle tentativo omicida, epilogo di un'inutile passione amorosa, egli vede e crede attraverso il prisma dell'illusione e dell'inganno; che anzi la di lei condizione di divorziata, e la creduta pericolante onestà, gli suggerisce e gli impone un programma di redenzione e di difesa. E per essa Porter Charlton rapidamente si perverte anche nell'intimità degli affetti famigliari, prima assai vivaci.

A bordo del «Duca d'Aosta», a Genova, a Como, a Moltrasio, dall'aprile del 1910 al giugno fatale — l'organizzazione fisica e psichica di Porter Charlton è messa a duro cimento da una folla di stimoli, che minano e sfaldano la resistenza. Ed in tutto lo svolgimento del dramma è un crescendo progressivo di ombre e di tempeste, a scapito delle luci e delle calme.

«Foglia mulinata dal vento»

La moglie lo trae con sè, come foglia mulinata dal vento; con la sua insaziabilità lo stremà di ogni forza: l'avvelena col fermento di una gelosia pazzesca. E' una gelosia che erompe di fronte ad ogni stimolo, e scoppia improvvisa in piena calma od in pieno idillio. Quindi una tormenta di ripetuti litigi. Poi vengono le liti: ed entrambi sono travolti in episodi eccitamenti. Seguono le calme: manifestazioni di vita famigliare, servizi e svaghi casalinghi, letture, conversazioni serene, programmi sulla futura vita a Francoforte, ecc. Date già in cui Porter ha per la moglie trattamento signorile, pranzi idillici a Moltrasio. Ma sono periodi di calma effimera; una parola, un gesto acuisce nella moglie parossismi isterici che ne rivelano l'originaria anormalità dello spirito; quindi [illegible] alla debolezza del marito ed i confronti oltraggiosi.

Ond'è che la distruzione fisiopsichica di Porter Charlton viene operandosi sempre più disperata sotto l'influenza di una triplice serie di cause esaurienti: l'erosione della vita psichica, e soprattutto emotiva; il surmenage erotico e l'esaurimento nervoso che l'uso anche moderato di alcoolici doveva necessariamente acuire: la tossiemia tubercolare, tanto più grave quanto più latente e senza via eliminatoria si manteneva il focolaio tisiogeno. Cause tutte che misero capo a quel deprimento organico, avvertito da chicchessia che costituisce la trama in cui ogni risorsa dello spirito si esaurisce, mentre nasce, si rafforza e assume fisionomia epilettica, l'impulso omicida, determinato, nell'ultima scenata fatale, da un cumulo di elementi psicologici solo in via superficiale riducibili ad uno stato di ira cieca, la quale non ha nessuna affinità con quella contemplata dal Codice nell'art. 51, ma realizza per la sua genesi psicopatologica le condizioni di cui all'art. 46, delineando in sè e per sè sola la piena irresponsabilità di Porter Charlton.

Nè criminale, nè criminaloide: Delinquente epilettico

L'integrità della vita precedente, e gli elementi della sua personalità morale — come oggi si osservano — allontanano assai Porter Charlton dal criminale e dal criminaloide. L'erosione della vita affettiva, la gravissima provocazione, la fulmineità dell'impulso lo avvicinano al delinquente passionale d'impeto. La convulsione sensoriale e psichica, l'amnesia, il sapere lo avvicinano al delinquente epilettico. Giuridicamente parlando al momento del fatto, Porter Charlton ci appare al confine fra il delinquente d'impeto assillato da un fondo epilettoide, in cui l'impulso è tendenza originaria in germe, che elementi assidui fecondano, sviluppano ed esteriorizzano, ed il delinquente epilettico volgare, in cui l'impulso non è che un numero di croniche e continuate manifestazioni pazzesche, che per essere riconosciute come tali non hanno neppur bisogno di essere studiate da alienisti, essendo evidenti a chicchessia.

I fenomeni osservati da cinque psichiatri americani, durante la degenza di Porter Charlton nelle carceri di New York, confermano queste conclusioni.

Definita nei suoi elementi psicologici la prima e vera fase del delitto, sono a priori definite anche la seconda e la terza. Sarebbe infatti assurdo ravvisare il delinquente raffinato nell'immersione del cadavere nel lago e nella fuga. Si urterebbe contro due paradossi psicologici; perchè o si dovrebbe ammettere un pervertimento fulmineo del carattere, o si dovrebbe escludere il reato d'impeto. Le due fasi ulteriori della tragedia sono, sotto il punto di vista psicologico, assai complesse, ed il perito dottor Valtorta le analizza diffusamente nei loro particolari, per concludere che: «Gli stati di coincidenza da cui derivò l'impulso all'immersione del cadavere ed all'immediato ritorno a New York vennero svolgendosi sotto il dominio di una duplice forza estranea di terrore e di disorientamento «mitico» d'ambiente, che impedì il normale meccanismo di vita psicologica, che equivale nello spirito del legislatore alla coscienza ed alla libertà degli atti. Azioni ordinate e consecutive dirette ad uno scopo non escludono affatto condizioni pazzesche e tanto meno genericamente passionali: è questa un'osservazione quotidiana anche tra i folli più inveterati.

Porter Charlton non è più pericoloso

Il perito Valtorta si domanda infine se Porter Charlton oggi debba considerarsi pericoloso. E conclude: «Nei cinque anni che sono seguiti al delitto tutte le influenze degenerative acquisite sono andate man mano attenuandosi, sino a dileguarsi, essendo venuti meno gli stimoli che le avevano provocate. La personalità fisiopsichica di Porter Charlton, come si presenta all'esame attuale, ha i tratti caratteristici descritti nei primi capitoli: la tendenza all'impulso si è irrigidita nella sua originaria espressione di «nervosismo», in sè e per sè scevro da qualsiasi pericolo sociale. Soprattutto l'animo di Porter Charlton appare oggi reintegrato — come avviene di osservare negli intossicati alcoolici lungi dallo stimolo. — Poichè non rintracciamo nessun strascico di quella «morbosa deficienza di sentimenti morali» osservata nel periodo acuto dagli alienisti d'America, sotto una forma così grave da essere interpretata come segno di «inferiorità costituzionale», favorevole all'insorgere di accessi di violenza impulsiva. Quindi: Porter Charlton attualmente non si può ritenere pericoloso».

Un'osservazione che fa piangere Porter

Nella perizia del dottor Valtorta è detto — in un punto — che, durante la sua permanenza in manicomio il Porter accusò malesseri con cenni di vomito, catalue, ecc. Mentre stava scrivendo la sua autobiografia, giunto alla descrizione del delitto fu colto da malore e parve deciso a non scrivere più una parola.

Il perito d'accusa, dott. Falciola, interrompe: — Infatti, infatti ricordo anch'io qualche cosa di simile... Il Porter una mattina mi disse di non voler più continuare la compilazione del suo memoriale per non dire cose dolorose e spiacevoli per la povera morta. Io, allora, gli feci osservare che questo scrupolo era tardivo ed inutile. Egli aveva già ucciso e gettato nel lago la povera donna. Peggio di così...

L'accusato si nasconde il volto fra le mani. Pare che pianga. Quando si scopre ha il volto contratto da una espressione quasi spasmodica.

Si scambiano assicurazioni e rettifiche tra i periti Falciola e Valtorta: indi l'udienza è rimandata al pomeriggio.

Un'udienza pomeridiana di un quarto d'ora

L'udienza pomeridiana è per le 14,30, ma anche questa volta abbiamo un ritardo. Alle tre meno cinque gli scanni dei magistrati sono ancora vuoti, non si vedono avvocati, i periti mancano, l'imputato non è al suo banco.

Che cosa avvenga dietro le quinte non si sa. L'aula frattanto è gremita, più che gremita.

Si era detto che quest'oggi sarebbero cominciate le arringhe e mai ci fu folla quanto questo pomeriggio. Nei posti riservati non c'è più... un posto, e vi si veggono numerose ed eleganti signore. Nello spazio riservato al pubblico ci si pigia. Avviene anche qualche parapiglia. Si sente lo scricchiolio di qualche porta che si vorrebbe sfondare anche più in là del muro per passare, e si intendono proteste di calli pestati e di costole premute un po' troppo insistentemente. Un frastuono di cicalecci empie l'aula, ma ad un tratto si fa silenzio ed aspettazione. Nè i calli pestati, nè le costole premute si dolgono più... almeno ad alta voce. La Corte e gli avvocati irrompono frettolosi: Porter Charlton, colla sua solita scorta, ricompare al suo banco. Manca un minuto alle tre.

Il Presidente apre la seduta, e dal tono della sua voce e dal suo gesto si capisce che le cose andranno per le spiccie. Egli promette che si avrà la spiegazione del ritardo. «Ciò contenterà — aggiunge — gli impazienti, i quali al postutto, non hanno nessun diritto ad essere impazienti».

Poi si rivolge ai periti dell'accusa ed a quelli della difesa:

— Nessuno di essi ha qualche cosa da aggiungere? Nessuna spiegazione da chiedere o da dare? Il signor Procuratore generale, i signori avvocati, i signori giurati desiderano nuove delucidazioni, hanno domande a fare?

Nè periti, nè procuratore generale, nè avvocati, nè giurati hanno bisogno di fare domande o di chiedere spiegazioni.

— I periti possono, dunque, essere licenziati?

L'assenso è generale ed i periti si ritirano.

Il Presidente chiede poscia alle parti quali siano i quesiti che intendono sottoporre ai giurati.

Il P. M. risponde: — L'atto d'accusa puro e semplice (omicidio volontario).

La difesa chiede, a sua volta, l'applicazione degli articoli 46, 47, 51 del Codice penale relativi alla completa e parziale infermità di mente, nonchè la circostanza della provocazione grave.

Il Presidente enumera tutti questi quesiti, e completa il questionario con quello relativo all'omicidio preterintenzionale: ferimento seguito da morte.

— Ed ora — continua il Presidente — dò la parola al signor Procuratore generale.

— Io penso — dice il Procuratore generale — che sarebbe meglio raccogliere tutte le arringhe in una sola giornata. In una sola giornata — quella di lunedì — si può sbrigare tutto. Io ne avrò per un paio d'ore al più.

Il Presidente si volge alla difesa: — I signori avvocati della difesa credono che una sola giornata potrà loro bastare, tenuto conto anche del tempo che dovrà impiegare il P. M. per la sua arringa?

Gli avvocati Miceli-Picardi e Cattaneo assicurano che basterà.

— Allora — soggiunge il Presidente — rimando l'udienza a lunedì.

Ecco quello che si stava combinando dietro le quinte e che spiega il ritardo.

E il Presidente toglie la seduta, che è durata un quarto d'ora al più, tra i mormorii del pubblico che se ne va deluso.

I calli pestati e le costole premute troppo insistentemente si ritirano disperati.

ERNESTO RAGAZZONI.

Appendice della *Stampa* 132

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— E' vero — disse Bruscaille. — Se vi entrassimo?...

A questa domanda seguì un lunghissimo silenzio, durante il quale restarono impalati, per così dire, davanti alla grande porta del Palazzo scossi dai brividi cagionati dalle raffiche di vento gelido e dalla neve, onde erano ammantati, dal capo ai piedi.

Ruppe il silenzio Bruscaille, che digrignò:

— Questa notte morremo assiderati dal freddo... Non sarebbe meglio farla subito finita... e per sempre?

— Ebbene? — ruggì Bragaille imbronciato. — Sono pronto a seguirti. Preferisco essere trafitto!

Brancaillon singhiozzò.

Bruscaille restò meditabondo per qualche altro po' di tempo. Poi scattò:

— Ascoltatemi bene, amici miei... Forse... chi lo sa? Mi balena un'idea alla mente... un'idea non del tutto spregevole... Entriamo... Vedremo il Duca... Quando saremo al suo cospetto, voi resterete silenziosi ed immobili. Nè una parola, nè un gesto... Parlerò io... e forse...

Poi bruscamente soggiunse:

— O impiccati, o salvi!... Entriamo!

La grande porta era chiusa, benchè il ponte levatoio fosse abbassato. Brancaillon era in punto di lanciare un grido, quando... due nuovi personaggi entrarono in iscena. Erano due monaci, che giungevano a passi frettolosi, tutti coperti di neve. Giunti davanti alla grande porta dell'Hôtel lanciarono alte grida. La porta fu aperta. I due monaci penetrarono nel cortile. Bruscaille, Bragaille e Brancaillon li seguirono, e si trovarono al cospetto del capitano delle guardie. Lo stupore, che provò questi, non si descrive. Allo stupore seguì ben presto una profonda indignazione. Aggrottando le ciglia, egli gridò:

— Come! non siete morti?... E avete anche la impudenza di presentarvi qui?

— Mai — disse Bruscaille — Poichè Monsignore ha dichiarato che siamo tre viventi.

— E' vero!... Ma tre viventi che a quest'ora dovrebbero essere sotterrati... [illegible]

— Poichè non siamo morti — balbettò Bruscaille, sprofondandosi in inchini; — abbiamo creduto doveroso presentarci qui, e offrire nuovamente i nostri servigi al Duca.

— E come può egli riammettervi al lavoro, se vi ritiene come morti?... Del resto, penserà lui a sgrovigliare il bandolo di questa arruffatissima matassa... Io vi dichiaro candidamente che non riesco a raccapezzarmi...

— Neppure io — disse Brancaillon.

— Del resto — brontolò il capitano — poichè in questo momento, il Duca è in colloquio con due persone, è necessario che attendiate la fine del colloquio...

Ciò che il capitano asseriva, era vero. In quel momento Giovanni senza Paura era in colloquio con due monaci, uno dei quali era Pietro Tosant, e l'altro, Marino Lancelot. Erano i due eremiti, ai quali era stato affidato il compito di guarire il re, esorcizzandolo.

I due eremiti, stando in piedi, raccontavano al Duca il risultato, che avevano fino allora ottenuto con le loro cure.

— La nostra missione è terminata — diceva Tosant. — A Dio non piaccia, che io accusi il re di essere stato indocile ai nostri moniti. Tutt'altro! Egli si è mostrato molto ossequente alle nostre prescrizioni.

— Non ha rifiutato di prendere il farmaco, che gli abbiamo propinato — esclamò, con accento desolato, Marino Lancelot. — E avrebbe bevuto quella miscela, se...

— L'avrebbe bevuta! — interruppe con impeto Giovanni senza Paura.

I due eremiti si scambiarono uno sguardo desolato.

— Siamo stati allettati e malmenati benchè nulla... avesse potuto giustificare un atto di violenza, esercitato contro due inviati del duca di Borgogna. Le guardie di Sua Maestà, nel momento in cui si tentava il supremo esorcismo, ci hanno cacciati dall'Hôtel St. Pol, e il loro diabolico capitano, ha gridato con voce stentorea: andate al diavolo! E non ritornate qui, altrimenti vi faccio impiccare!

— Ditemi come si sono svolti i fatti... era stata conchiusa — ruggì Giovanni senza Paura.

Tosant fece allora cadere il cappuccio; e apparve la sua sparuta faccia di eremita, abituato ai digiuni ed alle macerazioni.

— Allorchè il vostro inviato venne a trovarci, e fece appello alla nostra scienza dell'esorcismo — disse — noi accogliemmo, con sacro entusiasmo, la missione che ci era stata affidata. Avevamo già esorcizzato con successo parecchi uomini e donne, invasati da spiriti maligni... Per maggiore sicurezza, accettammo quella fiala, il cui contenuto doveva essere bevuto dal re. Siamo venuti a piedi, a Parigi, e abbiamo raggiunto l'Hôtel St. Pol, una magnifica fortezza, nella quale fummo accolti con rispetto.

Giovanni «senza Paura» fremeva d'impazienza. Ma conosceva a fondo il temperamento di Tosant, e serbò un prudente silenzio.

Tosant continuò:

— Fummo condotti alla presenza del Re. Noi dovevamo, per otto giorni, recitare le preghiere e fare i gesti rituali, per cacciare i demoni. All'ottavo giorno dovevamo coronare la nostra opera, facendo bere al nostro Sire quel liquore che, come ci disse il vostro inviato, proveniva direttamente da Roma. Ora, badate bene a ciò che vi dico. Fino a questa mattina tutto andava per il meglio. Il re era calmo, sorridente. Sembrava felice. E calmo e sorridente era stato pure nei giorni scorsi, se ne ne eccettui un incidente strano avvenuto in una notte durante la quale echeggiarono i ruggiti di una belva, che si era smarrita, non si sa come, e il Re, sovreccitato, accorse con tutti i suoi gentiluomini nell'appartamento di una nobile damigella, che si chiama Odetta di Champdivers.

Giovanni senza paura allibì.

— Procedete oltre — mormorò egli.

— Sicchè — continuò Tosant — i nostri esorcismi ebbero la più felice ripercussione sulle condizioni di salute di Sua Maestà... Questa mattina io ed il mio confratello Lancelot ci accingemmo all'ultima parte della nostra missione. Egli, con animo fidente, trasse dalla cassetta la piccola fiala, ne versò il contenuto in una coppa d'oro e lo disse al Re: «Sire, questo liquore viene da Roma». E Lancelot aggiunse: «forse, viene da Gerusalemme». Il re, lietissimo di queste indicazioni, esclamò: «In tal caso, bisogna dire, che questo liquore ha fatto lunghi viaggi. Viene da quei luoghi santi che io anelo vedere. Lancelot rincalzò: «Sire, bevete il liquore, e guarirete»...

— E poi? — interruppe, fremente, il duca di Borgogna.

— Il re — continuò Tosant — era in punto di bere il contenuto di quella fiala quando, quando, d'un tratto, irruppe nella sala la figlia di Satana...

— Che dite? — urlò il duca di Borgogna. Chi è la figlia di Satana?

— Odetta di Champdivers! — biascicò Lancelot.

— Maledizione! — esclamò Giovanni di Borgogna.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Date oggi lana e libri per i soldati!

Il gentile pensiero della Principessa Lætitia

La giornata benefica è venuta. Oggi i torinesi devono pensare solamente ai fratelli, ai figli combattenti, noti e ignoti, del settentrione e delle isole, dell'Italia centrale e della lontana Calabria. Bisogna pensare a loro — come ammoniva Garibaldi — «con l'amore vero che è fatto di sacrificio e di azione».

Madri felici e serene, che avete intorno alla vostra fiorente giovinezza una corona di bambini, aprite le case ospitali, i guardaroba, e togliete, questa mattina, quanti indumenti di lana possedete per offrirli ai figli valorosi di tante povere madri che pensano ai loro nati, giovani e sani, che sono lassù, tra i monti contesi, insidiati dalle artiglierie austriache e dallo tremendo valanghe, dalla tormenta e dal gelo. Madri e sorelle buone, che in queste domeniche dei mesi di guerra, con la tradizionale fede delle Regine, delle Principesse, delle gentildonne, delle popolane di questa città di soldati, trascorrete nei templi e nelle basiliche ore di raccoglimento e di preghiera, sappiate che quella di oggi è una domenica di carità: prima di compiere le vostre opere rituali, deponete nella portineria i pacchi della santa offerta.

Tutte le donne gentili della nostra città devono essere oggi le mobilitate della bontà, miti e sollecite sorelle dei prodi cui offrano anche da lontano indumenti soffici e tiepidi a chi vigila nelle gole dei monti o sull'altipiano spazzato dalla bora triestina.

L'esempio viene dall'alto e viene espresso in un episodio di delicatezza squisita. Sua Altezza la Principessa Laetitia non solo ha voluto partecipare personalmente all'opera di bontà, ma ha desiderato che anche i soldati feriti e affidati alle sue cure nel Castello di Moncalieri potessero compiere un magnifico atto di cameratismo verso i compagni combattenti.

Così la Principessa ha fatto comporre a sue spese duecento grossi pacchi, ciascuno dei quali contiene due camicie di flanella, una maglia, un paio di mutande, due paia di calze, un paio di guanti, una sciarpa e un passamontagna, di morbida lana, due fazzoletti e tre cartoline. Ogni pacco, poi, fu avvolto in un asciugamano di tela-cotone anziché nella carta. Ottanta di questi pacchi furono donati ai soldati feriti e venti ai soldati di sanità che li assistono, perchè ciascuno dei giovani lo destinasse ad un compagno combattente. Ad ogni pacco fu attaccato un cartoncino con le insegne della Casa Ducale di Sua Altezza, e sovr'esso il Senatore scrisse di suo pugno il proprio nome e cognome, la sua qualità, l'arma e il reparto a cui appartiene, inviando il bel dono all'amico lontano, sul fronte.

L'atto munifico e, soprattutto, gentile, della Principessa ha commosso i soldati ospitati nel Castello reale di Moncalieri, ch'ebbero così una nuova prova dell'affettuosa premura dell'Augusta signora.

Gli altri cento pacchi, perfettamente uguali, saranno offerti, in nome della Principessa, dal direttore dell'ospedale, capitano Valobra, dal tenente medico Giordanengo e dalle signore visitatrici.

L'esempio nobilissimo sia dunque d'incitamento a tutti i cittadini, oggi il popolo di Torino deve dare una nuova, mirabile prova del suo grande cuore generoso.

***

Al Municipio si è lavorato fino a tarda ora della notte per le ultime disposizioni. Tutto è stato predisposto, sotto la intelligente e instancabile vigilanza dell'assessore comm. Bona, affinchè la «passeggiata» si svolga senza incidenti, nel massimo ordine, e sopratutto senza lacune: nessuna via di Torino, nessuna casa torinese sarà dimenticata dai raccoglitori volenterosi, i quali avranno facilitato assai il loro compito se, come già fu raccomandato, i cittadini, le famiglie, depositeranno per tempo i loro doni nella portineria o scenderanno esse stesse a depositarli sui carri militari.

La passeggiata comincerà alle 9 di stamani e cesserà alle ore 17. Un vasto servizio di ispezione e di vigilanza è stato predisposto per il migliore andamento dei singoli cortei di raccolta: vi parteciperanno i membri della Commissione organizzatrice, dell'Associazione della Stampa e del Comitato di Preparazione, ciascuno con un distintivo speciale.

Se al fervore operoso degli organizzatori, se alla generosa gara di offerte da parte di tanti volenterosi che hanno voluto aiutare la non facile opera di propaganda e di preparazione, la cittadinanza risponderà oggi con altrettanto slancio di entusiasmo e di generosità nell'offrire lana e libri per i nostri soldati, Torino avrà scritto una pagina d'onore nella sua cronaca patriottica.

La Ditta Paravia ha fatto dono alla Commissione di dodicimila esemplari di un opuscolo di letture amene, tutte patriottiche, illustrate a colori, con questo titolo suggestivo: «Questa è la strada che ci porta a Trento».

La storia di una collana

Sembra questo il titolo di un romanzo cinematografico: e invece è il titolo di un avvenimento della cronaca cittadina, che ha assai interessato il pubblico quando la «Stampa» il giorno 9 ottobre parlò di una collana del valore di dieci mila lire, smarrita da una signora.

Si trattava della signora Angiolina Magnano, abitante in via Gazometro, n. 26, la quale si era recata in Municipio onde ottenere un passaporto per recarsi in Francia, e nel ritornare dal Municipio smarrì la collana.

Essa passò in piazza palazzo di Città e via Garibaldi, e fu precisamente nel tragitto compiuto in via Garibaldi per recarsi in piazza Castello, che la collana fu perduta. Era un «collier» di brillanti montati in platino, del valore complessivo di dieci mila lire.

La signora si accorse della perdita troppo tardi, perchè le fosse possibile rifare la via percorsa e ricercare il gioiello. Non le rimase che denunziare il fatto accidentale, alla Questura, dove la denuncia fu raccolta dal delegato Borbach.

La signora Magnano, giovane, avvenente, elegante, che in quei giorni doveva recarsi a Montecarlo, decise di ritardare la sua partenza da Torino per attendere il ricupero del suo prezioso gioiello.

Il trafiletto della "Stampa,,

Lo smarrimento della collana era avvenuto il giorno 8 ottobre e la mattina dopo — il nove — compariva sulla «Stampa», in un trafiletto di cronaca, la notizia del fatto singolare.

Ora accadde che un operaio passando in via Garibaldi, poco dopo che era passata la signora, vide al suolo e raccolse, senza nemmeno conoscerne il valore, il gioiello. E se lo mise in tasca, incerto su quanto avrebbe dovuto fare per cercarne il proprietario. La cronaca della «Stampa», comparsa il mattino successivo, mise al corrente l'operaio di quanto egli ignorava. Egli sapeva ormai chi fosse la proprietaria della collana.

Perciò, nella stessa giornata del nove, si recò presso un avvocato della nostra città, presentandogli la collana e domandandogli come avrebbe dovuto fare per restituirla.

L'avvocato rispose che se ne sarebbe occupato lui, e trattenne la collana nel suo studio, assicurando l'operaio che avrebbe avuto il premio spettantegli.

La visita dell'avvocato

Ed ecco, il giorno dopo, l'avvocato presentarsi tutto azzimato ed elegante nell'alloggio di via Gazometro, 26, domandando se la signora poteva riceverlo.

Quando le fu dinanzi, l'avvocato le disse senz'altro che possedeva nel suo studio la collana da essa smarrita, e le propose di andare colà, ove l'avrebbe messa in rapporto con la persona che l'aveva trovata.

La signora fu tutta felice, e si profuse in ringraziamenti all'avvocato che le aveva recato il lietissimo annuncio, promettendogli di recarsi l'indomani nel suo studio.

E vi andò. Conobbe colà l'operaio, che aveva rinvenuto la collana e di compenso propose di regalargli cento lire. Ma la proposta non piacque nè all'avvocato nè al suo cliente, i quali ritenevano di aver diritto ad una somma maggiore. La signora perciò dovette ritornarsene a mani vuote, senza aver ricuperato la propria collana.

Allora essa a sua volta incaricò un avvocato di occuparsi della faccenda, e scelse l'avvocato Luigi Maccari. Questi si mise in relazione col suo collega che deteneva la collana, avvertendolo che il ritrovatore del gioiello avrebbe dovuto anzichè consegnarla a lui, consegnarla immediatamente in Municipio; al ritrovatore poi sarebbe spettato il regalo che la legge stabiliva. Ma l'avv. Maccari non ottenne risposta.

La giovane proprietaria della collana, nel frattempo si inquietava sempre di più e vedendo che nulla fino a quel momento si era ottenuto, informò della cosa il Procuratore del Re. E l'avvocato in questione fu chiamato ad «audiendum verbum».

Conseguenza del colloquio tra l'avvocatino e il procuratore del Re fu che la collana venne subito regolarmente consegnata in Municipio. I periti municipali furono incaricati di stimarla e ai fini per stabilire che il suo valore anzichè di 10 milalire, era di 9 mila. Cento lire di regalo a chi l'aveva trovata non erano ad ogni modo bastanti.

L'avv. Maccari, a nome della signora, ne propose cinquecento, che furono regolarmente depositate all'ufficio municipale. Ma poichè l'operaio, che aveva trovato il gioiello, non si accontentava, l'avv. Maccari dichiarò che avrebbe, a nome della sua cliente, ritirato la somma depositata, lasciando che le cose avessero il loro corso e che si procedesse d'ufficio.

A questo punto finalmente il patrono dell'operaio dichiarò di accettare, a nome del suo cliente le 500 lire. Queste furono immediatamente pagate, e la famosa collana ritornò, dopo tante peripezie, in via Gazometro, 26, in casa della sua padrona.

Il Comizio dei ferrovieri pei compagni licenziati

Nel salone [illegible] della Camera del Lavoro, per iniziativa del Sindacato Ferrovieri Italiani, si sono raccolti numerosi i ferrovieri torinesi per protestare contro la mancata riammissione dei ferrovieri licenziati dal 1907-14.

Presiedeva De Nicolò, che spiegò le ragioni del comizio, affermando che i ferrovieri sono giocati dal Governo e dalla Direzione Generale, poichè si danno loro lodi, ma si riducono le competenze; si dà l'amnistia ai ferrovieri licenziati per poi non farne nulla. Il De Nicolò comunica l'adesione della Sezione Socialista Torinese.

Bianchi, direttore del «Grido», si meraviglia che si debba ancora trattare la questione dei ferrovieri licenziati: egli la ritenevа già risoluta. La causa è grande, e meriterebbe che tutto il proletariato la facesse sua. Ma i tempi eccezionali non lo consentono. E' già troppo se i ferrovieri la possono trattare. Questi comizi devono imporre al Governo l'applicazione seria del decreto luogotenenziale. Occorre che si faccia giustizia ai ferrovieri nei solo di aver lavorato per una causa nobile, e per essa di essersi sacrificati.

Il Governo regala ai ferrovieri parole, lodi, decreti; tutto fumo: ma non dà la sensazione di volere seriamente la pacificazione; non dà la riammissione ai ferrovieri, non paga ciò che deve ai ferrovieri.

Per la questione dell'aiuto finanziario, la richiesta è morale, giusta: la borghesia non ha mai guadagnato tanto quanto oggi. Un'altra organizzazione che è dissidente dal Sindacato Ferrovieri Italiani ha tentato di risolvere la questione; ma la maniera è vana ed inutile. Il Sindacato Ferrovieri Italiani può invece risolverla con l'attività energica e vivace. Critica la censura esagerata che colpisce i comunicati del Sindacato Ferrovieri. L'amnistia data ai ferrovieri è una burletta, conclude il Bianchi tra gli applausi.

Guarnieri, segretario della Camera del Lavoro, dice che la colpa della burla giocata ai ferrovieri, ricade anche sui ferrovieri: se essi fossero più forti nella loro organizzazione, le punizioni non sarebbero venute, o sarebbero già scomparse. Porta l'adesione della Camera del Lavoro. Il Governo ha fatto al Paese una promessa: l'amnistia, ma non l'ha mantenuta per i ferrovieri; sono stati amnistiati i ladri, i disonesti, non lo sono stati i ferrovieri protestanti per una causa di profonda ed umana solidarietà. I ferrovieri hanno diritto allo sciopero: essi stanno peggio delle altre categorie della libera industria; quindi non è lecito pretendere di tenerli più legati degli altri. Nell'attuale Parlamento non c'è da avere nessuna fiducia: occorre aver fede solo nella forza della organizzazione. Si chiede che vengano amnistiati anche i ferrovieri come tutti gli altri lavoratori: la causa è nobilissima: il proletariato aderisce compatto ed entusiasta. Il Guarnieri saluta i ferrovieri licenziati che si sacrificarono per una causa nobilissima.

Desiato porta l'adesione dei tranvieri urbani anch'essi in lotta per il migliore avvenire del proletariato, ed augura ai ferrovieri che vincano la loro duplice battaglia: morale ed economica.

Misiano ringrazia gli oratori precedenti che hanno voluto portare la loro adesione affettuosa e fervida all'agitazione dei ferrovieri. Rivolge parole di augurio ai tranvieri urbani che sono pure in agitazione per una causa giusta e fa la seguito la cronistoria dei licenziamenti che dovevano essere riposti in forza dell'amnistia. Il provvedimento ha fatto grazia a delinquenti volgari: il reato dei licenziati dalle Ferrovie non è un delitto. Anche la Direzione Generale è responsabile della mancata riammissione. L'oratore spiega le ragioni recondite dell'atteggiamento del Governo ed accenna al pericolo che la «cappa di piombo», inflitta ai ferrovieri col famoso articolo, possa essere estesa ad altre categorie in diretta od indiretta dipendenza dello Stato.

Il Misiano proseguendo dice che l'agitazione a favore dei licenziati è una questione d'onore per tutto il proletariato e deplora che il nuovo direttore generale abbia voluto ridurre la paghe a talune categorie. Fa una critica vivace dei sistemi circa le promozioni e gli avanzamenti e conclude con un caldo appello all'organizzazione.

L'assemblea approva le parole del Misiano fragorosamente.

Genina porta l'adesione dei ferrovieri delle secondarie.

Si approvano, tra gli applausi generali, i seguenti ordini del giorno:

«I ferrovieri di Torino, riuniti la sera del 23 ottobre nel salone della Camera del Lavoro per discutere sul ritardo frapposto alla applicazione del decreto luogotenenziale relativo alla riammissione in servizio dei compagni puniti; constatano come nessuna giustificazione possa esservi al ritardo in parola se non quella di volere, come sempre, turlupinare la classe ferroviaria; denunciano al Paese, che crede erroneamente la questione già risolta in senso favorevole, il contegno incomprensibile di questi enti ed uomini investiti del mandato di applicare il decreto stesso; ricordano che fino a questo momento nessuno dei compagni licenziati per lo sciopero del 1914 è stato riassunto in servizio; rilevano come siano propri i responsabili di un tale stato di cose coloro che fanno appello alla concordia degli animi e che distribuiscono solenni encomi al personale ferroviario; rivendicano la massa ferroviaria in diritto di protestare e reclamare la pronta e completa riammissione dei compagni licenziati nel 1907 e 1914».

«I ferrovieri torinesi, riuniti in imponente comizio, constatato come il caro viveri vada rendendo sempre più penose le condizioni finanziarie dei lavoratori delle ferrovie; considerato che la richiesta di un soprassoldo provvisorio per tutto il personale è stata di massima accolta dalla Direzione Generale e dal Ministro dei LL. PP.; considerato che mentre le classi borghesi realizzano, nel periodo attuale per ragioni varie e non sempre confessabili ingenti guadagni, alle classi lavoratrici è riservato allo l'intero sacrificio attuale e quello futuro del pagamento delle imposte; considerato anche come per molte categorie di ferrovieri siano diminuite le competenze accessorie per l'opera fiscale ed illegale delle autorità ferroviarie alte e basse: deliberano di insistere vivamente perchè Direzione Generale e Governo provvedano sollecitamente a soddisfare l'assillante bisogno».

Bambina sfracellata dal tram

L'orribile disgrazia si è svolta fulminea verso le ore 10 di ieri mattina in via Accademia Albertina, nel tratto fra via Mazzini e corso Vittorio Emanuele. La bambina di tre anni Lidia Oliveri, di Francesco, uscendo dal portone della casa N. 38, traversò di corsa la via senza accorgersi, per l'incoscienza dell'età sua, che in quel momento sopraggiungeva il tram N. 151 della Belga-Torinese. Il manovratore vide il pericolo e tentò di arrestare col freno elettrico la vettura, che teneva una velocità regolare, ma non fece più in tempo. La povera piccina fu travolta e le ruote la tagliarono in due. Si radunò subito una gran folla e le guardie municipali trassero di sotto il carrozzone il corpicino così orribilmente straziato, coprendolo con un grembiale ed un sacco per toglierlo alla vista del pubblico.

Sopraggiunsero il delegato Fallo ed il dottor Oggero e dopo le formalità di legge il cadaverino fu trasportato alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

Seguendo la Cronaca

Il catrame e le sue applicazioni nelle malattie del sistema respiratorio e specialmente dell'apparato bronco-polmonare

Da Milano ci scrivono:

Tutti conoscono ormai il Laboratorio Chimico Farmaceutico Carlo Arnaldi di A. Repetto, di Milano, via Adda 10, fondato nel 1885 dal noto chimico Carlo Arnaldi, ma non tutti sanno che esso si è prefisso di specializzarsi nell'applicazione del Catrame, dei suoi composti e dei suoi derivati specialmente nelle affezioni del sistema respiratorio e in particolar modo dell'apparato bronco-polmonare. Questa ditta italiana impiega, largamente da oltre un quarto di secolo e con esiti soddisfacenti questo ricco serbatoio di sostanze disinfettanti e battericide sia nella cura dell'Asma e della bronchite cronica col Liquore *Antiasmatico Arnaldi*, di fama mondiale, sia nelle Tossi, Catarri e Tosse asinina, coll'Estratto *di Catrame Arnaldi*. Per questo la Giuria all'Esposizione di Genova 1914, composta di spiccate personalità scientifiche, ha assegnato allo Stabilimento Arnaldi il Diploma di medaglia d'oro.

Recentemente, dopo un lungo periodo di esperimenti clinici, ha messo in commercio il «*Catramol*» *A. R.*, il quale all'azione disinfettante ed espettorante propria dei derivati del catrame, associa, mercè altri componenti, l'azione ricalcificante ed emopoietica del calcio e del [illegible]; mira cioè a restituire all'organismo ed ai tessuti compromessi quegli elementi dei quali vanno spogliandosi per azione dei batteri e delle tossine nelle forme di bronchiti capillari e fetide delle polmoniti e differenti forme cliniche della tubercolosi polmonare, miliare o granulia, polmonite tubercolare, tisi galoppante, broncoalveolite.

Il «*Catramol*» *A. R.* ha anche il pregio di non esser costoso; data la sua composizione, sostituisce e compendia l'azione di tutte quelle svariate risorse farmacologiche alle quali si ricorre per le varie manifestazioni di questi stati patologici. Poche bottiglie del prezzo di L. 5 sono sufficienti per forme anche gravi, mentre una sola è sufficiente nelle più leggere perturbazioni dell'apparato bronco-polmonare e pochi cucchiaini, se presi all'inizio del malanno, che si rivela con un raffreddore, una tossettina secca, un insolito malessere, lo vincono rapidamente. Perciò una bottiglia di Catramol A. R., che è inalterabile, può esser sempre tenuta prudentemente in una casa ed esser impiegata quando il freddo e le intemperie fanno la loro comparsa coi disturbi inevitabili.

Una serie di pubblicazioni illustra i vari prodotti del Laboratorio Carlo Arnaldi e le loro azioni specifiche. Accenniamo all'opuscolo sintetico del Dott. G. Saltarini, ex-Assistente alla Clinica di Parigi «L'Asma bronchiale e nervoso»; a quello magistrale del Dott. G. Sigurini della Clinica di Padova «L'Asma - Diagnosi e cura secondo i più recenti studi», per ciò che riguarda il liquore antiasmatico Arnaldi; ed infine ad un lavoro in preparazione del Dott. V. Taramelli «L'apparato bronco-polmonare, i morbi che lo minacciano ed i mezzi terapeutici che lo difendono» — al che appunto mirabilmente assolvono l'Estratto di Catrame Arnaldi ed il Catramol A. R.

Il «*Bollettino di Propaganda*» della Ditta, uscito in questi giorni, oltre ad articoli vari di interesse scientifico, quali ad es. quello del l'illustre Cav. Prof. Dott. F. Lombard, Medico Primario della Casa di S. M. il Re in Pisa, Sulla Terapia dell'Asma e l'altro del Dott. Saltarini che completa ed arricchisce di nuove osservazioni su importanti casi di asma il suo noto libro sopra ricordato, pubblica gli attestati più importanti dei Clinici, medici e guariti che hanno provato le varie cure. Tutti questi lavori si possono richiedere al detto Laboratorio il quale, oltre all'aver largamente disposto per una generosa distribuzione, a mezzo di un Ufficio di Consulenza Sanitaria gratuita, diretto da appositi specialisti, dà consigli e informazioni agli ammalati su ciascuno dei disturbi nella cura dei quali il Laboratorio si è specializzato.

Le richieste per le pubblicazioni suddette dovranno portare il seguente indirizzo: Stabilimento Carlo Arnaldi di A. Repetto (Ufficio Propaganda), via Adda, 10, Milano. — Si prega unire centesimi trenta in francobolli per rimborso spese postali.

Il rincaro del vino

Le *Acque da tavola* «*Idros*», sono indicatissime per mescolarsi al vino, perchè non ne alterano menomamente il sapore e perchè gli conferiscono un gradevolissimo frizzante. Le famiglie ricorrono al correttivo «Idros» nella proporzione di metà a metà, riducendo così sensibilmente il consumo del vino, il cui prezzo aumenta sempre più.

Ai ritardatari

Colle ore 12 di oggi, la *Ditta O. Rodi e figli* cesserà la vendita del *Pacco Militare*, al prezzo ridottissimo di L. 11.75.

I Divertimenti

Giudizi espressi dalle più eminenti personalità dell'Arte e del Teatro sopra "BUG, L'Uomo di Argilla,,

J'ai déjà vu beaucoup de films cinématographiques et moi même on ai beaucoup fait. Je trouve que l'Uomo d'Argilla est une chose tout à fait remarquable et pleine de poesie. J'en suis encore toute émue. MISTINGUETT.

Non credevo che si potesse ridurre lo spettacolo cinematografico ad una forma di Arte. *L'Uomo di Argilla*, nella sua concezione e rappresentazione, mi ha convinto del contrario.

GIUSEPPE ADAMI.

L'Uomo di Argilla è un capolavoro. L'originalità dell'invenzione, il pittoresco dei luoghi nei quali si svolge la vicenda, la rara di chi l'ha interpretata, la precisione fotografica, tutto concorre alla bellezza singolare di questa cinematografia.

VINCENZO BUCCI, del Corriere della Sera.

Cinema Splendor

Oggi le ultime repliche del dramma in quattro atti *Il mistero di quella notte* e della commedia di Rodolfi: *Non desiderare la donna d'altri*. Si annuncia per domani la brillantissima commedia: *In vecchie membra piccioni d'amore*, interpretata da *Camillo De Riso*.

Mario Bonnard

l'artista più caro al pubblico torinese, trionfa da quattro giorni al *Cinema Italia* nel dramma grandioso *Il Tenente Beri*. Oggi ultimo giorno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Ottobre 1915

TORINO	86	81	69	62	63
BARI	48	60	61	54	25
FIRENZE	14	46	31	30	83
MILANO	80	75	38	54	5
NAPOLI	87	48	29	85	68
PALERMO	53	86	43	60	71
ROMA	7	69	28	37	1
VENEZIA	65	40	55	76	6

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1915.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Durio Bernardino con Cavallotto Alma ved. Cola — Bianco Antonio con Caredio Emma — Borgogno Luigi con Fassano Caterina — Ottino prof. Giovanni con Rosa Teresa — Fiandrotti Lorenzo con Rollo Caterina — Giorgis Simone con Tibaldi Francesca — Isoardi Giovanni con Capra Giovanna — Vigliani Mario con Benedetto Rosa — Orsato Alfredo con Negro Adele — Durando Cipriano con Capra Delfina.

MORTI: Dutto Genoveffa, d'anni 19, di Mombello, domestica.

Cellerino Barbara n. Bruno, d'anni 67, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 169.

Ercole Giulia, d'anni 15, di Alessandria, sarta, via Nizza, 34.

Raina Giulia n. Dionese, d'anni 46, di Strongone, casalinga, corso Novara, 8.

Durando Enrico, d'anni 39, di Montechiaro d'Asti, portinaio, via Lagrange, 38.

Mendola Margherita, d'anni 21, di La Morra, pettinatrice.

Gerbino Francesco, d'anni 46, di Scalenghe, pizzicagnolo.

Nelliti Celestina, d'anni 17, di Torino, cucitrice.

Caiti Margherita, d'anni 30, di Borgo San Martino, [illegible], cuoitrice.

[illegible] Rosa ved. [illegible], d'anni 81, di Bertagno, casalinga, via Garibaldi, 38.

Cuoesn Edmondo, d'anni 68, di [illegible], contadino.

Camerano Pietro, d'anni 51, di Asti, negoziante, via Nizza, 106.

Carignano Clara ved. Cavatore, d'anni 73, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Borgo Dora, 26.

Fasce Vittorio, d'anni 35, di Genola, negoziante.

Naghoni Giuseppe, d'anni 65, di Oraglio, negoziante.

Beronti Antonio, d'anni 65, di Lenie, contadino.

Ferrero Giuseppe, d'anni 8, di Orbassano, scolaro.

Bard Orsola n. Mignola, d'anni 63, di Paziana, casalinga.

[illegible] Lucia ved. [illegible], d'anni 40, di [illegible], casalinga, via Bergolo, 15.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Albertinatti Costantino, scultore, con Carolio Caroline, sarta — Engil Paolo, impiegato ferroviere, con Vergnano Lucia, cappellaia — Bellero Simone, fotografo, con Ardolino Angela, sarta — Ferrari Federico, ingegnere, con Bellati Margherita, agiata — [illegible] Domenico, [illegible], con Sluro Ernesta, operaia — Clerico Battista, cameriere, con Favelli Ermelinda, ricamatrice — Reynaudi Gustavo, commerciante, con [illegible] Luigia, agiata — [illegible] Domenico, operaio, con [illegible] Mariana della Margherita, operaia — [illegible] Vincenzo, cancelliere aggiunto, con [illegible], civile — Greno Michele, magazziniere, con [illegible] Lucia, [illegible] — Soleno Giovanni, infermiere, con [illegible] Angela, [illegible] — [illegible] avv. Riccardo, giudice di Tribunale, con Gallia Angela, benestante — [illegible] Bartolomeo, meccanico, con [illegible] — [illegible] Enrico, falegname, con Pennacino Giuseppina, operaia — Oporti Mario, pellicciaio, con Turinetti Maria — Buffinetti Stefano, conduttore automobile, con Corti Camilla, [illegible] — Viasca Giovanni, soldato, con Ruggeri Vincenza, domestica — Fusero-Solaro di Montaldo Giovanni, contabile, con Zucca-Ferrario Delfina, commessa — Salma Natale, fonditore, con Marinotto Severina, operaia — Fornas Gaudenzio, industriale, con Garrone Maria — Di Biase Giovanni, arrotino, con Bechis Felicita, commessa — Bortolino Felice, [illegible], con Tarella Angela, berrettaia — Sebastiano Lorenzo, cuoco, con [illegible] Angela, [illegible] — Del Carretto di Gorzegno e di Moncrivello marchese Ottavio, residente, con De Genova di Pettinengo nobile Adelaide, agiata — Tiola Giovanni, guardia daziaria, con Mosso Lucia.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 15: *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45: *Carmen*, Opera in 4 atti, di Bizet. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 15: *L'Ombra*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi; Ore 20.45: *Gli usurpatori*, tre atti di Annie Vivanti. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia di opere comiche ed operette Carnesecchi e soci (direttori Pegarnelli e Caracciolo). — Ore 15 e 20.45: *C'era una volta un [illegible]*, favola-rivista in 3 atti e 11 quadri, di Forzano, con allegorie di Caramba (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suriani-Zeppegno) — Compagnia drammatica del cav. uff. Musco — Ore 15: *La paraninfa*, commedia di Luigi Capuana; ore 20.45: *S. Giovanni decollato*, commedia in tre atti di Nino Martoglio. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE — Stagione d'Opera. — Ore 15: *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti, di G. Donizetti; *Coppelia*, ballo; Ore 20.45: *Ernani*, opera di G. Verdi; *Coppelia*, ballo di L. Delibes. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa. — Ore 15.30: *[illegible]*, commedia in tre atti; ore 20.45: *[illegible]*, commedia in 3 atti, riduzione dal francese di Dante Testa. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON (Compagnia italiana di riviste) Ore 15.30 e 21: *Amore d'intrecci*, commedia di A. Gaggiotti; *Nel mezzo del cammin...*, rivista internazionale in 5 quadri, di L. V. Brusa e G. Cervello, con canzoni di Colombino; *Il cantino di campagna*, vaudeville. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi — Ore 15 e 20.45: *I [illegible] dal [illegible]*, rivista bizzarra. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO SCRIBE — Ore 15: *Fradiavolo*, commedia di Guinevra; ore 20.45: *La strega*, dramma di Sardou.

CIRCO GERINI — Piazza Beneficenza, ang. via Dufour. Stasera. — Ore 15.30 e 21: Rappresentazioni con pantomima: *Sogno di Mamma Natale* (Tram N. 3).

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

CINEMA SPLENDOR — *Il Mistero di quella notte*, dramma in 4 atti (Cesar film) — *Non desiderare la donna d'altri*, commedia brillante di [illegible] (Ambrosio films).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Variété ore 16-23.

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione spirava serenamente, come visse, circondato dai suoi cari e munito dai conforti religiosi

CRITELLA VINCENZO

d'anni 62

Ne danno il triste annunzio le figlie:
ANGIOLINA col marito MONTICONE DOMENICO e figlia MARIA; CRISTINA; le sorelle ANTONIA e TERESA; nipoti e congiunti tutti.
Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora le persone gentili che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo oggi, 24 ottobre 1915, alle ore 16, partendo da via Roma, 28 (Albergo Cavallo Grigio).

Dopo lunga malattia serenamente spirava munita dei conforti religiosi e benedizione Papale

EMILIA MUSSO ved. BOURSETTY

d'anni 78

Ne danno il doloroso annunzio le figlie CAROLINA col marito JEAN HALDORP, e figli; GEMMA ved. MEDICI e figli (assenti); GIUSEPPINA ved. CANEVALI e figlia CAROLINA EMILIA; le sorelle GIUSEPPINA MUSSO ved. GALLI, CAROLINA col marito FRANCESCO VIGITELLO, il cugino GEROLAMO CANEVALI, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle 9.30 del 25 corr., partendo da via Vico, 2.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano coloro che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 23 ottobre 1915.

(Pompe funebri Gente)

Le famiglie CUMANI e CHIAPPERO mandano speciali ringraziamenti a tutti coloro che intervennero all'accompagnamento funebre della cara Estinta 14777

Cumani Augusta

In Cadore, mentre con grande entusiasmo e fede adempiva il suo dovere di soldato, cessava di vivere, colto da fulmineo malore, il

Maggiore di Fanteria

Enrico Chiavicatti

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio il padre ULISSE Tenente Generale, la sorella AMELIA col marito Tenente Colonnello [illegible] e figlio [illegible] (assenti). 14766

Venerdì sera, dopo lunga malattia, serenamente spirava

Camerano Pietro

DI ASTI

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: la moglie MARIA; i figli FEDERICO e RITA; il fratello GIUSEPPE ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 24 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Nizza, 106. 14768

Stamane, alle ore 10.30, si spegneva serenamente

Giacinta Bianco ved. Seren Rosso

I figli, gli zii e le zie, col parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio a tutti i conoscenti.

Torino, 23 ottobre 1915.

ULTIME NOTIZIE

L'eroico appello di Re Pietro ai Serbi

Il commiato dall'esercito - La benedizione e il giuramento del vegliardo per la vittoria o per la morte.

La battaglia per la conquista di Riga

(Servizio speciale della STAMPA)

ZURIGO, 23, notte.

La «Vossische Zeitung» reca che il re Pietro di Serbia ha emanato un ordine del giorno al suo esercito, nel quale dice: «So che tutti i serbi sono pronti a morire per la patria. L'età mi ha strappato dalla mano l'arme. Io, vostro Re, non ho più la forza di condurre il mio esercito nella guerra di difesa per la vita e per la morte. Sono un debole vegliardo che non può altro che benedire voi tutti, o soldati serbi, o villani serbi, o donne, o bambini della Serbia! Ma una cosa vi giuro: se la nuova lotta vi dovesse recar l'onta di essere vinti, io non sopravviverò alla rovina, e con la patria morirò anch'io». (Ag. Stefani).

La campagna di Serbia

nelle informazioni dei tedeschi

La capitale trasferita a Kraljevo?

Il ritiro di Putnick

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

L'ottava parte della Serbia è stata occupata dalle truppe alleate. L'esercito di Koewess si è riunito a quello di Galwitz. Le forze austro-tedesche e bulgare attaccano ormai la Serbia su un fronte quasi ininterrotto. Ogni soccorso giungerebbe ormai troppo tardi. Tale la situazione dei serbi a giudizio dei critici militari tedeschi.

«Le operazioni bulgare erano giunte il 21 corrente — secondo l'inviato della *Deutsche Tages Zeitung* — ad un punto importante per tutta la campagna. Le truppe bulgare, continuando l'offensiva, si sono estese in un semicerchio aperto verso ovest, attorno alla città di Negotin. Ed il cerchio si stringe di giorno in giorno. La città è ormai sotto il fuoco dei bulgari. Le fortificazioni situate ad oriente sono state abbattute e già sgombrate. Negotin è in parte preda delle fiamme; ma i serbi mantengono sempre la parte sud-ovest della città. Essi combattono con disperazione, giacchè un'ulteriore ritirata li esporrebbe ad una catastrofe date le paludi ampie di Negotin. I serbi sembra incomincino a difettare di munizioni. La loro artiglieria spara infatti con molta prudenza. In seguito ad un felice lancio di bombe, gli aviatori bulgari distrussero il ponte ferroviario all'est di Saicar. Le retrovie delle truppe serbe sono minacciate. La città fortificata di Pirot è minacciata. Gli abitanti lasciano la città e si recano verso gli avamposti bulgari con bandiere bianche. Da giorni non avevano mangiato».

Secondo lo stesso corrispondente, le truppe bulgare avanzano lungo tutta la ferrovia Salonicco-Uskub, che raggiungeranno fra breve su un ampio fronte. Molti cannoni presi nei combattimenti nella valle del Timok sono di fabbricazione Creusot. Secondo telegrammi di altri corrispondenti dei giornali tedeschi sul fronte balcanico, Pirot è stata conquistata come Kumanovo.

«Coll'occupazione di questa località — telegrafa il corrispondente della *National Zeitung* — e colla sempre più pronunziata avanzata dell'esercito bulgaro in Macedonia e colla distruzione della ferrovia del Wardar la Serbia sarà completamente tagliata fuori».

Anche dalle informazioni dei giornali tedeschi risulta evidente che i bulgari hanno commesso delle atrocità. E' infatti una guerra d'odio quella che essi conducono contro i serbi.

L'*Az Est* afferma, che i bulgari corrono all'attacco con grida feroci di «ladri! briganti!», mentre i serbi rispondono «traditori! assassini!».

«Ogni soccorso arriverebbe tardi — scrive la *Frankfurter Zeitung* — giacchè si può affermare questo: le truppe serbe sono tagliate in due eserciti. Quello che doveva cadere sul fianco bulgaro a Strumitza è stato battuto e gettato oltre il Wardar. La battaglia di Valandovo è stata vinta dai bulgari contro i serbi, i francesi e gli inglesi».

La lotta però proseguirà difficile. Lo ha affermato il generale Koewess. Interrogato da un redattore dell'*Acht Uhr Abend Zeitung*, egli ha detto: «Il corso della lotta balcanica procede in modo molto favorevole. Le nostre truppe hanno compiuto sinora imprese notevoli. Le difficoltà, che ci si oppongono ancora, sono tali che non dobbiamo misconoscerle. Tanto il terreno quanto le abbondanti provviste di guerra del nemico e non ultime le grandi qualità militari dei serbi furono oggetto di un accurato studio prima dell'attacco».

«Speriamo di raggiungere il nostro scopo: ce ne è garanzia l'eroismo, l'abnegazione e lo spirito impareggiabile delle nostre truppe».

I giornali tedeschi informano infine che il generale serbo Putnick, s'è ritirato. Col principe ereditario a comandante supremo è stato nominato il generale Gurko Bossovics. La sede del Governo è poi stata trasferita a Kraljevo.

Da Sofia telegrafano che re Ferdinando è stato insignito dal Kaiser della Croce di Ferro di prima e seconda classe; ciò che avrebbe destato viva soddisfazione a Sofia. I giornali bulgari fanno grandi elogi di re Ferdinando, che visitò le truppe in prima linea, assistendo ai combattimenti.

Circa gli sbarchi a Salonicco, l'«Agenzia ufficiale austriaca» ha da Costantinopoli che due Divisioni, la prima e la seconda, quasi tutte le forze francesi ed inglesi, hanno lasciato gli accampamenti di Gallipoli. Truppe appartenenti alla seconda Divisione francese sono già state sbarcate a Salonicco. Prima di andarsene dalla penisola, avrebbero distrutto tutti i reticolati.

La «Vossische Zeitung» reca la stupefacente notizia che gli Alleati avrebbero rinunziato all'invio di soldati in Macedonia, vista l'impossibilità di costringere la Grecia all'intervento.

Uno contro sei!

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 23, notte.

Sotto il titolo «Il leone serbo» la *Tribune de Genève* pubblica quest'informazione da Bucarest:

«*Ufficiali bulgari ritornati feriti dal fronte dicono che i serbi non possono opporre che dei battaglioni ai reggimenti bulgari. Presso Vrania i serbi hanno difeso, durante quattro giorni, la ferrovia con due soli reggimenti contro trentamila bulgari. I bulgari in questo scontro ebbero 1800 soldati posti fuori combattimento. Sul fronte di Belgrado e di Semendria i serbi continuano a resistere ed infliggono gravi perdite al nemico. Secondo i rapporti austriaci i serbi si battono nella proporzione di uno contro sei. Le truppe austro-tedesche commettono eccessi contro la popolazione: a Chabatz più di ottocento civili sono stati uccisi nelle battaglie*».

Il colonnello Feyler così giudica sul *Journal de Genève* la situazione sullo scacchiere balcanico:

«*Ieri la situazione dei serbi sembrava pericolosa. Oggi la si può considerare come disperata. La gravità di questa situazione appare, fra l'altro, per la mancanza di rinettovagliamenti provenienti essenzialmente da Salonicco. Se i serbi saranno posti nell'impossibilità di resistere, saranno costretti prima a ritirarsi nel saliente di Negotin per la linea della Morava e dell'alta Kolubara, poi, di fronte all'attacco proveniente da Chabatz e dalla Drina, sulla linea Uskub-Mitrovitza-Novibazar, con alle spalle il Montenegro. E' questa una difficile ritirata attraverso un territorio montagnoso e povero di risorse col sentimento delle crudeltà che l'invasore non mancherà di commettere sulla sua popolazione. I bulgari non saranno inferiori ai tedeschi nel Belgio, se ne può essere certi*».

Lo scrittore dice, conchiudendo che, coll'invasione del Belgio, quella della Serbia è una delle pagine più atroci di una guerra che ha visto tante atrocità!

Verso una crisi nel Ministero rumeno?

Concentramento di truppe russe in Bessarabia

Zurigo, 23, notte.

La «Frankfurter Zeitung» reca da Bucarest che corre voce di un prossimo cambiamento nel Ministero. Alla inaugurazione dei nuovi locali della Federazione unionista, Filipescu pronunciò un discorso attaccando il ministro della Guerra per l'impreparazione militare del Governo e per l'atteggiamento politico. La Russia continua grandi concentramenti di truppe in Bessarabia e anche di artiglieria pesante. I concentramenti si fanno soprattutto al confine della Romania. (Ag. Stefani).

La frontiera svizzera-tedesca rigorosamente chiusa

Un incidente diplomatico

pel cannoneggiamento d'un sottomarino svedese

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 23, notte.

Un telegramma dell'«Agenzia telegrafica svizzera» annunzia oggi da Basilea e da Romanshorn (i due punti ferroviari di unione fra la Svizzera e la Germania) che la frontiera svizzera-tedesca è stata nuovamente chiusa a cominciare da ieri mattina alle ore 11. A Romanshorn la frontiera è stata chiusa ieri sera alle ore 18. I viaggiatori muniti di regolare passaporto non possono che uscire ed entrare che in casi eccezionalissimi ed urgenti. Nessun treno svizzero può penetrare nella stazione tedesca di Costanza. Queste misure sono naturalmente destinate a coprire — come per il passato, in simili casi — movimenti militari.

L'azione della Germania procede fra incidenti coi neutrali. Ieri colla Svizzera, oggi colla Svezia.

Un telegramma della «Wolff» da Stoccolma annunzia che il sottomarino svedese «Hvalen», il quale doppiava ieri mattina il capo di Abbekas, a nord di Istadt, fu cannoneggiato da un battello avamposto tedesco. Un uomo rimase gravemente ferito.

L'inviato svedese a Berlino è stato incaricato di protestare energicamente. L'inviato germanico a Stoccolma, appena ebbe conoscenza dell'incidente, si recò dal Presidente dei ministri, per esprimere il suo rammarico. Ma la stampa svedese non è soddisfatta. I giornali rilevano che l'incidente avvenne in pieno giorno. Il giornale tedescofilo «Svenska Dag» deplora vivamente questa nuova violazione della bandiera svedese. «Impossibile — dice — che simili fatti possano avvenire in pieno giorno». Il nervosismo tedesco in seguito alla comparsa dei sottomarini inglesi nel Mar Baltico non è estraneo a questo incidente.

Il 440

Un nuovo tipo di cannoni francesi

Zurigo, 23, notte.

La Neue Zuercher Zeitung riceve da Ginevra che si fabbricano in Francia cannoni da 440. Essi costituiscono una novità anche per quanto riguarda il proiettile al quale è stata applicata una preziosa invenzione già esperimentata su cannoni già in uso. (Ag. Stefani).

L'avanzata tedesca su Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Il *Times* riceve da *Pietrogrado che i tedeschi continuano ad avvicinarsi pericolosamente a Riga, ma finora non si possono fare pronostici sulla sorte finale della città. Infatti il combattimento raddoppia, invece di diminuire di intensità, sulla linea Berzemunde-Borkowitz, la quale si estende circa sedici chilometri a sud-ovest della città. Durante i primi giorni gli attacchi tedeschi poterono avanzare in ragione di quasi cinque miglia ogni ventiquattro ore, ma ora i progressi sono divenuti estremamente lenti. Nessuna menzione viene fatta, nei recenti comunicati, della posizione dei tedeschi sulla Dwina, ma si suppone che abbiano raggiunto Plakanen sul corso medio del fiume.*

I successi russi sullo Styr sono confortanti, ma dato il numero delle truppe che gli austro-tedeschi dispongono colà, bisogna agire con cautela per non compromettere i risultati ottenuti. Il colonnello Gierget nel Russky Invalid calcola che il fronte austro-tedesco contro la Russia venne raccorciato ultimamente da ottocento a settecento miglia colla conseguenza che la linea nemica è divenuta più compatta. Infatti, prima una Divisione teneva un fronte di sei miglia, ora tiene un fronte di cinque miglia. In complesso centoventi Divisioni austro-tedesche sono impegnate contro la Russia; dieci Divisioni contro la Serbia.

M. PRATI.

La situazione giudicata dalla stampa russa

Il nemico è ancora fortissimo ma gli Alleati lo sono altrettanto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente del Russkoie Slovo, *dal Quartiere Generale russo, mette i lettori in guardia contro la leggenda del logoramento dello scoraggiamento dei tedeschi sul fronte orientale. Certo, se le informazioni tedesche sono giunte ai limiti delle forze umane, al punto che i loro uomini fatti prigionieri, presi da un sonno invincibile, dormono 40 ore consecutive e si svegliano intontiti, ve ne sono altre fresche i cui ufficiali e soldati mostrano tanta arroganza come all'inizio della guerra. Le prime informazioni sono adoperate ad aprire la strada alle seconde e sono incaricate di facilitare ad ogni costo, con sforzi sovrumani, l'avanzata dei compagni i cui attacchi continuano ad essere frequenti e violenti. Per sovreccitare i loro uomini, i tedeschi continuano ad adoperare largamente l'alcool. Quando questo non basta, le mitragliatrici delle retrolinee sono messe in azione. Questo fatto si è constatato ripetutamente e specialmente verso Dwinsk. Il nemico è ancora fortissimo, non forte come quando iniziò l'avanzata in Polonia, ma questa forza è ormai controbilanciata da quella degli Alleati. L'avversario ha perduto il vantaggio rappresentato dalla superiorità delle munizioni. La lotta ora è uguale. L'artiglieria russa anch'essa è prodiga di munizioni. Sotto Dwinsk, le batterie russe tirarono durante 15 minuti mille proiettili in media. Lo stato dello spirito russo oggi è eccellente. Il coraggio degli uomini è raddoppiato da un'odio profondo, prima sconosciuto alle masse russe. I soldati, prima desiderosi di contrattacchi facendo prigionieri, preferiscono attendere ora calmi nella trincea le fanti sopraggiungenti all'assalto, atterrando metodicamente il maggior numero dei nemici.*

D. R.

Una interpellanza francese sulla politica del Governo

Crisi o rimpasto?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il Consiglio dei Ministri d'oggi all'Eliseo durò a lungo, ma i giornali non ebbero licenza di pubblicare alcuna informazione oltre il comunicato incolore.

Si annuncia un'interpellanza di Franklin Bouillon, radicale, sulla politica generale del Governo. Se le previsioni di crisi o di rimpasto ministeriale non si verificano prima, la discussione avverrebbe giovedì alla Camera.

D. R.

Il Governo francese applica il calmiere sui viveri e sulle derrate combustibili

Parigi, 23, notte.

Il ministro degli Interni, Malvy, ha sottoposto al Consiglio dei ministri un progetto di legge che conferisce ai sindaci e ai prefetti il diritto di fissare i prezzi per tutte le derrate e le materie necessarie alla sussistenza, al riscaldamento e all'illuminazione. Il progetto sarà presentato giovedì alla Camera. (Ag. Stefani).

Il bombardamento di Dedeagatch

nel comunicato dell'ammiragliato

Nuove truppe tedesche verso la Russia

Londra, 23, notte.

L'ammiragliato annuncia: Il bombardamento della costa bulgara fu compiuto dalla squadra degli Alleati, composta di navi inglesi, francesi e russe, nel pomeriggio del 21 ottobre. Furono lanciate granate su numerose posizioni militari, e il porto e la stazione marittima di Dede Agatch furono seriamente danneggiati. La squadra alleata si è preoccupata di evitare di colpire i punti non aventi importanza militare.

I giornali hanno da Zurigo: Importanti invii di truppe tedesche in Russia avvengono attualmente, specialmente dalla Sassonia e dalla Turingia; ciò spiega probabilmente la rigorosa chiusura della frontiera svizzero-tedesca. (Stefani).

Esperimenti di telefonia senza fili fra Arlington e la Torre Eiffel

Parigi, 23.

Una nota ufficiosa dice: «La Società americana «The Telegraph and telephon Wewler Company», ha fatto un esperimento di telefonia senza fili tra la stazione americana di Arlington e la stazione radiotelegrafica della Torre Eiffel, usando acceleratori da essi inventati. La prima esperienza alle 6.15 non diede risultati soddisfacenti; nuove esperienze fatte alle 10.15, alla presenza di una Commissione militare di tecnici, permisero di percepire assai distintamente a più riprese, parole la cui nettezza variava a seconda dello stato dell'atmosfera. Questi risultati, sebbene imperfetti, sono molto interessanti e raggiungeranno, come si spera, rapidi progressi».

Re Giorgio all'Havre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il *XX Siècle* dell'Havre annunzia che Re Giorgio giunse venerdì mattina all'Havre in treno speciale. Il Sovrano fu salutato alla stazione da tutte le autorità civili e militari. Gli furono resi gli onori da alcuni distaccamenti di truppe. Il Re ha lungamente visitato i campi britannici che si trovano nei dintorni della città. Dopo il pranzo, che gli fu servito in treno, il Sovrano si recò a visitare il porto nella parte destinata all'esercito britannico. Quindi si recò alla sede del Comando militare inglese, vivamente acclamato dalla folla.

Un altro giornale *La Bataille Syndicaliste*, è scomparso oggi dopo quattro anni e mezzo di vita. La causa è annunziata così dalla direzione: «I concorsi pecuniari dei Sindacati sono cessati con la guerra. La mobilitazione tolse loro ogni risorsa. Il numero dei lettori è stato pure ridotto dalla mobilitazione». Il giornale, sorto nel momento di un conflitto tra le organizzazioni operaie e il partito socialista, aveva evoluto sensibilmente dall'inizio della guerra, non differenziandosi più, nel suo spirito, dall'antica concorrente socialista *l'Humanité*.

Il valore dell'esercito italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 23, notte.

Interessante è un articolo che l'inviato al fronte italiano della «Gazette de Lausanne» invia al suo giornale.

«Dapprincipio — scrive il corrispondente — io mi domandavo se la intimità tra ufficiali e soldati che si rileva nell'esercito italiano non era un ostacolo al mantenimento dell'ordine e della rigida disciplina. Le osservazioni che ho fatto in seguito mi hanno permesso di concludere che la disciplina è soddisfacente in tutto l'esercito».

Il corrispondente, dopo altre considerazioni, prosegue: «Un osservatore anche superficiale può constatare lo sforzo incessante fatto dagli ufficiali per conquistare l'animo dei soldati e fare appello ai loro sentimenti e guadagnarseli colla bontà. L'ufficiale non ricorre che eccezionalmente all'autorità per imporre la sua volontà. Ma gli ufficiali italiani sanno che hanno nei loro soldati truppe docili ed entusiaste, capaci di sacrificarsi senza rammarico, di marciare alla morte cantando e di obbedire sempre purchè si faccia appello ai loro sentimenti. Il sentimento: ecco la possente leva del popolo italiano».

Lo scrittore, facendo un paragone fra gli ufficiali austriaci e quelli italiani, dice che, mentre gli austriaci inviano nelle trincee di prima linea, sottufficiali e soldati, dirigendo i combattimenti dalle seconde linee di trincee, gli ufficiali italiani sono invece sempre a fianco dei loro soldati nelle trincee di prima linea, nelle posizioni più esposte. Così si vedono spesso dei soldati precipitarsi innanzi per salvare col sacrificio della propria vita, quella dei loro ufficiali...»

Un monumento a Giovanna d'Arco in America

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Un telegramma da New York annunzia che oggi alla presenza di numerose personalità e di invitati francesi e americani, è stata posta la prima pietra del basamento del colossale monumento che sarà eretto a Giovanna d'Arco. La statua dell'eroina francese è colossale; è opera della scultrice americana Vaughan Hyatt.

La festa del Bairam celebrata a Berlino in onore del Kaiser

Il Principe Federico Leopoldo eletto socio onorario della Massoneria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Anche oggi, festa degli Hohenzollern, e festa del Bairam a Berlino, con inevitabili accenni alla forza tedesca ed alla pace gloriosa. Il Kaiser, rispondendo alle felicitazioni inviategli dal Presidente del Reichstag, accentuò che «il forte legame di reciproca fiducia stabilitosi nel corso dei secoli tra Principe e popolo, è causa essenziale della nostra potenza insospettata dai nostri nemici».

Il presidente della Camera dei deputati prussiani, telegrafò a Guglielmo: «Mi onoro di presentare devotamente alla Maestà Vostra imperiale e reale in nome della Camera dei deputati prussiani, le felicitazioni più sincere nel 500.o anniversario di Governo della Casa degli Hohenzollern. Piaccia a Dio che 500 anni di glorioso dominio dei vostri antenati abbiano dalla Maestà Vostra coronamento augusto oltre ogni previsione umana nella vittoriosa fine della guerra in cui ci troviamo. La patria sosterrà vigorosamente come nei secoli passati, anche la prova impostale da questa inaudita lotta. Possa essere riservato alla Maestà Vostra di condurre il popolo tedesco, che guarda con amore e riconoscenza al suo Imperatore ad uno sviluppo sempre più brillante morale, militare ed economico».

Nella ricorrenza del genetliaco degli Hohenzollern la Grande Loggia Centrale e Nazionale della Massoneria e la Grande Loggia dell'Amicizia hanno nominato il principe Federico Leopoldo di Prussia, socio onorario. Il Principe apparteneva già alla grande Loggia nazionale.

Quanto al Bairam i maomettani dimoranti a Berlino lo festeggiarono con un «the» dato all'«Hôtel Esplanade». Intervennero l'ambasciatore turco Hakki Pascià, i rappresentanti del Governo tedesco, ufficiali e altri personaggi. Uno sceicco parlò della guerra dicendo che Francia, Russia ed Inghilterra non mirarono mai ad altro che ad uccidere l'uomo malato il quale ha serbato però la fossa agli inglesi nei Dardanelli. Hilmi Pascià ha parlato dell'inestinguibile odio dei maomettani contro l'Inghilterra.

La carestia a Berlino

provoca una vivace discussione al Municipio

Zurigo, 23, notte.

Si ha da Berlino che il Consiglio comunale ha discusso la questione del caro-viveri. Il socialista Wurm disse che l'aumento dei prezzi di ogni genere è inaudito: il pane è cresciuto del settanta per cento; le patate, il burro del cento per cento; il latte del trentasei; le uova del centottanta e la carne altrettanto. Secondo una statistica, nel 1913 una famiglia di quattro persone spendeva pel cibo 630 marchi: oggi ne spende 1214. Le famiglie povere, specialmente quelle che hanno molti soldati in guerra, non sanno più come fare. Il Governo è rimasto inattivo; il popolo è malcontento. Cassel, liberale, disse che la carestia colpisce tutti. Se essa fosse naturale e inevitabile, il popolo sopporterebbe qualsiasi sacrificio: ma non è così. Il Consiglio approvò un ordine del giorno di protesta.

Le azioni ai Dardanelli secondo i comunicati turchi

Basilea, 23.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli nulla di importante da segnalare, tranne un cannoneggiamento e fuoco di fucileria in alcuni punti. Sulle altre fronti nulla di notevole.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha bombardato presso un forte una barricata innalzata dal nemico sull'Anafarda e vi ha distrutto tre mitragliatrici. Presso Ariburnu una poderosa replica dei nostri cannoni ha ridotto al silenzio batterie nemiche di terra e di mare che avevano bombardato per un certo tempo senza risultato le nostre posizioni. Presso Sedd-ul-Bahr il nemico ha lanciato un migliaio di granate sulla nostra ala sinistra, senza cagionare danni, tranne ciò nulla di nuovo. (*Ag. Stefani*)

Il crollo di un padiglione in costruzione al Manicomio di Cogoleto

Due morti

Genova, 23, notte.

Una gravissima catastrofe edilizia, che ha costato la vita a due operai, e avrebbe potuto avere anche più tragiche conseguenze è avvenuta oggi. Verso le 12 di oggi, al Manicomio provinciale di Cogoleto, il magnifico edifizio che sorge fra Genova e Savona, è improvvisamente crollato il nuovo padiglione in cemento armato, che era in costruzione da parecchi mesi. Quattro piani sono sprofondati improvvisamente, sollevando un fitto polverone. Due operai vennero sepolti e rimasero uccisi sotto la mole delle macerie. Altri lavoratori sono rimasti feriti. Uno degli operai al momento del crollo saltò da un balcone, rimanendo ferito ad un piede. E' stato trasportato all'ospedale di Genova. Le vittime sono falegnami di Arenzano. E' stata ordinata un'inchiesta giudiziaria. I danni sono notevoli.

Una Cooperativa svaligiata a Biella

Biella, 23.

La Cooperativa di consumo del Vandorno, presieduta dal signor Angelino Carlo, è stata visitata l'altra notte da audaci ladri i quali han fatto *tabula rasa* in magazzino.

Entrati mediante un largo foro praticato nel muro, i ladri — che dovevano essere numerosi e pratici del luogo — portarono via una quantità enorme di scatole d'alici, sardine, tonno, carne e mostarda conservate. Poi fecero man bassa di gran quantità di salumi, formaggio, saponi, bottiglie di vino e di liquori, lardo, caffè, cioccolato, candele, dolciumi, caramelle, scatole di lucido, spago, frutta, legumi ed ogni sorta di ben di Dio che veniva loro sotto mano. Vuotarono anche il cassetto del banco dove erano oltre 20 lire.

Non sazi del lauto bottino fatto nel magazzeno, i ladri passarono poi nell'abitazione del magazziniere Levis Umberto, ed a suo danno rubarono circa 300 lire che stavan custodite dentro un cassetto. Portarono pure via un servizio posate per dodici persone, carte da giuoco, un pendolo ed altri oggetti. Dei ladri non è rimasta traccia alcuna.

ULTIME DI CRONACA

Carmen al Vittorio Emanuele

Anche a quest'opera, venuta sulle scene del Vittorio Emanuele ad una settimana di distanza da *Isabeau* ed a due da *Aida*, un pubblico affollato così come suole essere in questa meritatamente fortunata stagione lirica, fece liete accoglienze. L'applauso raggiunse un grado abbastanza elevato all'abbassarsi del sipario dopo ogni atto con reiterati appelli al proscenio degli esecutori e del maestro Del Cupolo; risuonò anche discretamente vivace in alcuni momenti dell'azione scenica; ma di un vero e grande successo non si può parlare.

Perchè? Erano noti e cari al pubblico gli interpreti: ogni spettatore certo si augurava di poter manifestare a Gabriella Besanzoni — la valente Amneris in *Aida* — tutto il suo compiacimento nel vederla affrontare una parte così irta di pericoli e di difficoltà come è quella di *Carmen*; l'alta quasi di umiltà di Fidelia Solari che, applaudita interprete del personaggio di *Isabeau*, volentieri si adattava all'interpretazione della parte di Micaela, in una visione di una più intima armonia dell'insieme dello spettacolo era tale da disporre assai favorevolmente gli animi: del Tuccani si poteva prevedere bene, dopo la prova fatta in *Isabeau*; e perchè il Dolaggio non avrebbe potuto essere un ottimo Escamillo? Al Del Cupolo poi sarebbe riuscito certamente di amalgamare orchestra e palcoscenico in un complesso omogeneo, colorito, tale da soddisfare le esigenze di un pubblico ormai educato e quasi ammaliziato da varie riproduzioni del capolavoro del Bizet.

Le speranze erano dunque rosee, e nella maggior parte di esse si avverarono; altre invece rimasero speranze e nulla più.

Nè sempre — diciamolo subito — per mancanza nell'esecuzione. La figurazione scenica di *Carmen* è tra le più ardue che io mi conosca; così come l'opera del Bizet è tra le più difficili. Ed a chiunque s'affacci all'arduo prova molti ostacoli si parano innanzi. Gabriella Besanzoni volle crearsi a sè uno di più. Volle allontanarsi dalla tradizione italiana. Non vide in *Carmen*, come altre sue illustri antesignane, la donna sensuale e perversa, lusingatrice ed incantatrice, terribile nell'amore come nell'odio, concupiscente, ardente e fredda ad un tempo. Dalla creatura di eccezione volle scendere un gradino verso un senso di umanità fatto di atteggiamenti meno violenti, più penetranti di un'intima passionalità, più contenuti.

Disgraziatamente la Besanzoni non parve per altro ieri sera nella pienezza de' suoi mezzi vocali. L'intonazione non fu sempre sicura, nè a far valere lo splendore indiscutibile delle note centrali o basse sembrò giovare la musica del Bizet. Fidelia Solari accettando la parte di Micaela fece un nobile atto. Ma s'ebbe anche una meritata fortuna.

Alla sua volta il Tuccani fece trionfare l'anima nel suo canto; e là dove la passione erompe e la voce vibrò vigore e pienezza di accenti drammatici egli parve un Don José notevole. Meno ci piacque là dove dovono prevalere la dolcezza, e la delicatezza de' chiaroscuri. Per il Dragoni è forse troppo ardua la parte di Escamillo. Alcune note basse andarono perdute; difatti l'avere forzato troppo la voce gli fu di danno. Ed un artista distinto come egli è può aspirare in altre opere a successi maggiori di quello conseguito ieri sera.

Quale bellezza invece l'esecuzione del difficilissimo quintetto del secondo atto! Anche attraverso le difficoltà di un movimento per noi distaccato troppo celere dal Del Cupolo gli esecutori seppero vincere bravamente e furono rimeritati giustamente da un vivo applauso.

E applausi avrebbero pure meritati i cori, fra i più scabrosi del repertorio lirico. Essi furono intonati, coloriti, attenti. E non fu da meno l'orchestra. L'istrumentale del Bizet è tutto un gioiello. L'averne messo in rilievo varie tra le molte bellezze torna ad onore del Del Cupolo e degli esecutori tutti.

Stasera l'opera del Bizet si replica. Ed in *matinée* avremo l'*Aida*.

Spacciatori di biglietti falsi

L'altro giorno un individuo accompagnato da una donna entrava nel ristorante «Stella d'Italia» sul corso Casale e, ordinata una bottiglia di vino, offrì in pagamento un biglietto da cinquanta lire che il proprietario signor Cucco giudicò falso. Il cliente si confuse e trasse fuori un biglietto da cinque lire per pagare lo scotto, ma ormai la frittata era fatta ed il signor Cucco trattenne lo spacciatore di biglietti falsi, che fu affidato ai carabinieri. Il messere fu identificato per l'imbianchino disoccupato Giovanni Battista Gambino, d'anni 26, da Canelli, abitante in via Bavolo 18. Il vice-brigadiere dei carabinieri Luigi Comunale, allora, volle proseguire le indagini e riuscì a trarre in arresto un complice, tal Luigi Fornari, d'anni 62, da Volmadonna, abitante in corso S. Maurizio 24. Anche costui era in possesso d'un biglietto da 50 lire falso, della Banca d'Italia, serie 187-5625. L'altro biglietto sequestrato recava i numeri V. 871-0250.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 14 di oggi domenica, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia - *Alla carica*, G. Vaninetti — 2. Sinfonia dell'op. *La Forza del Destino*, G. Verdi. — 3. Fantasia sull'opera *Sansone e Dalila*, Saint-Saëns. — 4. Minuetto 2.o - *Colombina*, Delahaye. — 5. Suite d'orchestre - *Sylvia*, Leo Delibes (1.o Prelude; Les Chasseresses - 2.o Cortège de Bacchus).

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 ottobre — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 115.60 — Cambio settimanale Lire 115,85.

Media dei Cambi

Roma, 23 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1o settembre 1914 accertata il 22 per il 23 Ottobre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,01	108,78	New-York	6,40	6,43
Londra	28,87	29,00	Buenos Ayres	2,65	2,67
Berlino	—	—	Svizzera	119,65	120,05
Vienna	—	—	Cambio oro	115,35	115,85

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 23 Ottobre: — Franchi 108,74 1/2 — Sterline 29,01 — — Marchi —,— — — Corone —,— — — Dollari 6,41 1/2 — Pesos carta 2,60 — — Lire oro 115,60 — Franchi svizzeri 119,85 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	23		22	23
Rendita francese 3 0/0 perpetuo	64 50	65 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	75 25	Metropolitain	404 —	404 —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 50	91 50	Allumi. Suez	— —	— —
Tapisier	— —	— —	Thomson	— —	— —
R. Argentina 1896	76 —	— —	Andalous	220 —	— —
» » 1900	83 50	84 —	Obblig. Lombarde	— —	176 —
Brasile 4 0/0	— —	51 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagna	384 —	384 —
R. Egiziana 6 0/0	— —	69 —	Saragozza	380 —	380 —
R. Spagnuola est.	87 00	87 00	Forni di Piombino	66 —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	— —	1470
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Boleo	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	Brasile 5 0/0	31 25	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —	Brasile rescissione	60 10	— —
» » 4,50 0/0	87 90	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	77 —	Chartered	13 —	— —
Rend. Serbia 4 0/0	— —	— —	De Beers	287 —	287 —
Rendita Turca	— —	60 65	Ferreyra	35 25	— —
Banca di Francia	— —	4500	Geduld	45 50	44 —
Banca di Parigi	860 —	860 —	Goldfields	34 30	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	941 —	— —	Rand-Mines	112 —	110 50
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	93 50	93 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	27 57	27 56

La famiglia CERRUTI, profondamente commossa per la solenne, imponente dimostrazione data al compianto

Cav. Antonio Cerruti

ringrazia vivamente tutti quanti presero parte al suo dolore, rendendo al caro Estinto l'ultimo tributo.

Biella, 23 ottobre 1915. 000

Pietro Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

A contanti provvisti offresi possibilità conquistare diplomi regolarmente [illegible] presso Istituto autorizzato. Chiusura iscrizioni [illegible]. — Casella postale [illegible].

Bel lavoro per signora, 5 lire al giorno in casa [illegible] — Bodin, 127, Boulevard [illegible], Paris.

Capitalisti grandi, piccoli, domandate consiglio gratuito e disinteressato [illegible] — Tessera [illegible], posta, Sampierdarena.

Cerco [illegible] grosse partite [illegible] militare in genere [illegible] — Scrivere cassetta 1175 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Collegio [illegible] Umberto I, Chieri. Scuole [illegible] e corso privato di licenza tecnica. [illegible]

Compreresi sedie Vienna nuove o buono stato, qualunque quantitativo [illegible] — Scrivere, indicando quantitativo, prezzo, modello, casella [illegible], Genova.

Convitto [illegible] — [illegible]

Denari, interesse mite. — [illegible], via Po, 28, Torino.

Dipendenti capitali per concordati, ragioniere [illegible] contabilità [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Giloni. Rimedio popolare 0,60 franco [illegible] — Milano, Carlo Alberto, [illegible].

Lavoro militare cercasi per una serie macchine [illegible] a motore. — Scrivere cassetta 1156 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Motore a gas povero da [illegible] cavalli [illegible] — [illegible] Officina Gas di [illegible].

Piante alto fusto noci, pioppi, salici, ontani, vendonsi schede segrete 31 ottobre, ore 11,30. — Informazioni Paolo Tronville, Cascina Colombaro, proprietà Crosa, Verolengo.

Tubercolosi, bronchiti, esaurimenti, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio [illegible], Bologna.

Vendo [illegible] — Scrivere cassetta 1157 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

Abile [illegible] cercasi per lavoro di un mese. — Scrivere, precisando capacità, cassetta 1148 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Abilissima ricamatrice cotone lavoro a casa [illegible] — Indirizzare offerte cassetta 1144 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alla Ditta Barberis, via Roma, 12, occorre [illegible] sorvegliante [illegible].

Aniministi [illegible] cercansi per lavori alluminio. — De Benedetti, Galvani, 28.

Cantiniere pratico cercasi. — Scrivere [illegible] cassetta 1163 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capotornitore cercasi per lavorazione proiettili [illegible] — Scrivere cassetta 1048 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercansi provetti montatori impianti riscaldamento [illegible] lavoro continuo. — Ingg. Cigala, Barberis, Ruva, corso Re Umberto, 2.

Cercansi abili lavoranti [illegible] — Via Fomale, 14, terreno.

Cercansi abili aiutanti [illegible] — Bachi, XX Settembre, [illegible].

Cercansi [illegible] e aiutanti [illegible] — Angiolina Mussa, via Maria Vittoria, 8.

Cercasi maestra di educazione fisica; obbligo di vita interna. — Rivolgersi Istituto Figlie Militari.

Cercasi ragazzo 13-15 anni. — Rivolgersi [illegible], via Bidone, 5.

Cercasi seria signorina per ufficio. — Indicare [illegible], cassetta 1158 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi stenografa, dattilografa [illegible] — Scrivere, indicando [illegible] Medical, fermo posta.

Cercasi giovane apprendista per negozio [illegible] — Via Santa Teresa, 10.

Cercasi ragazzo per [illegible] — Scrivere cassetta 1152 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi imballatore robusto, possibilmente pratico carta. — Viale [illegible], 26.

Cercasi da importante Officina meccanica magazziniere che abbia preferibilmente già coperto posto simile. — Scrivere cassetta 1157 H., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi apprendista [illegible] — Ormea, via Principe Tommaso, 3.

Cercasi governante-istitutrice che parli inglese o francese. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi tattorino commesso ad una Sartoria. — Scrivere cassetta 1161 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cerchiamo ragazze per imballo dadi. — Rivolgersi via Principe Oddone, 21, Corte.

Cerco coniugi portinai, [illegible] — [illegible], fermo posta.

Chauffeur esente servizio militare cercasi per [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Confezionista e apprendista cerco. — [illegible] Galleria Nazionale, ingresso B.

Deposito cercasi [illegible] commissioni. — Carlalberto, sette.

Ditta costruttrice cerca subito giovane ingegnere [illegible] per Torino. — Scrivere offerte dettagliate cassetta 1146 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Farmacista collaboratore cercasi da Farmacia in Torino. — Scrivere, indicando pretese, alla cassetta 1172 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Fabbrica [illegible] Doria, via Brindisi, cerca [illegible].

Films cinematografiche. Fabbrica introdotta cerca personale per viaggiare all'estero. [illegible] — Scrivere cassetta 1004 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Fotografi. Urge abile stampatore [illegible] — Inviare [illegible]

Giovanetto [illegible] da importante Ditta per iniziarlo lavori ufficio [illegible] — Scrivere cassetta 1173 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Importante Stabilimento tintoria e candeggio [illegible] — Inviare offerte, referenze, pretese cassetta 1049 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Importante Colonificio in Torino cerca alcuni abili assistenti per tintura e tessitura [illegible] — Scrivere cassetta 1154 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Importante Ditta biellese cerca contabile esperto, pratico tutti lavori ufficio per subito. — Scrivere cassetta 148, presso A. Manzoni e C., Biella.

Ingegnere costruttore meccanico cercasi da importante Società Metallurgica lombarda per direzione riparto ufficio tecnico. [illegible] — Inviare offerte e referenze a cassetta [illegible] Z., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Istitutore provetto cerca rinomato Convitto provincia. — Scrivere cassetta 1160 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Magazziniere pratico di officina meccanica cercasi subito da importante Stabilimento. — Offerte con pretese, referenze, a cassetta 1135 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Mettifogli [illegible] cercansi. — Litografia Pandini, Torino.

Signorina seria, svelta, bella calligrafia, pratica commercio [illegible] — Offerte dettagliate, referenze, pretese, cassetta 1080 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Signora e signorina seria [illegible] — Scrivere cassetta N. 1179, Oliva, Biella.

Stenodattilografa pratica lavori ufficio cercasi. Indicare [illegible] — Scrivere cassetta 1040 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Studente [illegible] — via Nizza, 97.

Tappezziere operaio abile, lavoro assicurato [illegible] via Gioberti, 8.

Tintore [illegible] — [illegible]

Tornitori cercansi dalle Officine [illegible] — [illegible], Milano.

Tornitori ed aggiustatori meccanici di precisione cerca l'Officina Barberis, via Orione, [illegible] — [illegible] domenica, 24 ottobre, dalle 8 alle 12.

Uomo abili lavoranti e [illegible] — [illegible]

Domande d'impiego

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

A industria [illegible] — Scrivere cassetta 1165 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Abile capo magazzino, ottime referenze, cerca [illegible] — Scrivere cassetta 1151 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Abile segretario-contabile, pratico trattazioni affari, esente militare [illegible] — Tessera [illegible], posta.

Abilissima premiata sarta tailleur e fantasia [illegible] — Scrivere cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Abilissimo contabile [illegible], esente militare, disponibile. — Lucchini, Ponte Mosca, 23.

Abilissimo paghe cottimi, [illegible] — Monte, via della Rocca, 14.

Fotografi. Ritoccatrice provetta cerca lavoro in casa [illegible] — R. Barberis, fermo posta Torino.

Cameriera domestica [illegible] cerca posto presso piccola famiglia o signora sola. — Rivolgersi via Lucerna, N. 11, Antonietta.

Chauffeur meccanico, esente servizio militare, lunga pratica, occuperebbesi ovunque. — Scrivere A. Grosso, via Varallo, 27.

Chauffeur meccanico [illegible], praticissimo [illegible] ovunque. — Valperga [illegible], Giovanni.

Contabile disponibile dalle 18 alle 22. — Offerte cassetta 1044 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Diplomato fisico-matematica Università Torino, laureando ingegneria [illegible] — Tolli, posta, Torino.

Direttore Cinema cerca [illegible] — Scrivere [illegible], via Roccia[illegible], 19, Torino.

Fattorino [illegible] — Passaporto [illegible], posta, Torino.

Funzionario governativo pensionato cerca impiego [illegible] — [illegible] Giuseppe, fermo posta, Torino.

Chauffeur meccanico, [illegible], esente militare, occuperebbesi. — Via Nizza, [illegible].

Giardiniere lavoratore, frutta, verdura, vigna, [illegible] — Scrivere cassetta 1170 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovane quindicenne, licenza tecnica, bella presenza, bella calligrafia, pratico contabilità [illegible] — Scrivere cassetta 985 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovane vedova, bella calligrafia, occuperebbesi lavoro copiatura [illegible] — Scrivere cassetta 1168 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovane signora cerca posto cameriera signora sola. — Scrivere M. C., posta, Torino.

Giovane [illegible], abile cuoca, occuperebbesi [illegible] — O. M., corso Vigevano, 40.

Giovanotto sedicenne, licenza tecnica, impiegherebbesi presso seria Ditta; [illegible] — Scrivere cassetta 1047 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Impiegherebbesi [illegible] — Ospedo, via Torino, 9.

Impiegato governativo [illegible] — Offerte L. G. Z., [illegible] posta.

Ragioniera diplomata, corrispondenza estera [illegible] — Scrivere cassetta 1155 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ragioniere contabile disponde [illegible] — Marone Marco, posta.

Signore distinto, industriale, ritiratosi dal commercio, occuperebbesi [illegible] — Scrivere cassetta 1167 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Signorina ventenne, sarta [illegible] — Maria, posta, Borgo San Dalmazzo (Cuneo).

Signorina distinta famiglia, licenza tecnica, bella calligrafia, disponibile ufficio. — Offerte cassetta 1043 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Signorina conoscenza dattilografia occuperebbesi [illegible] — Scrivere cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Signorina diciottenne, dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca impiego presso seria Ditta. — S. Avete cassetta 1041 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Signorina ventitreenne, bellissima presenza [illegible] — Scrivere cassetta 1042 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Tecnico [illegible] automobili occuperebbesi presso Garage. — De Giovanni, posta.

Trentenne distinto, espertissimo amministrazione, vendita, occuperebbesi presso importante Ditta [illegible] — Scrivere cassetta 1153 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Trentenne, corrispondente francese, inglese [illegible] — Vinovo [illegible].

Uomo celibe, quarantenne, occuperebbesi presso Ditta come aiutante ufficio [illegible] — [illegible], via Genova, 14, Torino.

Vedova civile condizione, buona massaia, [illegible] — Tessera [illegible].

Ventisettenne distinto, esente militare, già procuratore Ditta bancaria, pratico affari amministrativi, commerciali, occuperebbesi [illegible] — Scrivere cassetta 1166 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

30enne distinto, abile direttore, perfetto conoscenza inglese, occuperebbesi subito. — Enna.

33enne riformato, serio, lunga pratica contabilità [illegible] — Non rispondo ad anonimi. — Porto d'Armi 1003, Torino.

25enne offresi cameriere Hôtel, famiglia, anche fuori Torino. — Indirizzare offerte Viazzi, corso Vinzaglio, N. 78.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

A seria Ditta confezioni signore, desiderosa allargare affari, offro ottima clientela, dovendo abbandonare commercio per ragioni di famiglia. — Scrivere cassetta 1183 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Affare d'oro. Rimettonsi due chioschi chincaglierie e giocattoli, avviatissimi, centro Torino, causa militare, L. [illegible] — Via [illegible], N. 15 (portinaio).

Azienda alimentare importante cedesi [illegible] — Bondi, 15, [illegible], Torino.

Avviatissimo banco giornali, cartoline [illegible] — Maletti, via Roma, 22.

Causa partenza militare rimetto Panetteria [illegible] — Birreria di Milano, via Monte Rosa, 38.

Cercansi L. 20.000 [illegible] con ipoteca stabili Torino. — Scrivere cassetta 1050 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cedesi Azienda sviluppo industria nuova in Italia, sicuro avvenire. Condizioni vantaggiose [illegible] — Scrivere: Industria, posta, Torino.

Cedesi in Torino [illegible] Pasticceria, Confetteria, posizione centralissima, puro ritiro. — Scrivere cassetta 1026 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cinema avviatissimo vendo causa partenza militare. — Pizio, Carlo Alberto, 24, Torino.

Disponibili 2000 [illegible] ipoteca [illegible] — Car [illegible], Cibrario, [illegible].

Drogheria di reddito, elegante, centrale, vendesi per ritiro commercio. — Rivolgersi Casalis, corso Tassoni, 33.

Rimettesi Commestibili, [illegible] per causa [illegible] — Capitoli, Belfiore, 51.

Rimettesi causa trasloco avviato negozio [illegible] — Scrivere cassetta 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Trentamila circa cerco prima ipoteca fuori provincia [illegible] — Tessera [illegible], posta.

Vendo Officina meccanica completa, situata in Torino. — Indirizzare cassetta 1161 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

50.000 disponibili per [illegible] Piemonte, Liguria, Lombardia. — Scrivere Savelli, 11, Andrea Doria, Torino.

5000 [illegible] avviatissimo negozio centrale [illegible] — Rivolgersi via Po, N. 46, Cagliero.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

A 55.000 vendo casa nuova, reddito [illegible] — Mussi, Quattro Marzo, 1.

Affittasi in Tessa [illegible] — Rivolgersi al [illegible].

Casa angolare signorilissima, posizione [illegible], vendo [illegible] — Corrado, via Palatina, 8, Torino.

Casa [illegible], terreni vari lotti convenienti. — Ingegnere Sanlorì, 1, Belfiore.

Casa periferia servita da tram, 14-16 ambienti, possibilmente cancello, per Istituto, affittasi subito. — Scrivere cassetta 1188 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cascina presso Alessandria, reddito netto [illegible] — [illegible], Campana, [illegible].

Cerco tenuta 300-500 giornate in Piemonte, non per speculazione. Tratto anche con mediatore. — Scrivere Savelli, 11, Andrea Doria.

Comprerei piccola casa 10 a 16 camere; esclusi mediatori. — Scrivere dettagli fermo posta Biella.

Elegante palazzina dodici camere, modernissima, vuota, mobiliata. — Via Roma, 37.

Palazzina nuova, prossimo Istituto Figlie Militari, posizione splendida, 18 ambienti forniti di tutte le comodità richieste per appartamenti signorili, con vasto giardino, vendo [illegible] — Rivolgersi per trattative corso Aosta[illegible], 7.

Per contanti acquisterebbesi casa in Torino di valore [illegible] — Offerte cassetta 1040 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Stagione invernale affittasi palazzina mobiliata con terrazzo ed ampio giardino. — Scrivere A. B., fermo posta, [illegible].

Vendesi occasione elegante casa 30 ambienti, fabbricato interno, garage, frutteto. — [illegible], posta.

Vendo villa mobiliata vicino centro. — Scrivere cassetta 1182 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

4.000 vendo casa con giardino. — Via Colli, 67.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

A persona indiscutibilmente seria alloggerei ammobigliato, [illegible] — Giornalaio piazza Statuto, 3.

Affittasi in corso San Maurizio, 41, alloggio di sei camere al secondo piano [illegible] — [illegible]

Affittansi subito ampi locali centrali, industria, commercio. — Cravera, telefono [illegible], Monte Pietà, 21.

Affittansi eleganti alloggi, grandi, piccoli, magazzini. — Lanfranchi, 12 (Gran Madre).

Affittasi primo novembre piccolo alloggio ammobigliato, conforts moderni, camera matrimoniale, salotto, cucina, cantina. — Rivolgersi Rovey, via Otto Gallo[illegible], 21.

Affittasi grandi [illegible], anche divisibili. — Via Carmagnola, 8, Aurora.

Affittasi grandioso salone piano [illegible] — Via Rossini, 12.

Affittasi bottega-retro grandi, cantina, già [illegible] — Borgo Vittoria.

Alloggetto due camere, giardinetto, completo, [illegible] — Via Digione, 30.

Alloggio elegantemente mobiliato tre camere [illegible] — Orsini, 9, portinaio.

Alloggi signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 52.

Bottega centrale, retro, [illegible] — Basilica, 1.

Cercansi tre camere, cucina, mobiliate [illegible] San Secondo. — Scrivere cassetta 1151 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi alloggio elegantemente ammobigliato [illegible] — Scrivere: Turismo, posta.

Cercasi alloggio bene ammobigliato, quattro, cinque vani, luce, riscaldamento [illegible] — Scrivere Inserzione [illegible], posta.

Cerco presso distinta famiglia non affittacamere appartamentino mobiliato con ufficio, riscaldamento, posizione centrale, possibilmente primo piano. — Offerte cassetta 1005 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Corso Re Umberto, N. 60, d'affittare al presente un garage per uso privato, con relativa [illegible]

L. 80 subaffittasi subito e pennelle alloggio quattro grandi camere, cucina, cantina. — Valerio Emanuele, 92, piano 4.o, vista corso. Dirigersi portinaio.

Subaffittasi appartamento [illegible] — Rivolgersi portinaio via Baciod, 5.

Subaffittansi spaziosi locali verso strada [illegible] — Rivolgersi via Stampatori, [illegible].

Subaffittasi alloggio 11 vani, termosifone [illegible] — Corso Peschiera, 2.

Tre camere, cucina, pozzetto, secondo piano, entrata pianerottolo, balcone, disimpegnate. — Valperga, 2.

Via Corte d'Appello, N. 11, d'affittare al presente alloggio al secondo piano, composto di N. 6 vani, rimesso completamente a nuovo [illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

Affittansi camera, salotto, eleganti, mobilissimi, [illegible] — Via Rocca, 33.

Affittasi camera ammobigliata pianerottolo, vicino stazione. — Posta, 1011.

Affittasi appartamentino elegantemente ammobigliato, primo piano, indipendente. — Via Loreto[illegible].

Affittasi [illegible] garçonnière elegantemente ammobigliata, con bagno. — [illegible]

Affittasi spaziosa elegante camera ammobigliata, non affittacamere. — Portinaio, [illegible].

Buona famiglia cerca studente in pensione. — Rivolgersi via Arsenale, N. 2, piazza Solferino.

Camera, salotto, elegantemente ammobigliati, luce elettrica, pianerottolo. — Portinaio, Orfane, 3.

Camera, salotto mobiliati, gas, piano rialzato, ingresso libero. — Portinaio via Lamarmora, 15.

Camera mobiliata pulitissima, possibilmente ottimo pensione, cercasi. — Scrivere cassetta 1166 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi camera garçonnière ingresso pianerottolo. — Scrivere cassetta 1148 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi presso famiglia seria camera letto matrimoniale, con salotto, eleganti, luce elettrica, riscaldati. — Vigliano, Hôtel Iseglia, Arsenale, 25.

Cercasi elegante garçonnière, luce, calore. — Scrivere Marelli, 12, fermo posta.

Cercasi camera ammobigliata, ingresso libero. — Inserzione 41280, fermo posta.

Cerco camera mobiliata vicinanze Porta Susa. — Scrivere dettagliatamente Augeri, fermo posta, Torino.

Coniugi soli cercano camera, cucina mobiliate, 20 mensili. — [illegible]

Elegante ammobigliata, balcone, luce elettrica, volendo salotto. — Portiere, Bertholet, 7.

Elegante camere, luce, caloriferi, pensione, distinta famiglia. — Giornalaio ang. Viazzaglio Oporto.

Grande camera o due, solo inquilino, arredamento nuovo, pianoforte, signorilità [illegible] — Inserzione 41289.

Indipendente, ampia camera, [illegible] — Via Juvarra, 29.

Insegnante governativo cerca camera mobiliata non affittacamere, riscaldata, possibilmente unico inquilino, termosifone, prezzo. — Scrivere cassetta 1161 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Pensione signorile 90 mensili; camera confort luce. — Via Cavour, 7 bis.

Signora con ragazzo cerca camera, preferibilmente sola, presso buona famiglia, [illegible] — Commissione, Palermo, 3.

Signore [illegible] cerca [illegible] una, due camere bene ammobigliate, casa moderna, comfort, riscaldamento [illegible] militare. — Offerte A. B., 21, Hôtel Ligure.

Annunzi vari

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

A. Assunzione informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istitute. Arcivescovado 1. Esercisce dal 1890.

A. Abbisognandovi scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, ricerche: [illegible] Istituto Detective XX Settembre, [illegible] Telefono [illegible].

A buon prezzo vende due giacche per signora [illegible] astrakan [illegible] — Via [illegible], corso Vinzaglio, 1.

A. Maria consultazioni, malattie, interessi [illegible] — Via Gioberti, 41.

A. Matrimoni ricchi [illegible]

A prezzi modicissimi aggiustature pellicce [illegible] — Doglio, Cavour, 12.

Abiti signore, uomo, modelli, compero, vendo. — Frasca, Lagrange, 31.

Abiti eleganti uomo, donna, vendo, compero. — [illegible], via Nizza, 17.

Acquisto elegante camera pranzo e camera letto non matrimoniale di vera occasione. [illegible] — Scrivere cassetta 1041 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Amore? — Nessuno? Ricevuti. Rispondero. [illegible]

Adottasi famiglia povera diciottenne. — Rivolgersi A. B., fermo posta, Livorno.

Acquisterei pianoforte-pianola moderno, primaria marca, in ottimo stato, [illegible] — Scrivere cassetta 1047 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Acquistansi boas, piume, fantasie, fiori, [illegible] — Locatelli, Garibaldi, 5.

Armoir, reps, letti, tavolini, ecc. — [illegible]

Artista [illegible] — Ursus, posta.

Assoluta [illegible] — Vanchiglia, 90.

Bionda fata desidera conoscerla.

Bissino — Amori [illegible]

Brigadiere finanza [illegible] — Scrivere: Tor. Lo. posta.

Canto. Rinomata artista-maestra [illegible] — [illegible]

Camicette, ricco assortimento, prezzi di costo [illegible] — Bosello [illegible], via Consolata, 15.

Cimitero [illegible] — Scrivere cassetta 1170 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cavallo doppio uso vendo. — Val Salice, N. 39.

Cercasi grandiosa, ricca cassetta [illegible] — Scrivere [illegible], Pastrengo, 20, Torino.

Cercasi autotrasformatore corrente [illegible] — Corso Firenze, 27.

Cerco lastre ondulate zincate. — Cassetta 1044 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cerco forale piccolo circa 0,60 tra punta. — Cassetta 1043 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Cerco caldaia Cornovaglia circa 50 mq. superficie. — Cassetta 1044 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Compro mobili, rame, ottone, rottami. — Via Principe Amedeo, [illegible].

Generosa [illegible] a Giuseppe Agosto [illegible] via Nizza, 17, anello con zaffiro, smarrito per [illegible] via Nizza, 17, e via Bertholet.

Grandiosa mancia chi consegna via Cristoforo Colombo, 31, ciondolo smarrito [illegible]

D'occasione, comprerei paletot pelliccia per signora, orecchini solitario. — Scrivere cassetta 1157 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Dentiere inservibili compera Barraccone orologeria [illegible] via Nizza, [illegible].

Giovane [illegible] — Indirizzare Posta, [illegible].

Giovine signorina [illegible] — [illegible], posta.

Invetriata, porta, bussola, scala marmo vendonsi. — Portinaio, Santa Teresa, 11.

Libro, Ramarro, Vassoi [illegible] — [illegible], via Massena, 62.

Macchina scrittura visibile, come nuova, vendesi. — [illegible], Bar Vittoria, via Garibaldi, 2.

Macchina maglieria [illegible] — [illegible], corso [illegible].

Magnifico Sanbernardo [illegible] — Fotografia [illegible] (Svizzera).

Mancia chi consegnasse portinaio corso Regina Margherita, 93, cagna levriera [illegible].

Mancia competente chi porterà spilla con brillante [illegible]

Maria Della Neve — Impossibile [illegible]

Microscopio [illegible] — Farmacia [illegible]

Mostro adorato — Ti [illegible]

Nina 1900 — Ad ogni [illegible]

Numismatici. Per pura occasione vendesi medaglie [illegible] — Angelo Masia, viale Varese, 1, Como.

Pace — Saluto [illegible]

Pasta Napoli [illegible] — Deposito [illegible]

Pianoforte splendido studio [illegible] vendo [illegible]

Pianoforte Colombo [illegible] vendo [illegible], via Pisa, 41.

Premiata consulta cartomanzia, spiritismo [illegible] — Maria, via Milano, 17, piano secondo.

Premiata Sonnambula, Garibaldi, 2 [illegible] — [illegible]

Prezzo [illegible] sala pranzo, pelliccia, coppia [illegible] — Viani, Montebello, 45.

Signorina seria cerca signora buona disposta [illegible] — Ricevuta N. 14736, posta.

Torino [illegible] vendo. — [illegible]

Trovato [illegible] building. — Telefono [illegible]

Vedova trentenne, distinta, bella, presenza, [illegible] — [illegible], fermo posta.

Vendesi: Un letto [illegible] — [illegible]

50enne distinto, agiato, conoscerebbe signorina, vedova, istruita, educata, scopo matrimonio. — Rivolgersi Bigliano, via Po, 38.

75 grandi casse imballaggio [illegible] — Via Tiepolo, [illegible].

Lezioni e Traduzioni

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

Alla primaria Scuola chauffeur meccanico [illegible] patente governativa. — Cibrario, 62.

Berlitz School. 31 ottobre [illegible] — [illegible]

Desiderate impiegarvi? Studiate stenografia, dattilografia alla Società Stenografica, via Roma, 43.

Distinta signorina impartisce lezioni pianoforte [illegible] — [illegible]

Francese: lezioni, conversazioni, traduzioni. Corsi diurni, serali. — Signora [illegible]

Francese, inglese; metodo pratico; conversazioni, traduzioni. — Rapetti, Duchessa Jolanda, 22.

La Stenografia, Dattilografia studiatela alla Società Stenografica, via Roma, 43. Corsi normali diurni, festivi, serali.

Lezioni individuali matematica, computisteria, francese. Insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1171 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Pianoforte imparate in tre mesi [illegible] — Scrivere cassetta 1177 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Pianoforte [illegible] maestro dà lezioni. [illegible] via Galvani.

Professoressa francese, inglese [illegible] — Terenzi, [illegible]

Sist. I migliori stenografi, dattilografi, contabili [illegible] — Chiedere programma piazza Castello, [illegible].

Stenografia, Dattilografia. Corsi serali [illegible] — Società Stenografica, via Roma, 43.

Stenografia, Dattilografia, Contabilità [illegible] — Madama Cristina, 67.

Tagli, cucito, ricami [illegible] Corso completo L. [illegible] — Cercasi apprendista sarta.

Tedesco, francese, teoria, pratica [illegible] — [illegible]

BASTA UN MINUTO

Sciogliete in ½ litro d'acqua bollente

DUE DADI MAGGI

Marca di Garanzia Croce-Stella

ed aggiungete alcune fette di pane

Assaggiate e sarete convinti che cuocendo nell'ottimo Brodo Maggi pasta, riso e verdure otterrete squisite, sostanziose minestre

In nessuna buona famiglia manchi LA SCATOLA DA 20 DADI MAGGI L. 1.00

Rifiutate i Dadi senza la marca CROCE-STELLA: sono imitazioni

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

A forte provvigione anticipata cercansi ogni provincia esperti viaggiatori rappresentanti, lavoro facile collocamento. — Scrivere Tessera Touring-Club 2816, Firenze.

Carboni. Cercasi da importante Casa viaggiatore-piazzista; stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Produttore [illegible] trattare macchine da scrivere cercasi. Migliori referenze. — Scrivere cassetta 1032 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Rappresentanti in tutta Italia cercansi per ingrandimenti fotografici. Forti benefici. — Serafelli, viale Lodovica, 3, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

Bogliasco Riviera Levante. Tranquilla, pittoresca Pension Bristol. Modicità. [illegible] appartamentino ammobigliato.

Stagione invernale. Clima incomparabile. Affittansi ville, appartamenti. — Informazioni gratuite: Agenzia «Riviera», Sanremo.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

A Cottimisti, dispongo automobili, vetture, motocicli, spaziosi locali. M'incarico per vendita [illegible] — Schiarimenti Liquoreria piazza Vittorio, [illegible].

Automobile chiusa, 14 cavalli, buono stato, presto occasione, cercasi. — Carolini, Menotti, 2.

Camion 35 HP, occasione vendesi. — Giorgio, posta.

Camion buono stato, portata [illegible], due rappalette, cercasi urgenza. — Carolini, Menotti, 2.

Due motociclette [illegible] HP, occasione. — Via [illegible]

Fiat Tipo [illegible], doppia carrozzeria; camion Fiat HP [illegible] portata Kg. [illegible], vendonsi buona occasione. — Garage Cerruti, via San Tommaso, 12.

Moto 10 HP, motore Falcir, débrayage, ottime condizioni, tandem speciale, adatta sidecar. — Loria, corso Cairoli, 18.

Motocicletta o vetturetta buon stato [illegible] — Offerte cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Sidecar acquisterebbesi se [illegible] occasione. — Scrivere dettagliatamente Tessera Touring, [illegible].

Splendide biciclette inglesi signora, prezzo eccezionalissimo. — Ditta Ferrero, Maria Vittoria, [illegible].

Vendesi Delahaye [illegible], débrayage, come nuova. — Via Porto, 7, ore 14-17.

STUDENTI di tutte le Scuole di Torino

al PENSIONATO PIEMONTESE - Corso V. E. II, N. 61 - trovano ottimo trattamento - aiuto negli studi. Convittori - Semi-convitti. Domandare programma.

PALETOTS VESTITI signora liquidansi L. 18.95

CAMICIETTE Lana, Seta L. 5.95. Specialità per lutto

L. BISTOLFI - 14, Via Garibaldi, 14



G. CAUDANO & C. - Torino

Piazza Carlo Felice, 22

Mole per arrotare montate e sciolte di Francia e di Germania.

Mole di Smeriglio Naxos. Smeriglio in grani ed in polvere.

Pietre per affilare ad Olio di Candia, Arkansas, India, per meccanici, falegnami, carrettai, ecc.

PIETRE DEL BELGIO per affilare rasoi.

Pietre per coltellinai, e pietre coti per affilare le falci.

VILLA CRISTINA TORINO SAVONERA

Telefono 60-02

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Condirettori: Dr. [illegible] - Medico assistente [illegible]

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, [illegible] - Telef. [illegible]

Hôtel France

TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.

Pensione L. [illegible] — Colazione L. [illegible] — Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 12 tagliandi per colazioni L. 16. — Camere da L. [illegible] in più — Pensione con camera L. 110.



La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma — Via Due Macelli, Num. 66

Capitale Sociale L. 14.000.000 interamente versato

Si rende noto che il giorno [illegible] ottobre 1915, hanno per la estrazione a rimborso alla pari delle obbligazioni ipotecarie di L. [illegible] ognuna, emesse dalla sud detta Società con atti del Notaio comm. Filippo Delfini in Roma in data 7 ottobre 1905 e 5 novembre 1905 vennero, con l'intervento del Notaio [illegible], estratti nella Sede Sociale in Roma, le seguenti:

N. 109 Obbligazioni unitarie e N. 63 quintuple della 1.a emissione 1905; e N. 63 Obbligazioni unitarie e N. 36 quintuple della 2.a emissione 1906 [illegible] numeri corrispondenti, e cioè:

I EMISSIONE 1905

N. 109 OBBLIGAZIONI UNITARIE

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

N. 63 OBBLIGAZIONI QUINTUPLE

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

II EMISSIONE 1906

N. 63 OBBLIGAZIONI UNITARIE

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

N. 36 OBBLIGAZIONI QUINTUPLE

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Si rammenta che a termini dell'atto di emissione le suddette Obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o gennaio 1916, e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società, in via Due Macelli, N. 66, e presso gli Istituti seguenti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA e Filiali

CREDITO ITALIANO e Filiali

BANCA ITALIANA DI SCONTO e Filiali.

Roma, [illegible] ottobre 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

VENDITA PIOPPI

I [illegible] vendonsi, visibili presso Tenuta LA CARIGNANA, Casella Torinese. — Per trattative: Diano, via Frejus, 21, Torino.

IN RICORDO DEI VOSTRI MORTI

fate eseguire un ingrandimento fotografico inalterabile di una loro fotografia: rivolgetevi esclusivamente allo Stabilimento «Iconografia» in Torino, via (portici) Barbaroux, N. 4, p. p. (accanto all'Ufficio postale), dove con sole lire cinque e 50 centesimi avrete un lavoro comprendente RICCA CORNICE (chi desidera il vetro 50 centesimi in più) misura totale 46 x 61 circa; oppure il massimo formato incorniciato in elegante [illegible] a scelta del cliente.

Splendidi smalti e miniature e prezzi eccezionali.

Spedire cartolina-vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.

Desiderando formati più grandi, chiedere Catalogo [illegible].

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere Programmi.